Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 279

Sabato 22 novembre 1941 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-18 e 8.80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 8 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-69 - MILANO: via Vivaio 10. tel. 70-333

Nella battaglia della Marmarica

le truppe motocorazzate italiane e tedesche contrattaccano le formazioni nemiche respingendole e infliggendo loro perdite

Forti attacchi avversari spezzati dai difensori di Gondar

Undici velivoli britannici distrutti

Bollettino n. 537

Il Quart... Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri la battaglia della Marmarica ha avuto ulteriori sviluppi.

Le truppe motocorazzate italiane e tedesche, dopo aver fermamente sostenuto i nuovi attacchi condotti dal nemico, sono passate al contrattacco ed hanno respinto le formazioni corazzate avversarie distruggendo numerosi carri e catturando prigionieri.

L'Aviazione dell'Asse ha preso parte attiva ai combattimenti.

Sul fronte di Tobruch, violenti duelli d'artiglieria.

Aerei britannici hanno bombardato Tripoli e Bengasi: nessun danno. Presso la costa Sirtica tre apparecchi inglesi sono stati abbattuti in mare dalla difesa C. A.

Sui fronti di Gondar, altri forti attacchi condotti dal nemico con sempre più accentuata superiorità di forze e di mezzi, si sono spezzati contro la strenua resistenza dei nostri reparti, i quali, in travolgenti contrattacchi, hanno costretto l'avversario a ripiegare con gravi perdite.

Questa notte velivoli britannici hanno nuovamente bombardato Napoli, Brindisi e Messina. Sono state colpite abitazioni civili; si lamentano sei morti e cinque feriti a Brindisi, ventisei morti e ventiquattro feriti a Messina, dove la popolazione ha dato esempio di calma e di disciplina; nessuna perdita a Napoli.

L'artiglieria della locale difesa C. A., ha abbattuto un apparecchio nemico, caduto in fiamme tra Procida e Ischia.

Nostre unità aeree hanno rinnovato azioni di bombardamento sugli obiettivi militari di Malta, dove sono stati provocati notevoli incendi.

Nelle prime ore di stamane una nostra formazione da caccia ha attaccato a volo radente un aeroporto dell'isola, incendiando quattro apparecchi al suolo. Un'altra formazione ha sostenuto un combattimento contro unità similari avversarie abbattendo tre «Hurricane».

La prima fase

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 21.

Gli inglesi, come ha comunicato il bollettino ufficiale n. 536, hanno sferrato una nuova battaglia nella Marmarica. Il fronte delle operazioni che si estende per circa 150 chilometri va da Sollum verso sud e poi verso ovest.

A queste nuove azioni offensive partecipano considerevolissime forze corazzate e motorizzate con forte accompagnamento di artiglierie. Il nemico, dopo intensi preparativi ha effettuato la marcia di avvicinamento nella giornata del 18. In tale giornata, infatti, sono stati notati movimenti di reparti corazzati e di mezzi blindati nemici nella zona di Sidi Omar.

Questi reparti e mezzi avversari sono stati tenuti a distanza dalle nostre artiglierie. Il giorno successivo, il 19, è incominciata la battaglia e si è delineata con migliore precisione la manovra inglese. Nelle ore antimeridiane elementi corazzati avversari, appoggiati dalle artiglierie, sono venuti a contatto con elementi similari della divisione «Ariete» dislocati a sud-ovest della linea di frontiera. Nel pomeriggio il nemico è passato all'attacco con carri armati e mezzi motorizzati tentando di avvolgere sui fianchi la divisione citata.

Ma le nostre truppe con pronta reazione, hanno arditamente contrattaccato e rovesciata la tenaglia, hanno aggirato, incapsulato e distrutto parte dei mezzi nemici mentre un'altra parte riusciva a sfuggire all'aggiramento e a ripiegare.

Nella stessa giornata del 19 reparti corazzati germanici hanno iniziato una contromanovra su Sidi Omar distruggendo elementi corazzati avversari che si erano spinti in tale settore. Nello svolgimento delle prime operazioni i nemici hanno seguito due direttive di marcia principali: una da est ad ovest verso Sidi Omar a raggio più stretto, l'altra con raggio più ampio da sud-est a nord-ovest verso Tobruch. Altri nuclei blindati e reparti meccanizzati hanno eseguito puntate di minore importanza verso altri obiettivi.

La battaglia di durata imprevedibile è in pieno svolgimento.

In questa nuova offensiva, come abbiamo accennato, l'Inghilterra sta impegnando forze superiori a quelle impegnate in qualunque altra battaglia combattuta in Africa settentrionale. Alle operazioni prendono parte tutte le armi e le specialità: dall'Aviazione alla Marina, e dalle varie forze terrestri. Le truppe sono scelte fra tutte le genti dell'impero britannico: dalle inglesi alle sud africane, dalle canadesi alle indiane e alle neozelandesi.

L'Ammiragliato britannico annuncia la perdita della nave "Latona,,

ROMA, 21.

L'Ammiragliato britannico annuncia che la nave «Latona» è stata affondata.

La divisione "Ariete,, stronca un altro attacco del nemico

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 21.

Il nemico ha ripetuto nella giornata del 20 l'attacco contro la divisione «Ariete» nel cui settore ha compiuto finora lo sforzo principale, ma anche questa azione è stata prontamente stroncata dalle nostre armi. Colpiti nella mattinata dalla nostra Aviazione e respinti nuovamente dalle nostre truppe, gli avversari hanno sospeso nel pomeriggio ogni tentativo di forzare le nostre linee. In una zona più ad est, unità corazzate germaniche hanno attaccato concentramenti nemici che si erano ammassati nella giornata del 19 e nella notte sul 20. Per quanto non si conoscano ancora con precisione i risultati di queste azioni, dalle prime notizie si può rilevare che una parte dei mezzi nemici sia stata distrutta ed un'altra parte abbia ripiegato verso le posizioni di partenza.

Si ha l'impressione che il nemico sia rimasto sorpreso e sconcertato dalla pronta ed immediata reazione delle nostre unità.

L'assalto dei cacciatori e dei bombardieri italiani agli obiettivi di Malta

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 21.

Ondate di bombardieri numerose e potenti, si sono susseguite durante la notte sulla base navale di La Valletta nell'isola di Malta. Tutti gli obiettivi della base, le navi alla fonda, i bacini di carenaggio, l'arsenale, i magazzini, i depositi, le opere portuali, sono stati attaccati a più riprese con bombe di grosso calibro ed incendiarie dai nostri bombardieri che hanno dovuto superare le difficoltà derivanti dall'azione di numerosi riflettori e tener fronte agli attacchi di numerosi caccia nemici.

Nella base navale di La Valletta stanotte è stato effettuato uno dei più intensi bombardamenti di questi ultimi tempi. Tonnellate di esplosivi sono state rovesciate su obiettivi stabiliti che sono stati centrati in pieno. Due grandi incendi ed esplosioni notati al momento dello svolgimento delle singole azioni, devastazioni nel porto e distruzioni nei vari settori della base: questi i risultati del brillantissimo attacco portato alla base navale nemica.

La caccia notturna avversaria ha insistito nell'attacco contro i nostri bombardieri senza ottenere però alcun risultato. Gli equipaggi dei nostri velivoli sono riusciti a disimpegnarsi brillantemente mitragliando i caccia nemici e portando quindi a termine la loro missione. Stamane all'alba un aeroporto dell'isola di Malta è stato attaccato da una nostra formazione da caccia a tiro radente. L'attacco di sorpresa è pienamente riuscito ed i nostri cacciatori, ventagliando le raffiche delle loro mitragliatrici sui velivoli nemici che si trovavano dislocati sul perimetro del campo e sulla pista di lancio, sono riusciti a centrare alcuni incendiandoli e danneggiandoli.

La nostra formazione da caccia di scorta a quella che agiva a volo radente sull'aeroporto nemico è entrata in azione contro una formazione da caccia avversaria, attaccandola tempestivamente con grande decisione. Nel combattimento che ne è seguito breve ma violento e drammatico, tre velivoli nemici, centrati in pieno dai nostri cacciatori, sono stati abbattuti e sono stati visti precipitare in mare. Altri caccia nemici sono stati ripetutamente mitragliati ed essendo stati colpiti più volte hanno dovuto abbandonare il combattimento avendo certamente subito danni tali da non poter continuare a tenere il cielo.

La singolarità di questa azione di sorpresa della nostra caccia sta nel fatto che tutti i nostri velivoli pur essendo stato qualcuno, di essi colpito, sono rientrati alle loro basi di partenza. Anche i velivoli delle varie formazioni da bombardamento che durante la notte hanno attaccato la base di La Valletta sono pure rientrati alle loro basi.

Con questa brillantissima azione di bombardamento e di caccia, le forze aeree italiane che operano nel Mediterraneo centrale hanno ancora una volta portato la loro offesa contro quella base aerea navale nemica. I reiterati attacchi della nostra Aviazione alla base navale, agli aeroporti rappresentano un altissimo contributo nella lotta contro l'economia di guerra della Gran Bretagna. Mentre le forze aeree nemiche della base aerea di Malta attaccano città aperte e popolazioni inermi, le forze aeree italiane portano la loro offensiva su degli obiettivi che nell'insieme e nel particolare costituiscono gli elementi della organizzazione militare di difesa e di offesa del nemico.

L'America latina intende restare estranea al conflitto

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

LISBONA, 21.

E' fin troppo evidente che il Governo britannico ha imposto d'autorità la cessazione della campagna di stampa tanto grave, la quale, del resto, interpretava il pensiero della popolazione. Non senza abilità il *Sunday Times* ritorna quest'oggi sull'argomento, dicendo, con vario gioco di parole, che si «esercita tuttora una forte critica contro alcuni dipartimenti» il che, come ben dice un vecchio proverbio nostrano, se non è zuppa è pan bagnato.

Come è facile intendere, tanto perpetuarsi della incertezza sulla utilità o meno del Governo Churchill, non giova certamente a rassicurare gli spiriti dei britanni. Non può, infatti, essere riuscito gradito ai britanni, che la stampa nord americana, beninteso quella non invischiata al gioco ebraico ovvero a quello massonico, abbia sostenuto che l'occupazione di Kerch rinsalda grandemente la posizione strategica germanica aprendo agli eserciti dell'Asse la via del Caucaso.

Nè Londra, i cui sondaggi sono continui ovunque, può ignorare che una guerra contro il Giappone sarebbe per essa assai più terribile — come scrive quest'oggi un giornale turco — di una guerra europea.

E Londra deve tener conto altresì che financo nei circoli politici più apertamente filo inglesi, quale è il gruppo dell'*Irish Times*, giudicano che Roosevelt soltanto in apparenza ha raggiunto lo scopo, in quanto egli dovrà sempre affrontare incessanti crisi sociali.

Come se ciò non bastasse, debbono suonare assai male, per le orecchie londinesi, le vivaci ed aspre critiche che il giornale argentino *El Pueblo* muove a certuni membri della commissione parlamentare, i quali vorrebbero l'entrata in guerra a fianco degli Stati Uniti d'America.

Scrive il giornale che nessuno di essi è autorizzato a parlare a nome del popolo argentino il quale vuole una stretta neutralità.

Dai dispacci e dai telegrammi giunti dalle varie capitali dell'America latina, si possono trarre infatti, con serena obiettività, le seguenti deduzioni:

E' certo che l'influenza degli Stati Uniti nel nuovo mondo è preponderante, ma vi sono delle sfumature sensibili nella solidarietà panamericana.

In tutte le capitali del Centro e del Sud-America sussiste qualche cosa della dipendenza che l'America latina provava nei riguardi dell'imperialismo finanziario ed economico degli Stati Uniti.

Nelle conferenze panamericane di questi ultimi anni, è sempre l'influenza dell'Argentina e in certo qual modo del Brasile che ha saputo indurre gli Stati Uniti a modificare i progetti elaborati da Washington.

Cavalleria tedesca in Carelia

Nel bacino del Donez e nel settore centrale

le truppe alleate conseguono ulteriori successi

Tentativi sovietici di sortita sul fronte di Pietroburgo infranti dal fuoco delle forze tedesche

Intensa attività dell'Aviazione del Reich su tutti i fronti

BERLINO, 21.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nei combattimenti sull'ansa del Donez e nel settore centrale del fronte sono stati conseguiti ulteriori successi.

Dinanzi a Pietroburgo si sono infranti contro il fuoco tedesco tentativi nemici di sortita.

Al largo delle coste britanniche motosiluranti tedesche hanno attaccato nella notte scorsa un convoglio fortemente scortato colando a picco due navi mercantili nemiche fra cui una petroliera per complessive 9 mila tonnellate. Due altri piroscafi sono stati silurati e probabilmente affondati.

Durante un nuovo attacco notturno si è avuto un duello a breve distanza con motosiluranti e navi pattuglia inglesi. Una motosilurante tedesca è stata gravemente danneggiata in una collisione. Nel pieno del combattimento essa è stata presa a rimorchio dalle altre unità ma sulla via del ritorno si è dovuto abbandonarla ed affondarla. All'alba, dopo una efficace reazione ad un attacco aereo, tutte le altre unità sono tornate alla loro base.

Nei mari dell'Inghilterra, aerei da combattimento in ricognizione armata hanno danneggiato di giorno, colpendola con bombe, una nave pattuglia.

Nell'Africa settentrionale continua il contrattacco delle truppe tedesche ed italiane. Sulla frontiera libico-egiziana apparecchi da caccia e «Stukas» hanno disperso concentramenti inglesi di carri armati ed automezzi. Presso Marsa Matruh sono stati efficacemente bombardati obiettivi militari. In scontri aerei il nemico ha perduto 4 velivoli.

Dal 12 al 18 novembre, l'Aviazione inglese ha perduto 43 apparecchi mentre nello stesso periodo sono andati perduti, nella lotta contro la Gran Bretagna, 6 aerei tedeschi.

I rapporti sulle operazioni finniche registrano oggi una diminuita intensità del fuoco di artiglieria sovietica della piazzaforte di Hankö contro la quale si concentra adesso il tiro di tutti i calibri finnici i quali hanno centrato fortini, casematte, depositi, ponti, strade e lavori di fortificazione in corso, specialmente presso i caposaldi di Hasto e di Bu...

Nel settore dell'istmo careliano continua, alquanto decrescente, il fuoco delle opposte artiglierie e dei lanciabombe. Nel settore di Syvaeri continua lo scambio di colpi di artiglieria e di bombarde. Il tiro finnico ha distrutto una batteria rossa e disperso un grosso reparto nemico incolonnato. Presso i due caposaldi due attacchi nemici in forze sono stati completamente frustrati. Sul fronte della Carelia orientale la situazione è immutata: il movimento delle opposte pattuglie è intenso, un attacco locale nemico è stato respinto.

Nulla di notevole sul fronte marittimo. Una decina di fortissime esplosioni provenienti dall'isola di Suursaari e di una proveniente dall'isola di Seiskaari, fanno ritenere che i tentativi di passaggio delle navi sovietiche presso tali basi fortificate siano falliti in seguito all'azione delle mine di cui tali zone sono disseminate.

Il maltempo continua ad ostacolare le operazioni aeree.

Gli ultimi avvenimenti militari sui vari fronti dell'Asse occupano largamente la stampa berlinese la quale, con argomenti inconfutabili, si contrappone all'ondata di informazioni tendenziose ed illusionistiche che da un paio di giorni Londra e Mosca lanciano al mondo. La *Morgen Post* ironizza sulle speranze nemiche nel «generale Inverno» e ricorda che ogni qualvolta una serie di operazioni sta prendendo una brutta piega per gli anglo-bolscevichi, la propaganda avversaria mette in campo qualche generale fantasma, destinato a destare soltanto ilarità.

Lo *Zwölf Uhr Blatt* controbatte l'affermazione del *Exchange Telegraph* riguardo ad una presunta regolare ritirata dei bolscevichi in Crimea e ad un rispettivo imbarco effettuato in perfetto ordine, osservando che se ciò rispondesse al vero, anche in minima parte, non dovrebbero esistere i 100 mila prigionieri sovietici annunciati dal bollettino tedesco fin dal 17 novembre, senza contare naturalmente i soldati morti e feriti.

Se i russi fossero veramente riusciti a fare evadere senza incidenti il grosso delle forze in Crimea, prosegue il giornale, esse avrebbero dovuto essere in grado di raccogliere nell'angusto spazio lasciato libero dall'avanzata tedesca circa 60 divisioni che, a giudizio anche dei non esperti, risulta assolutamente impossibile.

L'estremo nervosismo che tradiscono i governanti di Londra in seguito ai successi riportati dalle truppe germaniche in Crimea ed alla offensiva sferrata dagli alleati nei dintorni di Rostov, dimostra che anche questa volta la rapidità degli avvenimenti coglie di sorpresa gli ambienti responsabili britannici i quali si erano cullati nell'illusione che la Crimea avrebbe resistito per mesi e mesi alla pressione germanica.

Il *Magiarsag* scrive stamane in una mordace nota redazionale che gli inglesi se vorranno difendere il petrolio dovranno affrontare le truppe germaniche che di battaglia in battaglia sono giunte ormai alle porte del Caucaso. Essi evidentemente preferiscono battersi sino all'ultimo bolscevico e perciò hanno stabilito a Tiflis il comando unico la cui unica preoccupazione sarà quella di tenere il più possibile lontani dalla linea del fuoco i 60 mila uomini del generale Wavell.

Circa la situazione al fronte orientale i giornali sottolineano come ormai anche da parte russa ed inglese si incominci ad ammettere i nuovi successi dell'avanzata tedesca.

Le affermazioni inglese e russa degli ultimi tempi — scrivono le *Münchner Neueste Nachrichten* — secondo le quali sarebbe verificato un irrigidimento del fronte — sono improvvisamente cessate. Lo stesso servizio d'informazioni sovietico ammette invece che in tutti i settori il fronte è in movimento e in diversi punti gli attacchi tedeschi assumono un carattere alquanto pericoloso. E a Londra pare che le speranze riposte nel «generale Inverno» vadano sfumando dovendosi constatare che lungi dall'ostacolare le operazioni tedesche esso sembra incidere gravemente sulle truppe russe che continuano a ritirarsi in diversi settori del fronte.

Sino al 31 ottobre l'Aviazione tedesca ha compiuto per azioni di rifornimento delle unità combattenti, ben 30 mila voli. Sono stati percorsi oltre 22 milioni di chilometri, distanza pari a 550 volte il giro della terra. Sono stati trasportati 38 milioni di chilogrammi di merce.

Ciclisti esploratori in azione

"Gli uomini di Gondar,,

L'eroismo dei nostri soldati esaltato dalla stampa germanica

BERLINO, 21.

In un articolo intitolato «Gli uomini di Gondar» l'Angriff scrive che occorre una certa fantasia romantica per raffigurarsi il luogo dove le truppe italiane combattono nell'Africa Orientale. Il castello di Gondar, prosegue il giornale, la città che forma l'ultimo centro di resistenza italiana, è una fortezza medioevale costruita dai portoghesi. La zona di combattimento attorno a Gondar ha un'altezza media di 2000 metri.

La durata della resistenza italiana ha sorpassato ogni previsione. Nell'epoca dell'arma aerea, che può gettare le sue bombe anche su posizioni che non si possono attaccare da terra e che permette di osservare ogni movimento del nemico, questa resistenza ha del miracoloso.

Allorchè venne iniziata l'offensiva britannica contro l'Africa Orientale italiana, la Somalia fu la prima a capitolare. Sarebbe stato senza senso, sia politicamente che militarmente, il voler difendere questa pianura calda e poco redditizia, che aveva significato solo in quanto rappresentava il retroterra del porto di Mogadiscio. La ritirata italiana si svolse secondo un piano che testimonia l'efficienza del Comando e delle truppe italiane in Africa.

Come centro di resistenza fu scelto l'altipiano nel centro dell'Abissinia che si presta ad una difesa contro un nemico superiore per numero e materiale. La scarsezza delle provviste e la impossibilità di portare rifornimenti, sconsigliarono un concentramento di tutte le truppe in un determinato settore. Sorsero posti di resistenza isolati sparsi nel vasto territorio dell'altipiano abissino.

Gli uomini di Gondar, i «gondarini» come sono chiamati popolarmente in Italia e come essi stessi si chiamano nelle loro improvvisate canzoni, sono gli ultimi difensori dell'Impero, simbolo del diritto che l'Italia fascista vanta su questi territori bagnati dal sangue e dal sudore dei suoi figli.

Poco tempo fa il missionario italiano Leone Zanni è giunto a Roma da Gondar su di un aeroplano della Croce Rossa. Egli ha vissuto in Abissinia per più di cinque anni e dall'inizio della guerra ha prestato servizio nell'Esercito come cappellano militare. Un proiettile nemico lo ha colpito alla mascella inferiore, e padre Zanni è tornato a Roma per farsi curare questa ferita.

La sua è la prima voce viva che da molto tempo si sia udita in Italia sulla sorte dei combattenti di Gondar.

«Ogni giorno messaggi piovono su di noi — egli ha raccontato — promettono sigarette, meravigliose bevande e l'onore delle armi. I gondarini leggono questi fogli e rispondono con i versi di una canzone composta appositamente: «perchè voi inglesi gettate i vostri messaggi? Non sapete che la nostra fede ha nome Mussolini?».

Ciò che Leone Zanni racconta della condotta degli indigeni — prosegue l'articolo — viene confermato indirettamente dalle notizie di fonte britannica (Times e Sunday Times). *Da prima, dice Zanni, gli abitanti dell'Amara erano in attesa. Dopo le prime esperienze con gli inglesi tornano spontaneamente dagli italiani. Una prova: il bestiame che dall'inizio della guerra minacciava di diventare scarso, si può avere oggi sull'altipiano dell'Amara per un terzo del prezzo di un tempo.*

Questo concorda con quello che raccontano i corrispondenti inglesi da Addis Abeba dove non mancano dissidi fra il Negus, che vuole essere considerato come Sovrano e gli inglesi, i quali se ne fregano. Il Negus, si sono rifugiati nel sistema già provato in India, del «Divide et impera». Essi hanno scoperto in Ras Ababa Aragi, famigerato bandito, un uomo «di capacità eccezionale» che sapranno mettere in evidenza appena il Negus avrà bisogno di essere intimidito.

Coro d'ammirazione nel mondo

MONACO DI BAVIERA, 21.

L'eroica resistenza italiana del settore di Gondar viene oggi messa in rilievo da tutti i giornali. Il *Völkischer Beobachter* in una corrispondenza romana sottolinea che questa lotta impari sostenuta da un esiguo numero di soldati italiani nelle montagne abissine senza contatto con la Patria, riempie giustamente tutta l'Italia di un profondo senso di orgoglio e di ammirazione.

Il corrispondente romano delle *Muenchner Neueste Nachrichten* rileva ugualmente che sul fronte di Gondar che ha un'estensione di 1300 chilometri gli italiani, privi di aviazione e di rifornimenti, oppongono all'avversario superiore di numero e di mezzi l'eroica resistenza che supera tutte le difficoltà. Il fiero loro impegno è di resistere per l'onore della bandiera e per dimostrare al mondo qual'è la fibra dei soldati e delle CC. NN. dell'Amhara, che in tempo di pace quali pionieri e colonizzatori hanno portato la civiltà nei territori che oggi sanno eroicamente difendere.

Anche la *Muenchner Zeitung* mette in vistoso rilievo l'eroica resistenza italiana nel settore di Gondar.

ISTANBUL, 21.

Il *Beyoglu* si occupa della resistenza che i soldati italiani oppongono a Gondar che si deve ammirare tanta fredda decisione e lo spirito con cui combattono questi reparti isolati da vari mesi, privi di collegamenti non solo con la madre Patria, ma anche con gli altri territori dell'impero. «Tutto ciò — scrive il quotidiano turco — è un'epica espressione di virtù militare e di devozione alla propria bandiera».

Gli arabi odiano gli inglesi e sono decisi a liberarsi dal loro giogo

TOKIO, 21.

Dal piroscafo «Hiyemaru» sono sbarcati a Kobe molti giapponesi che risiedevano in varie località dell'Africa inglese del levante e dell'India. Essi hanno confermato che la situazione nei paesi arabi è gravissima e si teme, da un momento all'altro, una sollevazione generale.

Gli arabi odiano gli inglesi i quali, d'altra parte, non ignorando i sentimenti loro, vanno prendendo delle precauzioni che li irritano ancor più. Le minacce, gli arresti, le deportazioni non possono fiaccare la resistenza delle popolazioni arabe che aspirano ormai, con tutte le loro forze, a liberarsi dal giogo britannico. Gli stessi giapponesi hanno soggiunto che nell'Irak infierisce la carestia. Il paese è completamente controllato dagli inglesi, ma il popolo iracheno, non si è affatto rassegnato alla situazione.

Il contegno burbanzoso degli inglesi, i quali si considerano padroni del paese, non fa che accrescere la avversione del popolo per essi.

L'aviazione russa incapace di affrontare quella tedesca padrona assoluta del cielo

ISTANBUL, 21.

Il generale Erkilet, critico militare del «Cumhuriyet», reduce da un viaggio sul fronte orientale, ove si è recato dietro invito dello Stato Maggiore tedesco, ha iniziato la pubblicazione delle sue impressioni. L'articolo di ieri spiega perchè i russi non hanno potuto, malgrado la distanza relativa breve e le circostanze favorevoli, distruggere i pozzi di petrolio di Ploesti.

L'articolista afferma che ciò è dovuto al fatto che l'aviazione russa è incapace di affrontare quella tedesca, padrona assoluta del cielo. L'articolista dice che la superiorità dell'aviazione tedesca non è dovuta ad una superiorità numerica, ma soltanto qualitativa, sia come materiale, sia come piloti. Quantitativamente i sovieti avevano una netta superiorità iniziale.

I solenni funerali a Berlino del generale Udet

Il Führer segue la salma

BERLINO, 21.

Alla presenza del Führer si sono svolti oggi a Berlino, i solenni funerali del generale di squadra aerea Ernst Udet. Il Maresciallo del Reich, Herman Goering, ha esaltato nella sala d'onore del Ministero dell'Aeronautica la figura e le opere dell'eroico Caduto.

I funerali, che sono stati fatti a spese dello Stato, si sono svolti con grande solennità e con un imponente concorso di popolo. Fra le altissime personalità che seguivano il feretro si trovava anche l'ambasciatore d'Italia Dino Alfieri e quindi la delegazione della Aeronautica italiana guidata dal generale di squadra aerea Tedeschini Lalli che rappresentava il sottosegretario per l'Aeronautica italiana accompagnato dall'addetto aeronautico presso la R. Ambasciata atlantico colonnello Teucci.

Fra le corone che seguivano il feretro c'era anche quella dell'ambasciata d'Italia.

Un giornale irlandese bruscamente invitato a rivedere i suoi giudizi dubitativi sull'efficienza delle forze britanniche

DUBLINO, 21.

L'Inghilterra, che da qualche tempo si sforza in tutti i modi di far credere che la sua forza navale ed aerea è imbattibile, ha bruscamente richiamato il giornale *Irish Times* per un editoriale nel quale il quotidiano faceva un esatto computo delle forze e poneva in dubbio la millantata invincibilità britannica.

Usando come sempre i suoi metodi coercitivi, l'Inghilterra chiede ora che il giornale riesamini — dal punto di vista inglese, naturalmente — la situazione britannica nel conflitto e sostenga, in contraddizione con quanto ha già pubblicato, che l'Inghilterra si trovi nella posizione più invidiabile.

NOTA ROMANA

Agricoltura di guerra

ROMA, 21.

(E.S.) - *Con un serrato e limpido discorso il ministro Tassinari ha insediato il Consiglio Superiore dell'Agricoltura e delle Foreste di nuova creazione e che sostituisce, unificandole, tutte le preesistenti commissioni tecniche collaboranti con l'omonimo Ministero.*

Tutti i punti vitali dell'agricoltura italiana sono stati toccati nel discorso del Ministro che ha esposto il programma di lavoro connesso alla nostra terra ed ai nostri infaticabili lavoratori e le provvidenze attuate o da attuarsi dal Regime per potenziare al massimo questa nostra fondamentale fonte di vita.

Preziosi frutti si attendono dall'effettuato riordinamento dell'Istituto di sperimentazione agraria, che devono attagliare alle singole terre ed ai singoli ambienti le realizzazioni e le scoperte del successo in modo da «renderle aderenti — ha detto il Ministro — alle reali necessità del processo agricolo».

Sarà intensificata l'azione per la difesa delle piante dalle cause nemiche, animali e vegetali, che causano ogni anno al Paese perdite valutate in miliardi di lire; mentre si tenderà con ogni sforzo alla sistemazione superficiale dei terreni in vaste zone della Penisola il cui disordine, a questo riguardo, causa perdite incalcolabili.

La diffusione delle sementi elette, donde si ottengono le più alte rese unitarie, una più vasta e razionale concimazione, la intensificazione dell'allevamento del bestiame, la conservazione di un ritmo di attività, sia pur ridotto, nel campo delle bonifiche, da spingersi alla massima intensità non appena conseguita la vittoria: ecco i capisaldi dell'azione vivace e feconda che il Governo fascista si propone di svolgere e nella quale il Consiglio Superiore dell'Agricoltura dovrà portare i lumi della sua esperienza, del suo sapere e della sua pronta e tempestiva sensibilità.

Ma il passo saliente del discorso del Ministro è quello dove si afferma che «disciplinamento ed organizzazione della produzione debbono sempre più caratterizzare la nuova economia posta dal Fascismo» e si annuncia la formazione di piani di produzione che ripartiscano la terra italiana tra le varie colture, in ordine ai molteplici fabbisogni del Paese, con un parallelo sistema di prezzi coordinati che creino per il coltivatore la indifferenza economica tra le colture medesime.

In queste provvidenze, da gran tempo invocate, e nella prevista compilazione delle schede aziendali, che debbono fornire al Centro il quadro delle attività e delle possibilità delle singole aziende, è l'annuncio di tutto un più vasto organico ritmo che sta per essere impresso alla nostra attività agricola dalla quale tanto prezioso contributo il Paese attende per realizzare i piani della propria indipendenza economica.

Infatti soltanto una conoscenza locale e dettagliata delle singole aziende consentirà la formazione dei piani che non siano il frutto di un teoricismo più o meno illuminato, ma che coordinino nel modo più razionale lo sfruttamento delle nostre terre in ordine alla loro effettiva suscettibilità, tenuto conto del clima, della natura del terreno, delle più economiche possibilità di trasporto e di smercio: secondo la logica della realtà concreta che è quella sulla quale bisogna, in ogni occasione, operare e fondare.

Dalle sponde del nostro destino

Nelle bocche di Cattaro il mare entra da sud; Punta Ostro, un promontorio conformato sul profilo di una falce che va da levante a ponente, ne riduce notevolmente l'imboccatura. Sarebbe assai difficile penetrar qui come nemico, chè quella specie di falce, alta e ferrigna sul mare profondo, sembra lì pronta a tagliare il tragitto all'incauto violatore. Ma anche raggiungendo la prima bocca che come le altre si allarga a triangolo, il problema sarebbe ancora tutto insoluto. Bisognerebbe penetrare nelle due successive, in quelle di Teodo e di Cattaro ed è praticamente impossibile perchè vi si accede da strozzature larghe poche decine di metri. Chi avesse superato Punta Ostro, non avrebbe fatto che mettersi nella trappola.

Affidandoci a queste considerazioni, divien chiaro il motivo che spingeva le navi inglesi, prima della guerra, a sovente qui comparire. Altro che giri turistici in vista di queste sponde che quando il sole le allieta sono ridenti! Agli ufficiali inglesi piaceva molto la bellezza delle Bocche; dice qualche abitante. Oh compassata bronzea ipocrisia britannica! Una squadra navale qua rifugiata sarebbe stata una spada non puntata; ma piantata nel fianco d'Italia. E pertanto gl'inglesi ci si esercitavano alla manovra, con la certa segreta speranza di valersene un giorno. Qui sarebbero rimasti al sicuro dall'offesa dal mare, e gli attacchi dal cielo con questi contornanti monti a picco sul mare, sarebbero si esiguibili, perchè l'aereo può colpire qualunque obiettivo che non sia verso l'alto rigorosamente protetto, ma assai malagevoli. Certo, all'epoca della Grecia venduta agli inglesi e della Jugoslavia potenzialmente nemica e succube alla sterlina, il problema politico dell'Italia visto sotto l'aspetto strategico, era formidabile ed assillante. Non poteva non sboccare con la guerra alla Grecia: agire altrimenti sarebbe stata cecità e tradimento. Gl'inglesi usavano le basi greche, e per questo stesso occupavano l'anticamera della Jugoslavia e cioè, con prospettive mortalmente pericolose per noi, delle bocche di Cattaro.

Si suol dire che la politica è l'arte del possibile; e in guerra essa diventa anche la capacità d'intuire il possibile del nemico e di prevenirlo impiegando con audacia e decisione i mezzi al momento disponibili.

La crisi e la guerra jugoslava hanno rivelato cosa covasse sotto la sottile fragile crosta della parte politica che credeva, o forse fingeva, di governare il paese: in favore degli inglesi la situazione era arcimatura. L'attacco delle divisioni italiane alla Grecia affrettò i tempi e non dette modo agli inglesi di raggiungere le condizioni belliche all'uopo necessarie, per passare dall'anticamera nel palazzaccio ove sarebbero stati accolti trionfalmente.

Sono stati prevenuti, e battuti nel tempo. Se i condottieri conducono gli eserciti col calendario e l'orologio alla mano altrettanto fanno gli uomini di Stato nel dirigere la politica che prepara e affianca la guerra. I britanni e il sanguinario mestatore Roosevelt, sono stati battuti da Mussolini che li ha coraggiosamente prevenuti.

Tali sono i perchè di oggi che qui ci hanno condotto, non per anco bene in isbalzo perchè tuttavia li viviamo e perchè intrecciati con altri immanenti e più vasti; ma c'è poi un altro grande perenne perchè: quello di garantire lo spazio vitale alla nostra stirpe.

Non occorre scomodare Strabone e nemmeno altri più recenti illustri. Chi questi luoghi conosce, ed osserva costruzioni uomini e costumi, s'avvede che sulle sponde orientali dell'Adriatico due stirpi si confrontano, due civiltà a quando a quando si urtano o si combaciano. Quella slava e quella latina e diciamola italiana ormai, ne abbiamo il diritto ed anche il dovere. Sono onde che da secoli partono da luoghi opposti e con contrario cammino qui si raggiungono: un annullarsi per equilibrio come forze opposte ed equivalenti, non è alla lunga possibile. O vince quella che vien dall'oriente o la nostra: vincerà la nostra!

Tutto ciò che viene di là è misero e trascurato, non ha slancio, non ha volontà affermatrice, sa di barbaro che volentieri s'acconcia ad un minimo indispensabile. Lo si vede dalle tapine case, dalle strade che sono poco più che piste, dalla terra che in gran parte non porta i segni della nobile umana fatica, che non porge i frutti e la bellezza germinata dal sacro sudore del contadino. Se qualcosa c'è in mezzo a tanta meschinità che s'innalzi e riluca, è veneziano e latino, cioè italiano. Se qualcosa quaggiù canta l'eterno lieto tema dell'umana aspirazione al bello tradotto e fermato nell'architettura e nelle opere ... schiettamente italiano. Perasto e specialmente Cattaro, che sembra riprodurre in miniatura il tipo delle nostre città medioevali, confermano l'assunto. Ma non è compito di quest'articolo elencare chiese e palazzi e dirne la storia. Cattaro sorge sull'estremo vertice dell'ultima bocca, dove le sponde s'accostano fino a formare un canale. Le case sono addossate le une alle altre. Aggreggiate come fanno nel pericolo quelli che s'abbandonano all'istinto. E proprio il pericolo d'essere distrutta dal rifluire delle due opposte correnti, l'istinto di salvarsi dall'urto dalle due contrarie onde, ha suggerito di occupare il minimo spazio appiccicando le case le une alle altre e aprendo strade strettissime di tra le grondaie delle quali s'intravvedono listerelle di cielo e pezzi della montagna di griglo sasso che a tagli, a gobbe a canali, a dirupi esagitati, scoscende a picco quasi sui tetti.

Certo, il nostro passato, sopra a tutto qui che come ho detto prima s'eleva in bellezza per mille cubiti su tutto il resto, può soddisfare il nostro orgoglio; ma non già giustificare appieno la nostra presenza. La giustificazione sta nell'avvenire, in quello che sapremo fare, organizzare, per la vita che sapremo creare e sviluppare. E non già qualche casa, qualche chiesa, qualche torre, qualche strada o qualche per alcuni lucroso traffico, formeranno il programma. Qui per le necessità di vita della nostra razza tutto dovrà essere esclusivamente italiano; per proteggerla è indispensabile un baluardo d'italianità capace di sospingere verso levante le ritornanti onde che nel passato han sembrato qualche volta prevalere e sempre minacciano.

Il problema non è semplice e il compito grande ed eroico.

Già il sacro sangue italiano ha bagnato la terra oltre le rocce a picco, là verso l'interno ove l'Italia non potrà non prevalere con saldi avamposti, se vuole qui affondar le radici.

Lassù vivono gli eroi del tradimento del colpo nella schiena. La stessa vile crudeltà che prepara imboscate agli squadristi nella lotta antibolscevica in Italia: l'aspetto più duraturo e più significativo della praxi delle idee di Lenin e di Stalin. Non sarà mai possibile come non lo fu allora, averli nemici a viso aperto per cui prevarrà inevitabilmente il modo squadrista: la migliore difesa è l'offesa, è l'attacco, è l'arma scaricata per primo. E poichè l'Italia non cerca uomini nè ricchezze da sfruttare; ma è qui stata spinta dalla reale irrevocabile necessità di proteggere la vita del suo popolo e di garantire lo sviluppo, stamperà orme vaste e indelebili perchè gli italiani qua porteranno una volontà seria e creatrice, un senso di vita più ricco e più giusto, ispirato a sentimenti forti e leali. E il passato scomparirà perchè tutto considerato, fino ad oggi su questa terra si è scritto come su dei palinsesti.

Il brutale governo di Belgrado, in venti anni ha sradicato la lingua italiana. Chi la parlava veniva perseguitato; i giovani non la conoscono, solo i vecchi ora la riparlano ma quasi sempre goffa e impacciata. Ciò forse non sarà un gran danno. Ricominciando da capo non sarà necessario coltivare il dialetto che la gioventù non conosce e non ne avverte il bisogno. L'insegnamento della lingua, che ha considerevole importanza nella formazione psicologica degli individui, non è necessario che passi per lo scabro margine del dialetto; tanto più che non è poi obbligatorio contribuire alla preparazione di eventuali fenomeni d'osmosi.

Fioretto Fioretti

I lavori delle Commissioni legislative al Senato

ROMA, 21

Sono continuate al Senato le riunioni delle Commissioni legislative per l'esame di numerosi disegni di legge.

Finanza

La Commissione di finanza presieduta dal sen. Bevione, presente il Ministro delle Finanze, ha proseguito lo svolgimento dell'ordine del giorno approvando, dopo ampia relazione del sen. Bianchini e con emendamenti concordati col Governo, le conversioni in legge dei due dal che si riferiscono all'istituzione di un'imposta sul plusvalore dei titoli azionari e ai nuovi provvedimenti per la negoziazione di tali titoli. In sede di esame e di approvazione dell'autorizzazione al Ministero della Aeronautica di assumere impegni per spese dipendenti dallo stato di guerra, (relatore Cristoforo Ferrari), il presidente, nel rivolgere un saluto al nuovo sottosegretario all'Aeronautica, presente alla riunione, ha espresso l'omaggio riconoscente della Commissione ai valorosi combattenti dell'arma aerea.

Sono state inoltre approvate le conversioni di decreti legge sull'emissione dei Buoni del Tesoro novennali 1950 e sul finanziamento delle spese di guerra (rel. Rainieri), sul riassetto dei servizi della Corte dei Conti (rel. Ferrari-Pallavicino), migliori assegnazioni ai bilanci di taluni Ministeri per il 1941-42 (rel. Casoli); nonchè le variazioni ai bilanci di previsione di diversi Ministeri e di alcune aziende autonome (rel. Nucci).

Alla discussione dei vari provvedimenti, oltre i relatori, il Ministro delle Finanze, il Sottosegretario all'Aeronautica ed il presidente della Commissione, hanno preso parte i sen. Martin, Franklin, Ricci Federico, Oriolo, Flora, Schanzer, Felici, Ricci Umberto e Sechi.

Affari interni e Giustizia

La Commissione legislativa degli Affari interni e della Giustizia, riunitasi sotto la presidenza del presidente Guadagnini, ha approvato senza discussioni (relatori sen. Perla, Barcellona, Dancora, Scavonetti Silvio Petrone e Sabini) i seguenti disegni di legge: interpretazione autentica dell'articolo del T. U. delle leggi sanitarie sull'esercizio della odontoiatria e della protesi dentaria; aggiunte alle norme del testo della legge di guerra relative alla compilazione di atti di morte e di irreperibilità; posizione dei rappresentanti dello Stato del Partito e di altri enti pubblici presso società istituti ed aziende; riconoscimento della qualifica di pubblici ufficiali dei gerarchi del Partito; modifiche al decreto legge concernente elargizioni a favore di famiglie di funzionari, ufficiali, sottufficiali ed agenti delle forze armate di polizia vittime del dovere; integrazione delle norme sul funzionamento dell'Ente autonomo Volturno.

Sull'obbligo della preventiva consultazione nel P.N.F. per nomine, cariche ed incarichi d'interesse pubblico e di portata politica hanno parlato i sen. Galli ed il relatore Quilico e sulle modifiche alle norme per la concessione di premi demografici ai dipendenti dello Stato il sen. Facchinetti ed il relatore Pericle Cardinali. Tutti i provvedimenti sono stati approvati senza emendamenti.

Agricoltura

La Commissione dell'Agricoltura, presieduta dal presidente sen Trampolini, in una riunione nel corso della quale il sen. Morisani ha espresso un plauso alla cittadinanza napoletana per l'alto patriottismo e la saldezza morale di cui dà prova durante le incursioni aeree del nemico, ha approvato, relatori Mattia Farina, Fabio Buidi e Raffaele Montuori, le conversioni in legge dei provvedimenti concernenti la proroga dell'occupazione provvisoria di beni immobiliari da parte dell'Opera combattenti, le norme per l'approvvigionamento dei legnami nazionali e del carbone vegetale in tempo di guerra e le disposizioni per la disciplina e il controllo dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità. Alla discussione di quest'ultimo provvedimento hanno preso parte i senatori di Frassineto, Faina, Perris, Sarrocchi, Pucci, Tesio, Rossi, Josa, Zamboni e Bonardi.

Relatore Serpieri, la Commissione ha infine approvato la disciplina delle funzioni tutorie della Federazione dei consorzi di bonifica integrale su alcuni atti dei consorzi

Un ufficio della Cit istituito a Forlì

FORLÌ, 21.

Per iniziativa e con il concorso del locale Ente provinciale per il turismo ed alla presenza delle autorità cittadine, è stato aperto un ufficio della C.I.T attrezzato per tutti i servizi. Il complesso di questa organizzazione potrà fornire così una preziosa assistenza alle numerose comitive che quasi quotidianamente si recano in devoto pellegrinaggio nella terra del Duce e specie a Predappio.

Nello stesso locale funziona anche l'ufficio informazioni dell'Ente del turismo che svolge parallelamente a quello della C.I.T. un utilissimo lavoro di divulgazione e di propaganda.

Il bollettino militare

ROMA, 21.

Il bollettino ufficiale del Ministero della Guerra pubblica: il maggiore di Fanteria in A.R.Q Francesco Provisionato è promosso tenente colonnello.

Arma di Artiglieria: ruolo di mobilitazione. Maggiori promossi tenenti colonnelli: Attilio Campanelli, Severino Marchi, Giulio Fragali, Pasquale Biotta, Luigi Mazzoni, Ennio Maggiani, Arcangelo Mirinesci.

Ufficiali di riserva: arma di Fanteria. Ufficiali promossi al grado superiore: tenente colonnello Antonio Pontorieri; maggiori: Giovanni De Marchis, Giuseppe Magnano.

Arma di Cavalleria: il tenente colonnello Rodolfo Bartoli è promosso colonnello

Artiglieria, maggiori promossi tenenti colonnelli: Domenico Moroni, Giuseppe Jovene.

Servizio sanitario, tenenti colonnelli promossi colonnelli: Isidoro Percarà, Nestore Conti

Servizio di amministrazione, tenenti colonnelli promossi colonnelli: Nicolò Pacini, Angelo Mandarino, Cristofaro Lumia, Guido Lucci, Guido Grassi, Luigi Bellofato, Alfredo Mangiacapra, Carlo Gentile.

Divieto di impiegare uova fresche e castagne nella fabbricazione di liquori e di dolci

ROMA, 21.

Considerata la limitata disponibilità di uova fresche, in confronto alle necessità nazionali, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che a partire dal 22 corrente ne sia vietato l'impiego nella fabbricazione di liquori dei tipi marsalovo, vov, zabaglione ecc. e di qualsiasi altro prodotto a carattere voluttuario

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste allo scopo di riservare al consumo diretto l'intera disponibilità di castagne e di evitare che parte di essa venga usata nella confezione di prodotti a carattere voluttuario, ha disposto il divieto di fabbricazione dei marroni canditi (marrons glacés) e di impiego delle castagne in qualsiasi altro tipo di prodotto dolciario, a partire dal giorno 25 novembre corrente. Resta consentita la vendita della produzione esistente a tale data fino a tutto il giorno 15 dicembre p. v.

Premio giornalistico a un nostro collaboratore

Nella sede del Sindacato dei giornalisti Lombardi, a Milano, si sono riunite, nei giorni scorsi le due Commissioni giudicatrici dei concorsi per gli articoli di propaganda autarchica, banditi uno dal Sindacato stesso e dalla Società Montecatini, l'altro dal Sindacato unitamente all'Istituto per gli Studi Corporativi e autarchici.

Apprendiamo con vivo compiacimento che uno dei premi (ex aequo), del concorso Montecatini, è stato assegnato al collega Giuseppe Silvestri, nostro collaboratore, i cui articoli sull'autarchia sono stati pubblicati nel nostro giornale.

I prezzi degli agrumi per la campagna 1941-42

ROMA, 21.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentito il Comitato centrale per la disciplina e il controllo dei prezzi, ha fissato come segue i prezzi degli agrumi per la campagna 1941-42. Ai fini della disciplina dei prezzi, gli agrumi sono stati classificati in gruppi di varietà e di merito commerciale affine; per ogni gruppo sono previste due qualità.

Limoni (gruppo unico): prima qualità lire 110 al quintale, seconda qualità lire 70 al q.le; Arance (primo gruppo: moro, nave, tarocco): prima qualità lire 250 al q.le, seconda qualità lire 185 al q.le; Arance (secondo gruppo: sanguigno, sanguinello, biondo belladonna): prima qualità lire 180 al q.le, seconda qualità lire 140 al q.le; Arance (terzo gruppo: biondo): prima qualità lire 150 al q.le, seconda qualità lire 115 al q.le; Mandarini (gruppo unico): prima qualità lire 155 al q.le, seconda qualità lire 115 al q.le.

I suddetti prezzi si intendono per merce resa franco magazzino di lavorazione nella zona di produzione. Per la lavorazione del prodotto, per il trasporto allo scalo ferroviario e caricamento su vagone, sono fissate le seguenti quote di maggiorazione: Limoni: alla rinfusa lire 13.50 al quintale; in ceste lire 38 al q.le (peso netto); Arance: alla rinfusa lire 17.50 al q.le, in ceste lire 51 al q.le (peso netto); Mandarini: alla rinfusa lire 19 al q.le, in ceste lire 51 al q.le (peso netto). In dette quote sono comprese anche le spese di selezione, imballo, facchinaggio, calo, sfrido, deperimento, ecc.

Per la vendita dal produttore e grossista di zona di produzione al grossista di zona di consumo, è consentita una maggiorazione del 3.50 per cento per le spese, utili e rischi del venditore. Sulle precedenti basi, i comitati provinciali per la disciplina ed il controllo dei prezzi fisseranno i prezzi di vendita dal grossista al dettagliante per i capoluoghi di provincia, tenendo conto delle spese di trasporto, di scarico, diritti di mercato, calo e deperimento durante il trasporto (limoni 3 per cento, arance e mandarini 3.50 per cento), spese ed utili del commissionario o grossista locale (6,50 per cento), calo e guasto durante il deposito e la vendita (limoni 1 per cento, arance e mandarini 2,50 per cento).

In base alle norme predette e note in materia, i comitati provinciali fisseranno i prezzi da praticarsi nei rispettivi comuni, basandosi su quelli già fissati nei capoluoghi e seguendo analoghi criteri.

Verso la produzione di filati di carta

ROMA, 21.

La sostituzione dei filati di carta alle fibre tradizionali, effettuata con decreti risultati durante la guerra mondiale, ha raggiunto notevoli sviluppi in Germania, dove sono state lavorate nel 1940 da 200 mila a 300 mila tonnellate di filato di carta.

Anche in Italia — come informa il Supplemento «Agit» d'informazioni sull'autarchia — nel quadro della politica autarchica i principali jutifici si stanno attrezzando con impianti per la produzione di tale filato. Le fibre con le quali si prepara il filato di carta sono quelle cellulosiche ricavate da certe qualità di legno con i normali processi della preparazione delle cellulose per carta e per rajon.

Come è noto, il filato di carta oltre che per far sacchi si impiega con successo come succedaneo delle fibre esotiche per cordami, reti, tele, tappezzerie, tappeti, che si fanno con numeri grossolani; mentre quello di numeri fini si impiega per isolamenti di motori e apparecchi elettrici, per tessuti a nastro di gomma come cinghie, solette, tessuti vari ed un buon numero di oggetti, in cui il consumatore non sospetta l'esistenza del filato di carta.

Come si legge in realtà

ZURIGO, 21.

Il segreto della velocità con la quale anche la gente di media cultura è capace di leggere uno scritto a stampa è molto semplice. In realtà, scrive l'Agenzia Centraleuropa, l'occhio non legge, ma questi sorvola sull'immagine della parola scritta, che da sola basta a richiamare alla mente anche il suo significato

Studi recenti hanno inoltre accertato che in genere non si leggono tutte intere le lettere di cui si formano le parole, ma soltanto la parte superiore di esse. Coprendo con un foglio di carta la parte inferiore delle lettere, la lettura dello scritto è quasi tanto spedita come se tutto il loro disegno fosse visibile.

Se al contrario si copra la parte superiore delle lettere, allora la lettura riesce alquanto difficile e talvolta perfino impossibile.

Problemi monetari

Walter Funk, Ministro dell'Economia del Reich, nel suo discorso pronunciato in Roma ha affermato che qualora si ristabilisca nei rapporti economici interstatali un chiaro ordinamento ed un certo equilibrio, anche i problemi monetari perderanno la loro attuale gravità. E' infatti intuitivo che per attuare il principio base del Fascismo e del Nazismo, e cioè la giustizia sociale, la finanza dovrà essere soggetta a un'economia basata sulla produzione e non sulla speculazione. La produzione sarà regolata secondo le necessità delle popolazioni e non dalle possibilità di guadagno di gruppi più o meno numerosi di capitalisti; quindi la *ricchezza* non sarà più rappresentata «dall'oro» o da una qualsiasi altra materia pregiata, ma dai «beni» veri ed effettivi e cioè dall'insieme della produzione nazionale considerata nella sua qualità e quantità.

Anche il nostro Ministro per le Finanze, Thaon di Revel, nel discorso pronunciato lo scorso luglio in occasione dell'inaugurazione della nuova sede del Banco di Roma in Milano, parlando della moneta del prossimo futuro, espresse la sua convinzione del definitivo tramonto delle classiche concezioni monetarie. Poichè il capitale in regime fascista — osservava il Ministro — è al servizio dello Stato e non viceversa la produzione tende, e più ancora tenderà in avvenire, ad adeguarsi alle necessità e alle disponibilità di lavoro. Lo Stato fascista ha tenuto presente che il fenomeno produttivo è regolato dalla legge di complementarietà; la produzione cioè è il risultato di più elementi che sono il lavoro, i beni strumentali, compresa la terra e le materie prime, e il capitale risparmio: ha tenuto presente anche che l'Italia, ricca di forza lavoro, è relativamente povera di beni strumentali e di capitali e di conseguenza ha fatto fronte alla deficienza dei primi con la Bonifica e l'autarchia e alla deficienza dei secondi con l'intervento del capitale statale e con la manovra della circolazione. Il Ministro Thaon di Revel osservava anche che mentre la formazione delle riserve di materie prime nell'economia liberale era funzione squisitamente privata, l'esperienza degli ultimi anni aveva dimostrato che essa deve essere esercitata dallo Stato, e concludeva affermando che proprio queste riserve in avvenire potranno garantire la circolazione cartacea e servire da efficace volano regolatore della produzione per superare i periodi di crisi e mantenere, per quanto possibile costante il regime produttivo nazionale.

Per conto nostro riteniamo che non tanto dalle riserve di materie prime — delle quali non dovrà più lamentarsi la deficienza evitandosi così anche le ricorrenti crisi del tempo passato — quanto dalla maggiore o minore potenzialità di produzione, dalla maggiore o minore produzione in effetti realizzata e dalla qualità dei prodotti dipenderà il *credito* che ciascuna nazione avrà all'estero e all'interno; questo *credito* formerà la base della garanzia della moneta nazionale. Nell'ordine nuovo dunque nel quale si comporrà l'Europa del domani la garanzia delle varie nazioni, per quanto riguarda il termine *ricchezza* e quindi la potenzialità delle rispettive monete non dipenderà dalla quantità di oro da ciascuna di esse detenuta — in quanto che l'oro, come ha detto il Ministro Funk, servirà forse ancora soltanto quale mezzo di compensazione per periodi transitori di emergenza dei pagamenti — ma dalla maggiore o minore capacità organizzativa e fattiva nel campo della produzione. Poichè le materie prime dovranno essere e saranno equamente distribuite, in definitiva tra i vari elementi che formano la *ricchezza* sarà assolutamente preponderante l'elemento *lavoro* nelle sue varie forme organizzative ed esecutive. Quindi in regime fascista la finanza deve dipendere dall'economia e l'economia dalla quantità e dalla qualità della forza-lavoro disponibile.

Domenico M. Leva

Parole profetiche di Federico Nietzsche sul pericolo russo

ROMA, 21.

La lotta gigantesca che le Potenze dell'Asse e gli alleati conducono contro la Russia per liberare l'Europa dall'incubo russo, è stata con spirito veggente intuita e ardentemente desiderata oltre mezzo secolo fa dal grande filosofo tedesco Federico Nietzsche. Nella sua nota opera «Al di là del Bene e del Male», egli, ricorda l'«Italpress», sosteneva che l'Europa era afflitta da insufficiente forza di volontà, per cui il mondo era malato.

Esaminando più chiaramente i limiti di questo male egli scriveva: «In Germania la forza di volontà è già un po' più forte e, nell'ambito della Germania stessa, più forte al settentrione che al centro o al mezzogiorno.... L'Italia è ancora troppo giovane per poter chiaramente sapere che cosa voglia e deve ancora dimostrare se è in grado di volere... Ma ben più forte che altrove la volontà è in quell'immenso impero di mezzo, nel quale l'Europa sembra rifuggire nell'Asia: la Russia. Ivi si è accumulata e immagazzinata da secoli una forza di volontà che minacciosamente attende il momento di scatenarsi. E ancora non si può capire se sia la volontà positiva dell'affermazione, o non piuttosto la volontà negativa della distruzione.... ».

Queste parole, scritte nel 1885 dal grande filosofo, hanno oggi precise risposte, cioè che dopo cinquant'anni, l'Italia si è fatta grande e da sola ha osato sfidare nel 1935 l'Impero britannico e 52 Stati coalizzati a Ginevra; inoltre che la immensa forza di volontà immagazzinata in Russia era destinata alla distruzione dell'Europa e della sua civiltà. Nietzsche, prevedendo questo pericolo, aggiungeva: «Per liberare l'Europa da questo grande pericolo forse non bastano complicazioni in Asia o altrove, ma sono necessarie discordie o rivolgimenti interni (nella Russia), prima di tutto l'introduzione dell'stupidità del parlamentarismo».

Infine, assumendo un atteggiamento fermo e risolutivo concludeva: «Io, per mio conto, preferirei che avvenisse il contrario: cioè che la minaccia russa diventasse tanto grave ed imminente da costringere l'Europa a decidersi a divenire minacciosa in ugual misura; cioè che sorgesse in Europa una volontà, una volontà immensa e terribile, che ha posto la sua meta in un avvenire che si espande nel futuro per secoli e secoli. Il tempo della meschina politica è passato! Il secolo venturo porterà con sè il marchio della grande politica».

Lo spirito inquieto e veggente di Federico Nietzsche è ora appagato dalla volontà di due Capi: Mussolini ed Hitler, che alla testa di tutta l'Europa stroncano, con la forza dei loro valorosi eserciti le forze coalizzate del bolscevismo, dell'ebraismo e della plutocrazia mondiali. L'Europa liberata dall'incubo bolscevico avrà una pace giusta, duratura.

I lavoratori tedeschi studiano le lingue straniere

L'italiano al secondo posto

BERLINO, 21.

Particolarmente frequentati sono i corsi di lingue straniere istituiti dall'Opera nazionalsocialista dopolavoristica della «Kraft durch Freude». I corsi in parola sono dedicati soprattutto ai lavoratori germanici. Non privo d'interesse è il constatare come gli avvenimenti politici si riflettano nello sviluppo della frequenza ai singoli corsi.

Così, ad esempio — informa l'Agenzia Centraleuropa — mentre prima l'inglese occupava di gran lunga il primo posto, assorbendo circa il 53,4 per cento di tutti i partecipanti, già nel primo anno di guerra questa partecipazione era scesa al 44,9 per cento e continua a diminuire in ogni corso di lingua inglese. Per contro si nota un costante aumento dei partecipanti ai corsi di lingua italiana. Qui la quota è salita dal 29,1 al 31,6 per cento ed è in costante aumento. Oggi i corsi d'italiano assorbono il terzo di tutti i frequentatori ed occupano ormai il secondo posto. Un aumento si registra anche nella frequenza ai corsi di lingua russa, la cui percentuale è salita dal 0,2 prima della guerra all'8 per cento. La partecipazione ai corsi di lingua spagnola è invece scesa dal 3,9 al 3,4 per cento. Bisogna ritenere, però, che questa è una apparizione momentanea, dettata dalle attuali contingenze belliche e dalla mancanza di relazioni economiche. Con la futura ripresa di esse e con la normalizzazione dei rapporti e dei traffici, l'affluenza ai corsi di spagnolo sarà certamente di nuovo uguale al passato. L'interesse per l'insegnamento del francese ha subito anch'esso un certo aumento, salendo la frequenza dall'11,4 al 13,1 per cento

Fra i partecipanti ai corsi suddetti si contano soprattutto commercianti, ingegneri, meccanici, lavoratori specializzati e capomastri. I discepoli di sesso maschile prevalgono di gran lunga su quelli di sesso femminile.

In Germania è stata trovata una patata che resiste ai rigori invernali

ROMA, 21.

(Italpress). Notizie pervenute da Berlino recano che all'Istituto di Muncheberg, è stato affidato il compito, dalla Corporazione del Reich per l'alimentazione di ritrovare una specie di patata che sopporti temperature di cinque o sei gradi sotto zero.

E' noto che la produzione della patata risente anno per anno danni gravissimi per il congelamento delle piante giovani durante i rigori invernali. Per giungere ad un risultato positivo fu necessario ritornare alle specie selvatiche cresciute nell'America del Sud e precisamente negli altopiani delle Ande, a condizioni climatiche nettamente peggiori dalla citata temperatura minima.

A questo scopo fu organizzata una spedizione scientifica che si recò in quelle lontane regioni per cercare e portare in Europa alcuni esemplari di queste patate selvatiche. Gli esperimenti ed i tentativi furono immediatamente incominciati ed ancor oggi sono in corso, trattandosi di ricerche lunghissime che, per ogni serie sperimentale, richiedono non meno di un anno.

Si sa però che dalla lunga e faticosa serie di esperimenti è stata ormai ricavata una patata che effettivamente resiste ai rigori invernali ed alle basse temperature e che presto verrà distribuita su larga scala per la semina.

I risultati raggiunti fino ad oggi in queste ricerche fanno credere che non si debba essere molto lontani dalla soluzione.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

La terza trasferta dell'Udinese a Pescara

(Dal nostro inviato)

BOLOGNA, 21.

La squadra dell'Udinese che dovrà recarsi a Pescara per la sua terza trasferta di questo campionato è giunta stasera a Bologna ove pernotterà per ripartire domattina alle ore 10.30. La comitiva bianconera giungerà a Pescara verso le 17 ed avrà pertanto agio di riposarsi dalle fatiche del lungo viaggio.

Fanno parte della comitiva i seguenti giocatori: Gremese, Zorzi, Clocchiatti, Borsetti, Gallo, Barbol, Boldi, Spivach, Orzan, Del Medico e Bertoli, l'allenatore Miconi, il camerata Nardini accompagnatore della squadra ed il massaggiatore Fiappo.

D'Odorico partirà da solo da Trento e raggiungerà i compagni nella serata di domani a Pescara.

Il viaggio sino a Bologna è stato comodissimo ed i giocatori sono giunti nella capitale emiliana senza risentire nessun sforzo. Essi sono compresi dell'importanza che assume la partita di domenica e sono ansiosi di scendere in campo e farsi valere.

P. P.

Invito ai giocatori dell'A. C. Udinese

I seguenti giocatori sono invitati a presentarsi oggi alle ore 14 alla sede sociale dell'A.C.U. per partecipare all'inaugurazione del campo sportivo dell'Ospedale Psichiatrico di San Osvaldo: Talariol, Bassi, Gazzino, Biasi, Cecchini, Turino, Collacni, Moretuzzo, Terenzani, Bagnoli, Stellin, Seitz, Dal Pont, Benini, Coletti, Molinari.

La formazione delle riserve

I seguenti calciatori della II squadra dell'A. C. Udinese, sono convocati alla stazione ferroviaria per le ore 8.45 precise di domani:

(Cantoni) Tonello; De Bernardin; De Stefano; Cossa; Feruglio; Casadio; Codeluppi (Del Cet); Della Rosa; Donaer; Obuci; Drecossi; Molinari.

Arbitri che si distinguono

In questi giorni sono stati fregiati di medaglia di benemerenza, per la loro proficua ed intelligente attività i camerati Borghi, Seretti, Duca, Piccinato. Pure i camerati Galiussi e Zanarola hanno avuto da parte della Federazione Italiana giuoco calcio, una attestazione della loro fattiva attività, essendo promossi ad arbitri fuori quadro.

A tutti i camerati del G.A.U. i nostri rallegramenti e quelli degli sportivi friulani.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio V^a Zona

(Venezia Giulia)

(Comunicato n. 14 del 18 novembre)

CAMPIONATO DI I. DIVISIONE 1941-42

In accoglimento delle richieste inoltrate da diverse società, si proroga l'inizio del campionato di I. Divisione 1941-42, a domenica 30 novembre c. a.

Calendari. - Si comunicano i calendari dei gironi A) e B).

GIRONE A

Prima giornata (30-11-1941-XX) — Giovinezza Sacile-Tricesimo ore 15.30 - Pordenone-Udinese II ore 15.30 - Pro Gorizia II-Codroipo ore 15.30 - Riposa Cormonese.

Seconda giornata (7-12-1941-XX) - Tricesimo-Pordenone II ore 14.30 - Udinese II-Pro Gorizia II ore 15 - Codroipo-Cormonese ore 15 - Riposa Giovinezza Sacile.

Terza giornata (14-12-1941-XX) — Pro Gorizia II-Tricesimo ore 15 - Pordenone II-Giovinezza Sacile ore 15 - Cormonese-Udinese II ore 15 - Riposa Codroipo.

Quarta giornata (21-12-1941-XX) - Tricesimo-Cormonese ore 15 - Giovinezza Sacile-Pro Gorizia ore 15 - Udinese II-Codroipo ore 15 - Riposa Pordenone II.

Quinta giornata (28-12-1941-XX) - Codroipo-Tricesimo ore 15 - Cormonese-Giovinezza Sacile ore 15 - Pro Gorizia II-Pordenone II ore 15 - Riposa Udinese II.

Sesta giornata (4-1-1942-XX) - Tricesimo-Udinese II ore 15 - Giovinezza Sacile-Codroipo ore 15 - Pordenone II-Cormonese ore 15 - Riposa Pro Gorizia II.

Settima giornata (11-1-1942-XX) - Udinese II-Giovinezza Sacile ore 15 - Codroipo-Pordenone II ore 15 - Cormonese-Pro Gorizia II ore 15 - Riposa Tricesimo.

GIRONE B

Prima giornata (30-11-1941-XX) - Latisana-Corridoni Monfalcone ore 15.30 - Palmanova-Orda II Monfalcone ore 15.30 - Littorio Cervignano-Sangiorgina ore 15.30 - Riposa Pieris II.

Seconda giornata (7-12-1941-XX) - Corridoni Monfalcone-Palmanova ore 15 - Orda II Monfalcone-Littorio Cervignano ore 15 - Sangiorgina-Pieris II ore 15 - Riposa Latisana.

Terza giornata (14-12-1941-XX) - Littorio Cervignano-Corridoni Monfalcone ore 15 - Palmanova-Latisana ore 15 - Pieris II-Orda II Monfalcone ore 15 - Riposa Sangiorgina.

Quarta giornata (21-12-1941-XX) - Corridoni Monfalcone-Pieris II ore 15 - Latisana-Littorio Cervignano ore 15 - Orda II Monfalcone-Sangiorgina ore 15 - Riposa Palmanova.

Quinta giornata (28-12-1941-XX) - Sangiorgina-Corridoni Monfalcone ore 15 - Pieris II-Latisana ore 15 - Littorio Cervignano-Palmanova ore 15 - Riposa Orda II Monfalcone.

Sesta giornata (4-1-1942-XX) - Corridoni Monfalcone-Orda II Monfalcone ore 15 - LatisanaSangiorgina ore 15 - Palmanova-Pieris II ore 15 - Riposa Littorio Cervignano.

Settima giornata (11-1-1942-XX) - Orda II Monfalcone-Latisana ore 13 - Sangiorgina-Palmanova ore 15 - Pieris II - Littorio Cervignano ore 15 - Riposa Corridoni Monfalcone.

Anticipo tasse gare. - Si rammenta alle Società partecipanti ai Campionati di I. Divisione, l'obbligo di provvedere non oltre il 23 corr. al pagamento della prima rata «anticipo tasse gare» fissata in lire 225.

Avvertenza alle Società. - Si richiama l'attenzione delle Società interessate circa il tesseramento dei giocatori e sulla regolare loro partecipazione alle gare di Campionato, specialmente nei riguardi dei giocatori della squadra «Riserve», delle «Seconde squadre» e delle «Squadre Ragazzi» (per quest'ultimi specialmente per quanto si riferisce all'età regolamentare per partecipare a tale campionato) che prendono parte a gare nella giornata in cui la squadra di categoria superiore non sia impegnata in partita di campionato. A carico delle Società che non si atterranno alle disposizioni regolamentari, verranno presi provvedimenti disciplinari, oltre le sanzioni di carattere tecnico.

F. I. A. P.

Comitato Provinciale di Udine

Il Comitato Provinciale della F. I. A. P. comunica quanto segue:

Lunedì p. v. alle ore 20 nella palestra N. 2 di Via dell'Ospedale avranno inizio gli allenamenti di lotta greco-romana, lotta-libera e sollevamento pesi. Tutti gli appassionati di questo sport, sono invitati a partecipare agli allenamenti, che saranno curati dall'esperto allenatore Carlo Milesi, campione nazionale di lotta greco-romana.

L'invito è rivolto soprattutto ai camerati alle Armi, agli organizzati della GIL, del GUF e dell'O.N.D.

Le iscrizioni sono ricevute da Carlo Milesi, presso il Liceo Scientifico e dallo stesso nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 20 alle 22 nella palestra dove si svolgono gli allenamenti.

* * *

La Federazione Italiana atletica pesante ha ratificato la nomina del camerata Ettore Seretti a Fiduciario M.V.S.N. nel Direttorio provinciale della F.I.A.P.

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 30

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

Si domandò soltanto se egli avesse dimenticato che non erano soli, che tutto il paese poteva osservarli, e le loro famiglie, e Guido, suo marito, che era pure in chiesa e che avrebbe pensato chissà che cosa sorprendendo quello sguardo.

Ma proprio in quel momento, un pensiero la folgorò: «Il desiderio e la gelosia sono il termometro dell'amore» aveva detto un giorno Guido... «La gelosia...».

Se suo marito avesse veduto il bizzarro contegno del dottor Bruni...

L'occasione di constatare se Guido l'amava ancora era dunque lì, a un passo, e a sua disposizione... Sarebbe dipeso da lei l'incoraggiare o meno il contegno del giovane medico.

No — si disse, — sarebbe cosa indegna. Non posso servirmi di un povero ragazzo del quale non mi importa nulla per fare il mio gioco...

Tuttavia cercò con lo sguardo Guido che doveva essere lì, poco discosto, poichè era entrato in chiesa con tutti loro.

Non c'era. Dovette convincersene dopo di essersi guardata attorno. Evidentemente si era stancato ed era uscito.

Lo ritrovarono infatti poco dopo fuori sul sagrato, intento a leggere il giornale.

— Potevi aspettare almeno che la Messa fosse finita — gli disse la madre addolcendo il rimprovero con un sorriso.

— C'erano troppe pulci!

— Uh, che orrore! — esclamò la signora Bruni.

— La mamma crede sempre tutto quello che uno dice senza sorridere — spiegò la signorina Lucia.

Si avviarono: le due mamme prima, poi Fausta e Lucia affiancate dai due uomini.

Parlava soltanto Lucia e di cose anodine che nessuno degli altri tre rilevava, assorti ciascuno per proprio conto. Il dottore osservava il contegno dei due sposi che parevano evitarsi mentre sarebbe stato tanto naturale si fossero magari presi a braccetto e pensava all'osservazione che la sorella aveva fatto la domenica precedente sulla scarsa affettuosità che l'avvocato Lauri pareva dimostrare a sua moglie.

«Se sono in collera — si disse con segreta gioia — non hanno fatto la pace».

Ma il viso di Fausta, chiuso e pallido, era così commoventemente triste che si rimproverò subito la soddisfazione che quella constatazione gli dava.

«Se ella lo ama, deve soffrire Dio sa come!».

Ma lo amava? Tutto era qui.

Venne tratto dalla sua meditazione dalla voce dell'avvocato che gli chiedeva:

— Come si fa a passare la domenica in questo paese?

— C'è sempre la risorsa di una partita alle bocce.

— To'! è un'idea. Voi, ci state?

— Senza dubbio. Voi dovete avere il gioco nel parco, no?

— Infatti. Sarà una ginnastica che ci farà bene. Voi pure giocate, signorina?

— E come! Chiedetelo a vostra moglie.

— Benissimo — dichiarò Fausta: — mi vince sempre.

— Quello, me lo immagino — fece Guido sorridendo.

E accompagnò le parole col gesto di prendere il braccio alla moglie, cosa che fece salire un'ondata di sangue alle gote di Fausta.

«Lo adora» — pensò, subito, il dottor Bruni.

Lontano dall'immaginare fra quali complicazioni sentimentali si movesse camminando così verso casa, Guido Lauri osservò quasi lietamente:

— Allora va benone: dopo colazione, partita!

— Subito dopo? — chiese Lucia.

— Non andate un poco a riposarvi, voi?

— Io no — disse Fausta.

— E io neppure — soggiunse Lauri: — non voglio prendere delle abitudini che non ho e che a Genova non potrei permettermi. Ma suppongo — fece ancora rivolto al dottore — che nemmeno voi potete concedervi il sonnellino pomeridiano a Torino; avrete probabilmente il gabinetto all'ora dei chili!

— Purtroppo.

— Ragione di più per concedersela in campagna. Mio fratello, di solito, quando viene su, dorme sempre dopo colazione.

— Per disperazione — ammise il dottore: — dormi tu, dorme la mamma; che mi resta a fare? Allora prendo un libro e mi sdraio. Se il libro mi piace, il sonno non viene, ma se è noioso...

— Allora è sempre noioso — concluse con una lieve malizia la sorella.

— Facciamo così — disse Fausta mentre si fermavano per salutarsi presso il cancello della villa: — la partita è per le quattro. Lucia fa il suo sonnellino e noi troveremo un altro passatempo.

Approvarono tutti.

* * *

La colazione era stata quasi lieta. Preso suo malgrado dalla intimità della famiglia, Lauri aveva chiacchierato con la madre e con la moglie di tante cose che riflettevano interessi e amicizie comuni.

Ora sorbito il caffè, donna Agnese diceva ai figlioli:

— Io vado a riposarmi un poco; suppongo che voialtri pure vorrete fare altrettanto.

— Vai pure, mamma, e non ti preoccupare di noi.

Chi aveva parlato era Lauri, sdraiato in una lunga sedia di vimini nell'angolo formato dalle due finestre amplissime della sala da pranzo le cui persiane accostate smorzavano la luce del pieno meriggio estivo diffondendo nell'ambiente un'impressione di frescura deliziosa.

L'ora era davvero buona. Il giovane non potè a meno di constatarlo, ma soltanto dentro di sè. Era penetrato suo malgrado dalla riposante sensazione del silenzio, del possesso del tempo, della tranquillante consapevolezza di poter disporre delle proprie ore: cose tutte che la vita febbrile della città ignorava.

Avrebbe voluto dire:

— Come si sta bene qui!

Ma sentiva già l'obbiezione di Fausta:

— Per questo te ne vuoi andare stasera!

Alzò gli occhi a guardarla. Fausta stava disponendo le carte sul tappeto del tavolo per un solitario, piccola mania che aveva preso dalla suocera e che ormai costituiva la risorsa delle sue ore di solitudine.

— Che cosa ti dicono le carte? — domandò.

Ella alzò il capo a guardare il marito con un sorriso un po' stupito.

— Non so ancora — disse.

— Si può sapere che cosa hai chiesto?

— Sciocchezze.

Lauri sentì come una lieve delusione; senza rendersene conto, aveva forse sperato che la risposta di Fausta gli desse il pretesto per fare una pace un po' più schietta di quella apparente. Subito le sue buone disposizioni mutarono. Prese il volume che si trovava a portata della sua mano, nel cestello da lavoro di sua madre, guardò il titolo.

— Sei tu — disse — che leggi Cronin?

— Sì.

— Ha un pessimismo distruttore.

— Ti pare? A me sembra così umano.

— Perchè anche il tuo concetto della vita è pessimistico.

— Oh, non è vero. Credo nella vita. Ma la vita non sono gli uomini — soggiunse.

— Sassi in piccionaia?

Per vendicarsi, invece di rispondere alla domanda, ella osservò a un tratto:

— E' curioso che il tuo giudizio coincida con quello del dottor Bruni. Lui pure trova che Cronin è un distruttore.

— Ah, parlate di queste cose col dottor Bruni?

— E di che cosa vuoi parlare? Sua sorella legge, lui pure e io anche.

— Viene tutti i sabati — ella disse.

— Capisco; Torino è tanto vicina!

— Oh, neppure Genova è in capo al mondo!

Lauri non rispose. Si alzò, invece, e movendo verso la grande finestra porta che metteva nel giardino, chiese, senza guardare la moglie:

— Non vai a riposare?

— Sai bene che non ne ho l'abitudine.

— Faccio un giro nel parco — egli disse a un tratto. E senza attendere la risposta della moglie uscì.

Non conosceva ancora interamente il vastissimo terreno boscoso che, oltre il giardino, si stendeva fino ai piedi della montagna con la quale confinava.

(continua)

Saper essere generosi

Stamane una vecchina malandata e curva s'era messa a conversare presso il cancello di una villetta urbana con un gatto nero, allampanato, che non si poteva dire fra i due chi più avesse l'aspetto della fame. Il gatto si strofinava a coda ritta e balzava qua e là agilmente per ritornare goloso alla carezza della mano timida e scarna, ma lei, la vecchia, non poteva seguirlo e lo aspettava ai frequenti ritorni sulle scarpe sgarbate e sulle calze grigie, rattoppate e mal tese di sotto una veste verdastra che serbava qualche ricordo di essere stata nera.

— Che ti posso dare — borbottava la vecchia — che non ne ho neppure per me? Ma stasera, se ci ho fiato, ritorno e qualche cosa ti porto.

Il gatto pareva non desse grande importanza alla promessa e si scialava invece con un godimento intenso quelle carezze ch'eran tutte cuore e di cui sembrava esso avesse più bisogno che il suo stomaco di mangiare. Di quella sua generosità la vecchia non si accorgeva, rammaricandosi invece di non poter dare qualche cosa di più sostanzioso, quanto non si accorgeva il gatto del bene che faceva a lei: con la dimostrazione di gustare quelle carezze che probabilmente nessun altro gradiva.

Nulla di più comune, di più banale. Ma si sa che a quei perdigiorno che son gli uomini che pensano, spesso le cose più apparentemente insignificanti son proprio le più adatte a dar la mossa alle più vaste riflessioni. Può accadere così che a uno di questi acchiappatori di nuvole quella vecchina suggerisca del quanto sarebbe migliore la vita se la intridesse di bontà quel pronto sentire generoso, che ha tanta virtù benefica in sè stesso, anche quando non può tradursi in tangibili elargizioni di beni materiali.

Tutto il tessuto della comune vita è inasprito dalla avarizia. Noi usiamo chiamare avari quei più tenacemente rapaci che la bonaria semplicità dell'ingordigia popolaresca ci rappresenta magri del loro inconsumabile desiderio di molto avere e della loro cura invidiosa del serbare e nascondere, le mani artigliate, più miseri nel custodire il loro tesoro del più povero fra i poveri. Quella è l'avarizia che giunge alla soglia della criminalità. Ma avari siamo un po' tutti, quando il giusto egoismo, che è alla base della difesa della vita di ognuno, si esaspera quasi inavvertibilmente in un chiederci risoluto entro la scorza del nostro benessere, facendoci ciechi e nemici a qualsiasi bene d'altrui.

Ciò avviene anche quando la generosità nulla torrebbe a noi stessi. Collettivamente il sentimento nuovo e più largo e più provvidente della solidarietà sociale, che è una delle glorie maggiori della nostra età sigillata dal segno del Fascio, riesce a riparare efficacemente al danno delle scarse generosità individuali, sì che materialmente una diffusa giustizia impedisce vi sia una troppo vasta massa di sacrificati di fronte a una minoranza largamente gaudente di ogni agio. Ed è già questa una grande conquista, un grande passo sulla via del migliorare la vita. Da questo benefico avvio è facile presagire il rigoglio degli sviluppi futuri. Ma la vita non ha soltanto bisogno di questo, che provvede alla sua regolarizzazione materiale: ha anche bisogno di quella reciproca cordialità che la fa bella e gradita, che è fatta di casi singoli e di reciproche bontà quasi nascoste: ne ha bisogno come quel gatto nero aveva bisogno, più che del cibo, della carezza della vecchia mano nota e la vecchia aveva bisogno di sentire che la sua mano era ancora atta a dare la gioia di una carezza.

La generosità è la virtù più rara, tanto che la si può pensare la più difficile, mentre ha l'aspetto esteriore di una pronta facilità. Che cosa costerebbe a chi è riuscito a conquistare, sia per suo merito sia anche con l'aiuto di favorevoli circostanze, una sua autorevolezza, una sua fama, una sua facilità di essere utile pur soltanto con il consiglio, con il porgere la mano a sostegno, quella che invece pare diminuita nelle stesse proporzioni con cui cresce l'agevolezza senza spesa e senza sacrificio dell'utilmente concederla? Invece questa cordialità, che nel minore sente di adulazione e di calcolo sì che si spiega come egli ve ne sia ostentatamente prodigo verso chi può essergli utile, si sbiadisce, si fa esile fino alla eliminazione in chi si sente già maggiore, disposto soltanto a risfoderarla quando la debba offrire a un anche maggiore di lui, ripetendo così verso l'alto la stessa viltà che gli viene rivolta dal basso. Essere generosi dimenticando se stessi pare sia per gli uomini tale fatica da volersi sottrarre con ogni cura e a qualunque costo.

Perchè la vittoria di un altro deve sempre apparirci come una nostra menomazione? Il terreno dell'umano lavoro, il campo dell'attività umana è tanto vasto che non lo è neppure il più aperto dei cieli, in cui tutti possono respirare senza che l'un respiro possa contendere ad altri il loro respiro. Perchè ci si rifiuta anche quando il concedere, il largire non significa alcuna diminuzione di ciò che abbiamo, anzi ne accresce il valore perchè ce ne fa sentire l'importanza e il potere? Se io ho un pane e lo dimezzo per darne ad altri, compio un sacrificio evidente ed è gran merito. Se io distribuisco il mio sentimento, la mia fraternità umana essa non perde nulla per quanto rimane integra: la sua sorgente non ne ha assottigliata la fluenza, il suo ceppo non ne ha minaccia alcuna alla fecondità dei virgulti nuovi. Pure è più facile si dia un po' di pane anzi che un po' di sentimento. Ed è questo che fa più intensamente amara la vita.

Perchè vi è concessa la rinuncia a quella che è forse la maggiore compiacenza che ci sia concesso godere. L'ingenerosità non è soltanto l'impedimento a fare il bene e a dare la gioia: essa si rivolge anche contro l'anima avara e le dà il disagio e la attossica: colpisce anche il colpevole. Il non fare il bene non può mai distruggere in noi il concetto del bene. Esso rimane inviolabile ed eterno. E' il segno in noi di una giustizia superumana: è il segno di Dio. Anche quando noi ci rifiutiamo a compierlo o per un nostro vantaggio transitorio o per una nostra vergognosa pigrizia spirituale o per un egoismo cieco e testardo, noi sentiamo inesorabilmente che esso è al di fuori di noi, nella sua assolutezza di fronte a ogni nostra relatività. Non vi è illusione d'astuzia nè calcolo avveduto che ne elimini in noi la certezza nitida. Indi il non saper essere generosi è anche una punizione per noi.

Giobbo

Dalla Marcia su Roma alla Marcia su Mosca

Un numero antibolscevico della «Rivista illustrata del Popolo d'Italia»

Oggi che gli Eserciti dell'Asse, sorretti dallo spirito eroico delle Rivoluzioni fascista e nazionalsocialista, puntano al cuore stesso dell'idra bolscevica, riaffermando sulle sterminate terre di Russia la forza e la necessità della sopravvivenza storica del romanesimo e del germanesimo, non è vano riandare agli albori di questa guerra, di questo epilogo rivoluzionario, e ripercorrere col cuore e con la mente il solco dove prima germinò l'idea risanatrice. Questo cammino ideale trova nel numero di novembre della «Rivista illustrata del Popolo d'Italia», dedicato al XIX annuale della Marcia su Roma, una rivivescenza luminosa attraverso il panorama che queste pagine disegnano dell'attualità più viva della guerra antibolscevica, che ha valso a mettere in movimento, tutte contro Mosca, le forze sane dell'Europa. Di retrospettivo c'è, in questo panorama, tutto dedicato agli eventi bellici che si compiono, l'idea mussoliniana, germinatrice della nuova civiltà fascista europea e mondiale, poichè tutto qui parla d'allora; ogni data presente si rifà in ispirito a quella storica del '22; tutto nasce da quella pura fonte.

Questo numero della Rivista è in tal senso un documento di grande interesse storico. Il 28 ottobre vi è rievocato ed esaltato come la prima tappa di quel movimento rinnovatore che nella visione profetica di Benito Mussolini e sotto la sua guida sicura doveva, una volta liquidato il bolscevismo in Italia, dare con l'esempio e con l'azione il segnale per la lotta dell'Europa contro l'anarchia sociale in difesa della civiltà.

Il quadro di quest'Europa nuova schierata ora contro il comunismo rosso in una lotta implacabilmente decisiva è tracciato nella Rivista dagli articoli di eminenti personalità delle Nazioni che per prime si sono sentite unite nello stesso ideale antibolscevico. Il Ministro della Cultura Popolare, Pavolini, apre la serie per dare risalto alla analogia che corre fra quanto accade ora nel mondo con quello che avveniva nel 1922 in Italia. Il Ministro per la Propaganda del Reich, Goebbels, esalta l'unione spirituale che lega il Nazionalsocialismo e il Fascismo e l'indissolubile compattezza fra Germania e Italia, che il destino ha chiamato a creare l'ordine nuovo nello spazio europeo. Ramon Serrano Suñer, Ministro degli Esteri spagnolo, ricorda nella luce della Marcia su Roma il contributo sanguinoso della Spagna alla causa anticomunista ed auspica il trionfo della nuova Europa contro la barbarie moscovita.

Il Conductor di Romania ha inviato alla Rivista un breve e fierissimo messaggio: «Abbiamo fatto la guerra contro il bolscevismo. Questo dice molto; la storia della civiltà dirà il resto». E il fratello suo, Michele Antonescu, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, scrive: «La guerra contro il bolscevismo è uno dei maggiori atti che la storia registrerà... Un nuovo mondo si costruisce. Siamo all'incrocio di un'èra. Nuovi secoli hanno iniziato il loro cammino».

Dall'Ungheria, Béla Lukàcs, Presidente del Partito governativo della «Vita Ungherese», esalta la crociata anticomunista e l'unione assoluta dell'Ungheria col Paesi del Patto Tripartito.

Il panorama dell'Europa schierata contro la minaccia rossa continua con il riassunto dei contributi dati alla causa della civiltà dalla Finlandia, dalla Slovacchia, dalla Bulgaria e dalla Croazia, per conchiudersi col ruolo che fatalmente attende il Giappone.

Alla sintesi politica della Europa che vive e agisce nell'orbita ideale dell'Asse, fa seguito una documentazione spettacolosa della dura vittoriosa battaglia che si combatte dall'Artico al Mar Nero, nel Mediterraneo, sull'Atlantico e nelle terre lontane dell'Africa.

Il fascicolo si conchiude con una rassegna di quanto si fa in Italia per l'assistenza materiale e morale agli operai e delle provvidenze sociali in atto per il bene di chi lavora; ed è anche questo un settore importantissimo della ciclopica battaglia che si combatte per la salvezza della civiltà europea.

Questo fascicolo della Rivista — che è stato preparato con grande cura e con passione fascista dal direttore senatore Manlio Morgagni e dai suoi ottimi collaboratori — ha realmente un interesse storico per l'autorevolezza delle testimonianze e il valore della documentazione.

Squadrone di cavalleria tedesca in servizio di avanscoperta

Attualità di Dante

Vi è molto da meditare sul fatto che uno straniero di grande ingegno, Demetrio Merejkowsky abbia recentemente scritto uno dei più intelligenti e profondi libri che mai abbiano lumeggiato la figura di Dante e la spirituale essenza della sua opera.

Vi è molto da meditare sul fatto che uno slavo, che nel corso dell'opera sua ripetutamente dà prova irrefutabile della sua origine razziale, abbia rivolto il suo pensiero il suo studio il suo cuore a Dante latino e cattolico, come al messaggero della pace futura, come al nunzio di quella universale giustizia che l'intera umanità cerca oggi — in opposti campi — nel sangue di milioni di caduti, nello strido di innumerevoli dolori, nella parola di pochi uomini sulle cui spalle grava il compito immane di rappresentare e dirigere la volontà di intere Nazioni.

Il fatto si è che dietro le spalle di Dante, nunzio consapevole ed altissimo di una forse più che umana civiltà dello spirito, di una forse irraggiungibile pace terrena, Demetrio Merejkowsky vede i due simboli imperituri dell'aquila e della croce. Simboli romani entrambi, nei quali si assomma quel concetto di universalità da cui non può prescindere alcuna volontà di giustizia e di pace. Simboli eterni che troppo spesso, dalla incomprensione degli uomini, furono posti in contrasto, a chiudere la via della pace, mentre, concordi, tale via avrebbero dovuto fiancheggiare, a sicura protezione della vita terrena come di quella celeste.

Simboli dominatori, senza l'usbergo dei quali non è possibile la salvaguardia di quella dignità degli individui, sola garanzia, d'ascesa, sola difesa dei diritti sacri degli uomini e dei popoli. L'apparente antagonismo di tali simboli si risolve nello spirito umano, in un equilibrio serenatore: in questa serenità — e soltanto in essa — è possibile che gli uomini trovino la via della loro pace.

Nelle pagine del «Dante» di Merejkowsky ricorre frequentemente un concetto: quello dell'attualità di Dante. E' un concetto importantissimo in quanto risponde — tra l'altro — alla ormai vecchia teoria che vuole i geni fuori del tempo; teoria assurda, in quanto un genio fuori del tempo è una astrazione inconcepibile: per universale (nel tempo) che sia l'essenza del genio, la sua manifestazione non potrà non risentire dell'epoca in cui esso si esplica per tramandare all'umanità il suo divino messaggio. E Dante non è tanto *fuori* del suo tempo, quanto *prima* del suo tempo. Non è un teorico utopista: è un precursore illuminato. Se — in un certo senso immediato — egli può apparirci come la spirituale soglia tra il Medio Evo e il Rinascimento, in realtà tutto il suo spirito è proiettato verso il futuro: quel futuro forse che — presente oggi — vede il mondo impegnare le sue più vive forze nella lotta definitiva per la salvezza dell'uomo.

Troppo già si è parlato del dramma politico di Dante, investendolo spesso d'una luce che non è quella reale: pochi forse possono comprendere, al pari dell'esule Merejkowsky, il lato dolorosamente umano ed immediato di quel dramma. La Russia travolta dalla selvaggia furia bolscevica non è meno sanguinante di Firenze, dilaniata dalle lotte intestine, nè il cuore dell'esule d'oggi è meno sensibile all'amarezza delle vie dell'esilio di quel che non fosse il fierissimo cuore di Dante. Ma quello che di più importante Merejkowsky ha condiviso e sentito nel dramma politico di Dante, è il significato etico di detto dramma. Nel suo senso vero, più che un gioco di interessi o di ambizioni, la politica è un complesso di problemi di ordine morale; è il problema della convivenza dei singoli nella comunità, il problema della coscienza individuale che si inserisce nella coscienza collettiva senza violare e senza essere violata. Il dramma politico di Dante consiste nella sua posizione di severo assertore di un fondamento spirituale della vita pubblica, contro i compromessi dei politicanti che nel potere vedono un istrumento personale anzichè un deposito sacro. Il concetto dell'autorità imperiale, simbolo e sostegno dell'autorità divina si aderge contro il disordine e l'arbitrio, indivisibili compagni dell'incredulità e del cinismo.

Ah, sì! l'esule Demetrio Merejkowsky, lontano dalla sua Santa Russia devastata e travolta, ha molto meditato nella terra di Dante: soltanto da una meditazione dolorosa e fonda come è fonda l'amarezza dell'esilio, come è fonda la dolcezza della terra ospitale, soltanto da questo raccogliersi poteva nascere questo intender sicuro della parola del pensiero nostro, parola raccolta al di sopra del tempo, al di sopra delle diversità di lingua e di razza. E da questa comprensione è nata una speranza nel cuore dell'esule, una fiducia che ha le sue radici nella accettazione e nella attesa di quei due eterni simboli dell'aquila e della croce. E la parola di Dante dopo sette secoli di attesa, trova oggi la sua risonanza nel grande grido di libertà e di giustizia che commuove e sconvolge il mondo. Giustizia e libertà chiede il Veltro che combatte ora contro la lupa rabbiosa armata di arbitrio e di cieco furore, giustizia e libertà chiedono le generazioni nuove che nel nome di Roma si avventano contro l'antica e nuova barbarie. Nelle sconfinate terre della Russia ancora una volta scorre a fiumi il sangue redentore dei giovani ad espiare gli errori passati, a santificare gli sforzi del futuro. Con le aquile millenarie, sul sangue e sulla strage, sulla morte che passa e sull'eroismo che resta nei secoli, avanza la croce, la croce eterna, e pura, che abbatte per innalzare, che distrugge per edificare. Tra aquila e croce, risplende il volto di Roma, quello che Dante vide raggiare nell'occhio fulgido dell'aquila celeste, nella sovrumana visione.

Franca Garavini Zanini

Demetrio Merejkowsky: «Dante». - Traduzione dal russo di Rinaldo Küfferle. - In 8°, pagg. 410, L. 20. - Nicola Zanichelli, editore, Bologna.

VITA FEMMINILE

Moda e guerra

E' errato considerare la moda come manifestazione superficiale, come tendenza frivola del capriccio femminile, poichè la moda, col passar del tempo, anzi, dei secoli, diviene mano a mano costume cioè espressione, fisionomia di un'epoca, di una civiltà.

Infatti, riandando col pensiero ai secoli passati, vi si presenta alla mente, insieme alle vicende e personaggi storici e politici, alle espressioni d'arte più salienti, e forse anche prima di tutto questo, la foggia degli abiti, il costume. E attraverso il costume vi rendete conto di tutta una consuetudine di vita, di pensiero; esso stà quasi a sintetizzare, col mutare di forma e di gusto, col suo semplificarsi o arricchirsi, l'evoluzione delle diverse civiltà.

Il fascismo che con la Rivoluzione ha iniziato la riconquista e la riaffermazione della civiltà italiana, ha sentito tutto ciò e, liberandosi anche in questo campo dalla importazione straniera, importazione di cose e di gusto, ha voluto creare una moda italiana. E la moda italiana oggi deve, più che mai, essere intesa come costume, riflettendo ed esprimendo la solenne, serena sobrietà del momento, formando un tutto con l'anima del nostro fiero popolo in armi.

Se per necessità di economia, è stata applicata una speciale e giusta distribuzione anche nei generi dell'abbigliamento, se le nostre donne dovranno limitare le loro esigenze e le loro spese, se pure dovranno rinunziare al minuzioso, spesso inutile, scegliere e trascegliere, non per questo la moda italiana morrà, ma anzi vivrà più vera ed idonea di coscienza nazionale, allo spirito di collaborazione e di disciplina della donna italiana. Perchè la nostra donna sente che oggi è suo dovere emulare e superare le altre donne italiane che nelle passate epoche diedero, con serenità e modestia, esempio di patriottismo, di spirito di sacrificio e di vero eroismo; e deve anche saper sentire come un privilegio o un orgoglio il piccolo o grande sacrificio quotidiano perchè è privilegio e ragione di orgoglio vivere nel momento attuale.

La donna italiana ha il suo grande dovere da compiere nei ranghi del fronte interno ma se insieme alle cure gravi di massaia, di madre, di sposa, di sorella sa trovare il modo di apparire sempre più bella e sobriamente elegante non darà con ciò prova di incoscienza o frivolezza ma piuttosto di spirito sereno e calmo. Tutto sta che essa sappia trovare quella giusta forma e misura convincendosi che, d'altronde, l'eleganza non è davvero sinonimo di sovraccarica ricchezza e abbondanza: si può essere eleganti con semplicità, con poco, anche con un unico vestito scelto con gusto e criterio. Comunque serietà e sobrietà di costume non vuol davvero significare musoneria.

Il nostro soldato parte col fiore infilato nel cinturone, il canto e il sorriso sulle labbra; anche sul campo di battaglia, nelle ore di riposo, di tregua sa trovare quel sano sorriso, quel canto che sgorga dal cuore generoso e dalla coscienza serena e forte, e forse ritrova anche quel fiore, magari secco e appiattito tra le pieghe del grigio verde, ma ancor fresco di ricordo e di amore.

E voi, donne d'Italia, siete il magnifico, smagliante fiore del grigio verde della Patria in armi. Domani, quando questo grande momento sarà una meravigliosa pagina di storia, il vostro abito sarà costume e dovrà degnamente esprimere ed affermare in seguito sempre meglio la vita, lo spirito, il gusto della nostra civiltà.

Mirella Tinti

ATTRAVERSO L'UNGHERIA AMICA IN TEMPO DI GUERRA

Una ciarda per milionari con cicogna sul tetto

... S'andava come per mare in tempesta, quando l'onda viene di prua e costringe al beccheggio il bastimento

(Dall'inviato speciale dell'Ente Stampa)

DEBRECEN, novembre.

— Facchino, facchinoo!

— Ma va. Tira via e non sbraitare, che è fiato sprecato.

(In qualunque paese tu arrivi, ai tempi d'oggi, t'accorgi che la guerra ha provocato gli stessi grattacapi: c'è crisi di tassì e crisi di portabagagli. E ovunque senti vociare «facchinoo» e ovunque vedi spipistrellare in mezzo ai piazzali delle stazioni la gente dietro un'automobile già occupata).

A malincuore afferrammo le valigie, che pesavano. Eravamo un po' infreddoliti ed il vento ricominciava a massaggiarci le carni, facendoci rabbrividire: un'altra volta la sconfinata pianura.

Tutto di corsa

Il nostro amico Pàll, che all'arrivo s'era squagliato scomparendo fra i binari con quelle gambe lunghe, ricomparve dopo un poco sotto la pensilina, seguito da una frotta di gente allegra e frettolosa: due signori, una diecina di giovani con il viso punteggiato dai foruncoli del primo pelo e con delle zazzere da fare concorrenza alle réclami di certi medicamenti, per la crescita dei capelli: studenti d'italiano.

Il più anziano del gruppo si distaccò, si fece avanti ed in perfetto italiano ci rivolse un caldo saluto. Parlava pesando un poco le parole, come se ognuna di esse fosse un fiore da offrire agli ospiti «illustri». Conosceva diciotto lingue e non faceva di esse i minestroni, che, non so se per posa o per difetto, t'ammaniscono certi poliglotta. E per quella sera tutto finì allegramente.

Al mattino — s'aveva le ore contate perchè il programma prescriveva il rientro a Budapest per le diciotto — quando si seppe che volevano condurci a visitare la pusta di Hortobagy, s'arricciò un po' il naso. La pusta la conoscevamo già, e questa, rispetto a quella di Bugac poteva, sì, avere qualche variante, ma non ci avrebbe offerto spettacolo nuovo. Poi qualcuno insistette, scoprì che c'era un treno in partenza alle diciassette e la variante fu accettata.

E allora di corsa all'Istituto Italiano di Cultura, che un nostro professore, pur esso poliglotta, dirige con successo; di corsa nell'aula dove Kossuth proclamò l'indipendenza ungherese; di corsa al Museo etnografico; di corsa all'Università, dove si tengono i corsi estivi per stranieri. Tutto di corsa. Ci mancava una fanfara, che con un ritmo allegro ci desse l'impressione di quella marcia bersaglieresca.

Vedemmo, non godemmo e l'unica cosa che potemmo fissare fu la cerimonia di conferimento delle lauree nell'aula magna dell'Università. Uno spettacolo un po' medioevale.

L'ostessa non c'è

Con tunica nera e cappa verde, i laureati, posando il dito su di una specie di asta, tenuta da un bidello in costume grigio, stivali a pennacchio, giurano, dinanzi al senato accademico, presieduto dal rettore in pellegrina di ermellino, di essere ottimi cittadini, di operare per il bene dell'umanità e della Patria.

Cerimonia solenne, tanto solenne, che ai giovani tremava un po' la voce e la mano.

Poi ci lanciammo nella pusta.

Lacerata dai solchi, coperta da un soffice strato di polvere, la pista metteva a dura prova il polso degli autisti, l'elasticità delle balestre, la resistenza della nostra scatola cranica, che mal volentieri, costrettavi dal ballonzolio, andava a toccare il cielo dell'automobile.

Cominciarono i guai. La macchina di testa, sbandando paurosamente, s'arrestò improvvisa su di una gomma afflosciata. Bucammo una seconda volta, e per confermare la regola del tre, anche una terza. Gli autisti chini a togliere ed a rimettere ruote s'infarinavano come fornai, mentre qualcuno di noi brontolava e qualcun altro preso dalla monotonia del paesaggio sonnecchiava.

S'andava come per mare in tempesta, quando l'onda viene di prua e costringe al beccheggio il bastimento. Finalmente alla fine del rettifilo comparve una costruzione bianca e bassa: «Pusta di Hortobagy» — annunciava un cartello indicatore.

La ciarda non aveva niente di primitivo, non era l'antica osteria cantata da Petöfi, era una ciarda turistica con un bagno da fare invidia ad un grande albergo, con delle stanze accoglienti e il termosifone contro le pareti. Una ciarda per milionari non per pastori.

«Al cavallino bianco», sedemmo intorno ad una tavola apparecchiata, dove il «tokai» sdorava in certe caraffe, che mi sembrarono tubi di lumi a petrolio.

E appena seduti, come se fosse una variante, l'orchestra di zingari, in giubbetto turchino con alamari da ussero, pantaloni neri e scarpe nere lucide, attaccò «sole mio».

Qualcuno disse: «In fondo è una maniera di onorarci».

Dalla cucina novecento, dove un cuoco con bianco turbante in testa, giostrava con mani abili fra le vivande, giungevano pietanze preparate.

Ma perchè allora eravamo venuti? Dov'era la selvaggia e primitiva poesia, che attraverso l'immensità ti dà il senso della tua pochezza e della tua piccolezza e ti ricongiunge con Dio?

Dove il rustico, dove i pastori, dove i veri zingari? Tutto questo sa di vernice, che col suo artificioso colore ha dato uno schiaffo alla natura. Non c'è più l'ostessa di Hortobagy dalla bocca saporita e dagli occhi di fuoco: «Ostessa dove mai cresce il tuo vino? — cantava Petöfi —. Che asprezza.... E' peggio di una mela acerba —, Baciami, via, qui sulle labbra; è dolce — il bacio, e mi raddolcirà la bocca».

Ma perchè brontoli, perchè richiami i sogni nostalgici? Tu ancora non sai, ancora non hai visto — pareva mi dicessero le cose.

E uscimmo. La strada sulla dritta, al di là del ponte in pietra, sembrava stroncata. Mi parve che l'ossatura nello sforzo d'inarcarsi, giunta al termine della fatica, si fosse schiantata.

Compreso fra la ciarda ed una costruzione grigia e diroccata il nostro orizzonte s'era ristretto a quel troncone bianco e polveroso, che precipitava in una voragine assetata di cielo.

C'incamminammo. La sabbia mulinava. Sotto le arcate del vecchio ponte, l'Hortobagy, misero di acque, era come uno stagno, dove una mandria di buoi grigi, beveva a lunghi sorsi l'acqua tirchia.

Una cicogna fa primavera

Un volo di ottarde ci distrasse, riportandoci lo sguardo verso il cielo. Oh spettacolo: il precipizio c'era, piccino, quanto l'altezza del ponte, dal quale la strada proseguiva verso l'infinito.

La pusta, riprendendosi la rivincita, ci ridava l'orizzonte piatto, verde, sconfinato, vergine.

A cuneo, sfrecciando verso il cielo come stormo d'aeroplani in formazione, s'alzò un volo di cicogne.

— Sono le ultime ed hanno aspettato i primi freddi per intraprendere la traversata verso sud. Dovevano mettere le penne ed allenare il petto al volo — disse qualcuno.

Partivano, le cicogne, salutando questa pianura che presto il vento di nord-est, superando i Carpazi, avrebbe coperto di neve.

Un vecchio pastore le vide allontanarsi, le seguì fino a che non diventarono un punto nero, fino a che non scomparvero. Poi alzò la mano in segno di saluto, dondolò tristemente il capo, disse qualcosa:

— «Addio, addio. L'anno venturo, vivo o morto, mi ritroverete, chissà dove, ma nella pusta. Addio, ci rivedremo fra sei mesi».

— Sei mesi? — disse qualcuno che mi stava al fianco.

— Sì, che tanto dura l'inverno nella piana di Debrecen. Fino al giorno che la signorina dell'ufficio postale non comunica alla stampa: «La prima cicogna s'è posata sul tetto della ciarda di Hortobagy».

Guido Caromio

"Racconti a nove amici"

Largo successo, e ben meritato, ha arriso al volume di novelle di Francesco Formigari il cui titolo è rampollato da un gentile pensiero d'amicizia: *Racconti a nove amici*. (Ed. Garzanti). Vi sono colte le ore di crisi, le più ricche d'umano interesse. Scritte in una prosa scattante a frasette brevi che formano luminose sinfonie cromatiche come i tocchetti di colore della pittura divisionista, dicono delle cose più tenui, più semplici, più banali, le ragioni fonde del loro esistere. Ogni arguta notazione della vita esteriore ne coglie insieme l'anima in modo assai felice, con un procedimento originale, tutto sincerità e chiarezza.

Anche lo spirito delle cose inanimate vive felicemente in queste nove novelle quasi per un magico girar di diamante concesso da una fata.

Ogni elemento della vita è come ripreso in esame, messo in una luce nuova che tu, lettore, non ti aspettavi.

Sembra che, rifatto assolutamente vergine nel suo spirito, il narratore veda per la prima volta le cose e le le presenti così nella loro rorida freschezza.

Su tutto uno spolvero d'arguzia, per un indiavolato intuito a cogliere il lato ridicolo delle cose.

Alcuni personaggi si sdoppiano pirandellianamente e l'uno guarda vivere l'altro beffardamente. Non sempre si capisce quando cessi la realtà e cominci o ricominci il fantasticare, tanto da presso si avvicendano, tanto si scivola con facilità dall'uno all'altro.

Si esprimono in queste novelle riccamente costituite da elementi della nostra vita attuale, sensazioni vaghe, qualcosa di appena sofferto dentro, sensazioni che mai in tanti anni si fanno vive, e ci sono, ci sono dentro di noi in attesa del momento di poter librarsi, di vivere.

Torpedini issate a bordo di un sommergibile germanico

Materiale bellico abbandonato dai sovietici in ritirata

NOTE PRATICHE

Vi consiglio le camicette

E' il caso di prendere in considerazione questo indumento poichè può essere elemento utilissimo nel difficile, delicato compito che ha oggi la donna: apparire sempre graziosa ed elegante con poco. La camicetta infatti può servire molto bene allo scopo. Vi sono tanti generi di camicie; dalla semplice camicetta quasi a uomo, adatta per mattina e sotto la giacca sportiva, al «blusone» che, insieme ad una gonna scura può formare un vestito elegante ed anche elegantissimo.

Voi certo sapete che l'abito a giacca, di taglio classico, è uno dei più eleganti, di una eleganza sobria, signorile, ed è senz'altro una delle tolette più disimpegnative; infatti, cambiando rifiniture, voi lo potrete adoperare in ogni ora del giorno, portarlo in ogni occasione, apparendo sempre a posto, intonata e graziosa. E la camicetta è collaboratrice preziosa e indispensabile all'eleganza di questo abito; mercè la camicetta l'abito a giacca può trasformarsi e rinnovarsi, cambiare volto e significato diverse volte in un giorno. Prendiamone ad esempio uno in lana, un po' pesante, dato che l'inverno è in vista, marrone, ravvivato da una di quelle bluse a maglia, che ogni signora possiede in lana semplice o angora, celeste pastello o grigio chiaro, o giallo senapa, cappello di forma sportiva, grigio o marrone, secondo il colore della blusa, rifiniture adeguate, vi servirà ottimamente per mattina. Il pomeriggio cambiate camicetta, ne mettete una in crespo di seta o di quei crespi di velo, tutta a larghe pieghe, traverse, una sull'altra, sceglietene dei colori morbidi, non troppo chiari; un piccolo tricorno marrone, rifiniture da pomeriggio; portate la vostra o le vostre volpi azzurre, se le avete, e sarete elegantissime, ovunque sia ad una riunione di amiche, ad un concerto, o al cinema. Altra metamorfosi: con lo stesso abito marrone mettete un piccolo corsetto (forma di camicetta anche questa) in seta pesante marrone, ricamato riccamente in marrone più scuro e oro, se con maniche al gomito e guanti lunghi, sarà più elegante; un piccolo cappello molto grazioso e originale, le più belle rifiniture marrone che avete, e potrete andare, sicure della vostra eleganza, anche la sera a teatro, a una prima, alla trattoria ovunque, che una volta tolta la giacca, vi troverete in una elegante toeletta da mezza serata.

Come vedete, un solo vestito con diverse bluse e quelle rifiniture che ogni signora ha, poichè in ogni moda indispensabili, voi potrete cambiare, essere eleganti e sentirvi a vostro agio in qualsiasi occasione.

Ma certo ognuna di voi sa per esperienza quale elemento prezioso sia la camicetta, dimostra quanto ho detto, che ogni signora si è sempre data daffare con ferri e lana per procurarsi una quantità di bluse e blusette; ora che la lana è necessariamente preziosa ingegnatevi anche con la seta e le stoffe; da un abito sciupato, inutilizzabile, si può rilevare una camicetta nuova; qualche avanzo di vestito, qualche pezzo di stoffa, si trova sempre in casa, riuniteli (anche di due colori son graziosissime le bluse) datevi daffare, e, con un po' di talento e un po' di buona volontà, riuscirete ad arricchire, senza spesa ed evitando sperperi di sciupìi, il vostro guardaroba di un indumento tanto pratico ed elegante.

m. t.

Piccole difficoltà della guerra nel settentrione

Come si lava la biancheria a 30 gradi sotto zero!

HELSINKI, 21.

Già durante la guerra russo-finnica del 1939-40, si era constatato che il lavaggio della biancheria dei soldati al fronte, quando all'aperto vi è una temperatura di 30 gradi sotto zero, è un compito oltremodo difficile, se non addirittura impossibile. Le camicie, le mutande, le calze gelano e diventano dure come dei pezzi di ghiaccio. Ed inoltre si spezzano come vetro.

Per questa ragione l'Esercito finlandese ricorse al sistema di inviare al fronte delle lavanderie motorizzate. Esse son provviste di apposite macchine per spezzare la legna raccolta nei boschi e destinata ad alimentare il generatore che produce la necessaria corrente elettrica, la quale a sua volta mette in moto le due macchine per il lavaggio e l'apparecchio centrifugo. Un altro vano della lavanderia motorizzata serve ad asciugare la biancheria lavata, mediante dell'aria calda.

In ogni carro del convoglio possono venir lavati giornalmente circa 500 chilogrammi di biancheria.

"Film"

«Film», settimanale di cinematografo, teatro e radio diretto da Mino Doletti, nel n. 46 (a. IV) del 15 novembre-XX, pubblica: D.: Dissolvenze; Tabarrino: Stroncature; E. Giovannetti: I registi (senza peli sulla lingua); Mario Camerini; L. Pevorelli: Un film fatto da donne; D. Falconi: Assalti di scherma; Francài: Profili; Isa Pola; Lunardo: Il seduttore del piano di sotto; M. C.: Carriera mondiale de «L'assedio dell'Alcazar»; E. Masetti: Colonna sonora; O. Scaccia: Sette giorni a Roma, ecc.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Una mostra di lavori e di opere
all'Ospedale Psichiatrico di S. Osvaldo
Un campo sportivo per i ricoverati

In alto: Raccolta di opere d'arte concepite e realizzate da ricoverati dell'Ospedale
In basso: I prodotti del suolo esposti alla Mostra - Sono questi i frutti della trasformazione agricola impressa ai poderi dell'Ospedale

Affermando il concetto fondamentale della utilità dell'applicazione dei malati di mente al lavoro, la pratica attuazione collettiva e la organizzazione a tipo medico-pedagogico hanno trovato la loro più ampia realizzazione soltanto in alcuni istituti.

Noi non conosciamo altri istituti, nè quello che si è fatto altrove; noi siamo lieti di rilevare che nell'Ospedale Psichiatrico di San Osvaldo, in questo campo, si è fatto molto in questi ultimi anni. Ciò assicura che in un prossimo avvenire sarà fatto molto di più.

La nostra incompetenza in materia non ci permette di entrare in merito all'ergoterapia, cioè al modo di curare le malattie mentali, nè di fare disquisizioni sul tema troppo arduo e profondo. Ci associamo invece a quanto osserva il direttore dell'istituto, il cav. dott. Enrico Pantalone, in una sua recente interessante pubblicazione e che cioè l'Ospedale Psichiatrico dovrebbe essere un paese in cui v'hanno regole ed ordini ispirati ad una perfetta organizzazione sociale, dove cioè la libertà sia oculatamente sorvegliata, ma non coercita con inveterati sistemi collegiali. A base della vita giornaliera sta il lavoro, ma con esso corollari indispensabili lo svago ed il miglioramento intellettuale e morale (anche del personale) è quindi tutte le provvidenze relative: il teatro, il cinematografo, la radio, lo sport, i giochi, ecc. Con ciò non s'intende che l'assistenza veramente medica e le ricerche cliniche debbano subire un rallentamento, perchè niente impedisce che insieme al rinnovamento generalizzato della educazione del malato di mente, si provveda del pari a mantenere convenientemente attrezzate le infermerie e i laboratori di ricerche. Anzi queste assumeranno ancora maggiore importanza per la necessità degli esami psicofisici che si renderanno più urgenti ed estensibili a tutta la popolazione dell'istituto. La cartella biotipologica completa in tal caso acquisterà una proficua e più corrispondente utilità.

Infatti, nell'Istituto di San Osvaldo, per merito precipuo del direttore dott. Pantalone e grazie all'intelligente collaborazione dell'amministrazione, si lavora, si opera non in superficie solamente ma soprattutto in profondità. Ne abbiamo avuta una esatta impressione, visitando la Mostra di «eccezione» dei lavori eseguiti dai ricoverati ed il campo sportivo allestiti entro il recinto dell'Ospedale, per i ricoverati stessi.

Arte e lavoro

In un'ala interna dell'Istituto, dove per la prima volta — sono trascorsi diversi anni — il dott. Pantalone appunto esperimentava la nuova terapia sui malati istituendo il teatro (attori, taluni degli ammalati stessi) ed il cinematografo e dove nelle ricorrenze del «giovedì grasso» e dell'ultimo di carnovale vengono allestite delle festicciole danzanti per i ricoverati, in questi due ampi saloni opportunamente attrezzati, è stata allestita la mostra di eccezione. Quivi il cav. Armando Miani, quale ordinatore della mostra, ha dimostrato ancora una volta la sua squisita sensibilità d'artista aderente ad un senso di opportunità e di praticità.

Diremo subito che la mostra è interessantissima, da qualsiasi punto la si voglia considerare; mostra che impressiona e che ci richiama al grande mistero che avvolge questa irrequieta umanità, quale figura fisica e quale figura spirituale. La mostra comprende una varietà cospicua di tante e tante cose, utili, belle, strane, pratiche, artistiche fatte da uomini e da donne; lavori, ciascun dei quali rivela la personalità dell'autore, naturalmente malato. Accanto a questa personalità si indovina l'influsso benefico della scienza, della pietà e della sorveglianza che a volta a volta accompagna il malato nell'imperscrutabile andare della sua anima e della sua mente senza pace e senza meta.

Nel reparto «Arti varie» sono esposti anche lavori eseguiti dai sarti, dai calzolai, nonchè spazzole, tappeti, lavori di tessitura a mano, tutte piccole opere che richiamano la diligenza, la cura meticolosa, la pazienza di questi artigiani che nella solitudine raccolta dell'Istituto trascorrono le loro ore dedicandole al motivo loro preferito o per lo meno al mestiere per il quale si erano avviati quando ancor le tenebre del male non si erano abbassate sul loro cervello. Saggi pregevoli per fattura, e di arte sono esposti al visitatore: lavori in mosaico, vasi in cemento, opere modellate, opere di intaglio, in ferro battuto, dei lavori in gesso che richiamano alla mente certe buone opere sacre, utensili vari, ecc. ecc.

Nel reparto dei «lavori originali», è stato esposto quanto di più strano una mente malata possa concepire: un campanile di legno con tutti i motivi architettonici e perfino le campane stabilite nell'apposita cella campanaria, un gioco di dama con le pedine ricavate con sassi levigati mediante strofinatura sul pavimento in modo da renderli uguali uno all'altro, sia per le pedine bianche che per quelle nere; bambole vestite e decorate con una fantasia originale; una infinità di oggetti femminili (portagiole, portacipria, ninnoli diversi); una artistica cornice costruita — chissà in quanto tempo — con della mollica di pane: così pure un castello in miniatura ricavato con della mollica di pane e pezzi di cartone; una serie di scritte (riproducenti massime e proverbi strani) combinate con pezzettini di carta ricavati a mano da giornali, carta colorata varia; ed infine una serie di quadri dipinti ad acquarello e ad olio riproducenti, secondo la fantasia malata, ma fervida e geniale dell'autore — sempre un malato — una serie di immagini sacre ricavate dalle «Litanie», da un paesaggio secondo come l'autore lo ha veduto e concepito, ritratti. Dinanzi a talune di queste opere si rimane però un po' perplessi in quanto vien fatto di domandarci se l'autore sia proprio un «matto».

Nel reparto dei lavori femminili, si ammirano degli oggetti confezionati in maniera stramba, ma pure anche dei lavori che rivelano una mano esperta, un gusto fino, sia nei ricami che adornano paramenti sacri, tovaglie, biancheria varia, come nei cuscini, negli arredi diversi per la chiesa e per la casa. Qui si indovina facilmente l'amorosa guida ed assistenza delle brave suore preposte alla sorveglianza delle ammalate.

Nel reparto agricolo

Ma dove l'osservatore rimane impressionato, è nel reparto agricolo, dove cioè, con la collaborazione degli ammalati — naturalmente quelli idonei per tal genere di attività e lavoro — l'Istituto è riuscito a completare una trasformazione agricola ed un rinnovamento edilizio entro il recinto dell'Istituto stesso, da assurgere a colonia tipo del genere. Ivi infatti sono stati raccolti — ce lo dicono appositi diagrammi assai ben disposti e compilati dal camerata Miani — nel 1940 ben 45 quintali di frumento, 160 di granoturco in confronto a quasi 5 quintali di frumento e 20 di granoturco nel 1925. E così dicasi nel campo dei frutteti, degli ortaggi, tutta roba che rimane nell'Istituto e viene utilizzata a favore degli ammalati. In quanto a vino, nel 1940, data l'annata anche poco propizia, sono stati raccolti circa 41 ettolitri; una cinquantina di vacche danno latte per tutti i ricoverati nel mentre centinaia di galline sono riuscite l'anno decorso a dare quasi 15 mila uova; tutto ciò con il 70 per cento di presenze di ricoverati adibiti ai vari servizi e lavori. Ciò sta a dimostrare la perfetta attrezzatura «autarchica» dell'Ospedale, merito di una saggia amministrazione, di una oculata distribuzione di valori e di oneri; merito questo del preposto a tale delicata funzione, il cav. d'Adda che da parecchi anni dedica le sue intelligenti cure in un settore non privo di difficoltà, talvolta aspre.

A traverso appunto questo vario e complesso sistema di lavoro, l'ammalato viene applicato a seconda delle sue disponibilità e possibilità, a beneficio prima di tutto di se stesso in quanto nel lavoro, nella distrazione utile e pratica, trova uno svago, un sollievo apportatore non poche volte di vantaggi insperati. Ce lo affermava lo stesso direttore dell'Ospedale.

Il Campo sportivo

Recatici ad ammirare il nuovo campo sportivo, ne abbiamo constatato l'attrezzatura secondo tutte le esigenze moderne imposte dalla tecnica e dall'arte per la costruzione di un campo per il gioco del calcio, per un campo di tennis, per le piste per le corse dei cento, quattrocento metri, per il gioco delle bocce. Nel campo, sul quale si alterneranno in gioco gli ammalati — nel mentre la maggior parte di essi sarà presente nel recinto per gli spettatori — ci siamo incontrati con un ammalato che da oltre vent'anni è ospite dell'Istituto. Costui, che era intento a riordinare il piano di una pista, alla vista del direttore che ci accompagnava, usciva in questa semplice esclamazione alludendo all'Ospedale: «Finalmente si può respirare qui dentro; adesso sembra di essere in un luogo di villeggiatura, nel mentre prima ci sembrava di essere rinchiusi in un carcere».

Noi crediamo che queste parole non abbiano bisogno di alcun commento e costituiscano il miglior elogio all'opera che il direttore e gli altri preposti dedicano con intelletto e con amore, per un maggior potenziamento, per un sempre migliore sviluppo dell'Istituto, vanto e decoro della nostra provincia.

c. s.

L'Ecc. il Prefetto ed il Segretario Federale visiteranno oggi, nel pomeriggio, alle ore 16, l'Ospedale Psichiatrico di San Osvaldo, inaugurando così la Mostra dei lavori dei ricoverati ed il campo sportivo.

Un valoroso ufficiale dell'8° Alpini

Recentemente il valoroso ten. Eusebio Palumbo, comandante la 16ª Compagnia del Battaglione «Cividale» del glorioso 8° Reggimento Alpini — nativo della forte e generosa terra sicula ma legato al nostro Friuli non solo quale comandante di un reparto di soldati prettamente friulani ma anche da motivi affettivi per aver egli sposato una gentile figliola del sig. Giuseppe Bruseschi, noto industriale di Palmanova — è stato promosso al grado superiore per meriti speciali. Contemporaneamente egli veniva decorato della medaglia d'argento al V. M. con la seguente motivazione:

«Comandante di Compagnia di retroguardia ad una colonna di salmerie, fatta segno da più parti a tiro di mitragliatrici e di artiglieria, contrassaltava arditamente col proprio reparto gli elementi nemici e li metteva in fuga. Con sprezzo del pericolo, percorreva terreno intensamente battuto per sistemare al coperto le varie squadre di salmerie, infondendo calma ai dipendenti. Ferito gravemente all'addome, rifiutava di essere allontanato e seguitava a dare gli ordini per il riordinamento della colonna a lui affidata. Pades (fronte greco), 2 novembre 1940 XIX».

Al valoroso ufficiale i nostri vivi rallegramenti.

G. U. F.

Sessione straordinaria di esami

Anche per questo anno accademico sono stati concessi dei turni straordinari di esami presso la R. Università di Padova per gli studenti in servizio militare.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del GUF (Via Carducci, 5) Udine.

Unione Commercianti

Ai dettaglianti di alimentari e prodotti ortofrutticoli

L'Unione Commercianti avverte i dettaglianti di alimentari e di prodotti ortofrutticoli che presso la ditta Francesco Zuliani possono prelevare, dietro presentazione dei tagliandi ritirati nella prima quindicina di novembre, un corrispondente quantitativo di patate da distribuire nella seconda quindicina del mese corrente.

Il quantitativo da distribuire è di kg. 1 a persona dietro ritiro del buono 3 o 4 della carta annonaria dell'olio di novembre.

Agli esercenti ristoranti trattorie ed esercizi similari

L'Unione Commercianti avverte gli esercenti ristoranti, trattorie ed esercizi similari che presso la ditta Francesco Zuliani possono prelevare, dietro presentazione di un apposito buono rilasciato dall'Unione Commercianti, Sindacato pubblici esercizi, un dato quantitativo di patate, quale assegnazione per la seconda quindicina di novembre.

Una "personale" del pittore Joannes Pellis

Nel salone del Palazzo della Provincia (gentilmente concesso dal Preside), sabato 6 dicembre p. v. sarà inaugurata alla presenza delle autorità cittadine, una Mostra personale delle opere del pittore udinese Joannes Pellis.

La Mostra stessa, che è sotto l'egida del Sindacato Fascista Belle Arti di Udine, si annuncia del più vivo interesse per il nome dell'artista, il quale, con significativo gesto, ha disposto che un parziale ricavato vada a favore delle forme assistenziali pro Forze Armate.

La vendita delle carni suine ovine e caprine consentita dal sabato a tutto il mercoledì

ROMA, 21.

Allo scopo di facilitare gli acquisti della carne all'inizio della nuova campagna dei suini e degli ovini di macellazione, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha autorizzato i prefetti ad estendere ai primi tre giorni della settimana la vendita delle carni suine, ovine e caprine che finora era limitata ai giorni di sabato e di domenica.

Le carni bovine continueranno, invece, ad essere vendute soltanto nei giorni di sabato e di domenica. Per disciplinare la distribuzione delle carni al consumo in modo da evitare affollamento o code in negozi di vendita, il Ministero ha dato istruzioni ai prefetti perchè possa essere utilizzata nei comuni capoluoghi di provincia per la prenotazione ed il prelevamento delle singole specie di carne la nuova carta annonaria per generi alimentari vari. In base a tali istruzioni ferme restando le modalità di distribuzione delle carni ai clienti iscritti nei registri di macelleria, i prefetti possono stabilire che le carni bovine e relative frattaglie siano prenotate con la cedola 34 e prelevate con i buoni dal n. 160 al n. 173 della nuova carta annonaria per generi alimentari vari; le carni ovine e caprine, con la cedola 35 e con i buoni dal 174 al 178; le carni suine e gli insaccati freschi da cuocere con la cedola 36 e coi buoni da 179 a 183; i salumi stagionati, con la cedola 37 e coi buoni da 184 a 188.

Continua a rimanere libera per tutti i giorni della settimana la vendita delle frattaglie, del coniglio e della selvaggina, mentre resta limitata al sabato, alla domenica, al lunedì e martedì la vendita del pollame.

GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza del 21 novembre 1941-XX. Presidente, comm. dott. Gio. Batta Forneris - Consigliere delegato commendator dott. Vittorio Santomaso - Assessori: cav. uff. ing. Paldi, comm. gen. Roffo; cav. prof. Pascarella; geometra Bertuzzi; prof. dott. Corgnali - Procuratore generale: il comm. dottor Paolucci - Cancelliere: Micottis

Vittorio Pioggia condannato a 6 anni di carcere

Si è svolto ieri e conchiuso il quarto processo dell'attuale sessione; quello a carico del pregiudicato — ha un attivo di oltre venti condanne per reati contro la proprietà — Vittorio Pioggia fu Remigio di 40 anni. Egli era imputato di esser penetrato la sera del 29 dicembre scorso in casa di Antonio Fantuzzi in viale Principe Umberto al terzo piano ed introdottosi nella camera della domestica Santina Vidoni, di aver rubato 9 lire che stavano in un cassetto ed un paio di scarpe. Il Pioggia, commesso il furto, rifacendo il corridoio per discendere le scale, veniva affrontato dal figlio del Fantuzzi, Aldo e da un suo amico, Francesco Romanelli. Il mariuolo, vistosi a mal partito, levava dalla tasca lo scalpello facente parte degli arnesi del suo brutto mestiere o brandendolo in aria qual fosse una spada, minacciava i due a non avvicinarsi. Ma i due gagliardi giovani con un salto gli furono addosso e lo riducevano all'impotenza consegnandolo poscia ai carabinieri. Egli, oltre al furto, doveva rispondere di minaccia a mano armata e di porto d'arma.

Il Procuratore Generale affermava nei riguardi dell'imputato la responsabilità del reato di furto doppiamente aggravato e pertanto chiedeva la pena a 8 anni di reclusione, 5000 lire di multa e 6 mesi di arresto. Il difensore avv. Marcotti, sosteneva ritenersi il Pioggia colpevole di furto con l'attenuante del valore lieve.

La Corte infine conchiudeva condannando l'imputato per i reati ascrittigli a 6 anni di reclusione e 2500 lire di multa, a tre mesi di arresto ed assegnandolo ad una Colonia agricola per un periodo non inferiore ai 3 anni.

Il quinto processo
Un disastro ferroviario a Pordenone

La mattina del 5 dicembre dello scorso anno, verso le ore 3, il merci 5948 proveniente da Venezia, giunto alla stazione di Pordenone, investiva in pieno un altro merci — il 5956 — che era ivi in sosta. La locomotiva investitrice deragliava, parecchi carri si sfasciavano, altri si rovesciavano. Purtroppo, oltre ai danni rilevanti al materiale, si doveva lamentare la morte del macchinista, Luigi Zuccolo di 44 anni da Suttrio padre di cinque figli, appartenente al Deposito di Udine, il quale rimaneva stritolato fra i rottami; ed il ferimento dell'aiuto macchinista Bruno Piazza di 30 anni pure del Deposito di Udine, il quale riportava la frattura delle gambe e lesioni varie.

In seguito agli accertamenti fatti, responsabili del grave incidente sono stati ritenuti i frenatori Emilio Pettenò fu Francesco di 39 anni da Trivignano, Enrico Feliciotto Lapa di 40 anni da Venezia e Antonio Massolongo di Vincenzo di 30 anni pure da Venezia i quali, per imperizia, imprudenza, negligenza ed inosservanza del regolamento ferroviario, non avrebbero fatto agire i freni, provocando in tal modo la sciagura. Oltre all'imputazione di aver provocato un disastro ferroviario tutti e tre dovranno rispondere di omicidio e lesioni colpose in danno dello Zuccolo e del Piazza. Il processo si svolgerà dinanzi alla Corte d'Assise nelle udienze fissate il 24, 25, 26 corrente.

Il Pettenò sarà difeso dall'avv. Ugo Imperatori di Pordenone; gli altri due rispettivamente dall'avv. Lionello Dall'Aio e dall'avv. Renato Zoli di Venezia.

IN TRIBUNALE

Udienza del 21 novembre 1941-XX. Presidente: cav. uff. dott. Della Bianca - Giudici: cav. dott. Palumbo e cav. dott. Boschian - P.M. cav. dott. Biancardi - Cancelliere: cav. co. di Caporiacco

Prove insufficienti

Il 13 aprile scorso, la signora Vitalina Cancian, esercente una osteria in Piazzale Gio. Batta Cella, constatava la sparizione di un proprio vestito del valore di circa 180 lire, che teneva appeso ad un attaccapanni nella cucina attigua all'esercizio. I suoi sospetti — circa l'autrice del furto in questione — si posavano su certa Anna Quistri di 50 anni dimorante in via Lestizza 2. Costei interpellata dai carabinieri negava lo addebito e così lo negava pure ieri dinanzi al Tribunale, il quale in base alle risultanze di causa, la rimandava assolvendola per insufficienza di prove. (Dif. avv. Cosattini).

I recapiti male eseguiti dal garzone del fornaio

Francesco Lazzaro di Angelo di 33 anni da Mortegliano, garzone presso il fornaio Giordano Beltrame, era incaricato di recapitare — ancor prima del divieto — il pane a diversi clienti. Da accertamenti fatti dal Beltrame, è risultato che il garzone si sarebbe indebitamente appropriato di un paio di chili — tre di pane al giorno, pane che sottraeva dal monte che doveva recapitare. Il giochetto si sarebbe prolungato per un anno e mezzo e precisamente fino al 25 marzo scorso, data in cui la gherminella veniva scoperta. Il Lazzaro comparso ieri in Tribunale imputato di appropriazione indebita continuata, veniva condannato a tre mesi di reclusione, 800 lire di multa, al risarcimento dei danni verso la parte lesa, alle spese di costituzione di P.C. stabilite in lire 400. (P.C. avv. Fattorello, dif. avv. Cosattini).

Patate a caro prezzo

Etelredo Degano fu Antonio da Povoletto per aver venduto il 20 settembre scorso venti quintali di patate a Maurizia Oboel di Domenico da Pontebba al prezzo di lire 77 anzichè 72 al quintale come fissato dal listino prezzi allora in vigore, veniva condannato a duecento lire di multa ed a 100 lire a favore dell'Erario; la Oboel per aver acquistato la partita di patate, è stata punita a 200 lire di ammenda. (Dif. avv. Tavano).

— Maria Mulloni fu Francesco e Giovanni Vescovo fu Antonio, dimoranti entrambi in via Liguria, per aver venduto il 18 settembre scorso rispettivamente 19 e 24 quintali di patate ad Antonio Siega fu Antonio al prezzo di lire 88 anzichè 80 come fissato dal calmiere, sono stati condannati ciascuno a 20 lire di multa ed a rispettivamente 152 e 192 lire a favore dell'Erario. Il Siega, quale acquirente è stato punito con 500 lire di ammenda.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

21 novembre 1941 XX

NATI	—
MORTI	5
MATRIMONI	—

Morti

Zorzenone Paolino di anni 32 invalido; Marchesini Maria di Giuseppe di anni 42 casalinga; Missio Maria ved. Cecutti fu Giuseppe di anni 86 casalinga; Agosto Luigi fu Ferdinando di anni 73 industriale; Garofalo Luigina di Antonio di mesi cinque.

IL GIORNO

Sabato 22 novembre (326-39) Santa Cecilia vergine

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli o di verdura, manzo brasato, contorni.

Sera: minestrone, vitello in umido, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 19: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 10: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole superiori — 10.45: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole elementari — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 16.30: Radio Gil — 17.15: Dischi di novità e di successo Cetra — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Musica varia — 12.40: Concerto del mezzosoprano Erminia Werber al pianoforte Barbara Giuranna — 13.15: La vita dei grandi musicisti «Giuseppe Verdi» scene di Giuseppe Galvano — 14.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Petralia — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — Ore 20.35: «Il piccolo santo» cinque atti di Roberto Bracco — 22.25: Dischi di musica operistica italiana.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Canzoni e melodie — 12.40: Sestetto Jandoli — Ore 20.40: «Nonni e nipoti» orchestra d'archi diretta dal m. Manno, orchestra diretta dal m. Zeme — 21.35: Musiche romantiche dirette dal m. Arlandi — 22.15: «La vostra mano, signora» rivista di Mario Valbrega.

Di chi sono?

Presso l'Ufficio Economato del Comune di Udine trovasi giacente quanto segue: 1 busta di cuoio contenente due libri, un quaderno ed un righello, 1 paio di guanti di pelle, biglietti di Stato di diverso taglio, 5 biciclette (di cui una marca «Bianchi»).

Il Federale presiede
una riunione del Comitato provinciale per il controllo dei prezzi

Sotto la presidenza del Segretario Federale si è riunito ieri alle ore 17, alla Federazione dei Fasci di Combattimento, il Comitato Provinciale per il coordinamento e il controllo della disciplina dei prezzi.

Durante la riunione di particolare importanza sono stati presi in esame i problemi inerenti alla materia che è demandata al controllo del comitato stesso con particolare riguardo all'ordinamento del mercato ortofrutticolo e suo rifornimento.

Il Comitato ha ratificato la «deliberata» della sottocommissione preposta al mercato ortofrutticolo, compreso il listino n. 21 che andrà in vigore lunedì 24 novembre p. v. e che sarà pubblicato con comunicato successivo.

E' stata inoltre esaminata dettagliatamente la situazione del mercato vinicolo in rapporto ad alcune situazioni locali che si sono create per i vini pregiati.

La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

Le Commissioni comunali
per il conferimento dei cereali all'ammasso
Istruzioni dell'Ecc. il Prefetto

Il Prefetto ha diramato istruzioni ai Comuni perchè l'insediamento delle Commissioni per il conferimento dei cereali all'ammasso abbia luogo alla presenza degli Ispettori provinciali dell'Istituto Centrale di Statistica, i quali, in aggiunta alle istruzioni già impartite dal Capo della provincia e dal Federale, comunicheranno norme di carattere esecutivo e pratico.

Le riunioni avverranno nei giorni e nelle ore sottoindicate:

Il 25 novembre alle ore 14.30 affluiranno al Comune di Udine i Podestà di Pradamano, Povoletto e Remanzacco.

Il 26 novembre alle ore 10 al Comune di Cervignano quelli di Aquileia, Ruda e Ajello; alle ore 10 al Comune di Visco quelli di Bagnaria Arsa, S. Vito al Torre e Campolongo al Torre; alle ore 14.30 al Comune di Palmanova quelli di Pavia di Udine, S. Maria la Longa, Trivignano Udinese e Chiopris-Viscone; alle ore 17 al Comune di Manzano quelli di Buttrio, Premariacco, S. Giovanni al Natisone e Prepotto; alle ore 14.30 al Comune di Latisana quelli di Ronchis di Latisana, Precenicco e Palazzolo dello Stella; alle ore 17 al Comune di Muzzana del Turgnano quelli di Marano Lagunare, S. Giorgio di Nogaro e Pocenia; alle ore 14.30 al Comune di Codroipo quelli di Sedegliano e Flaibano; alle ore 17 al Comune di Codroipo quelli di Mereto di Tomba, Bertiolo e Varmo.

Il 27 novembre alle ore 10 al Comune di Tricesimo quelli di Reana del Roiale, Cassacco e Treppo Grande; alle ore 16 al Comune di Tarcento quelli di Bula, Magnano in Riviera e Lusevera; alle ore 14.30 al Comune di Cividale del Friuli quelli di Torreano, Pulfero, S. Pietro al Natisone e Moimacco; alle ore 17 al Comune di S. Leonardo quelli di Savogna, Drenchia, Grimacco e Stregna: alle ore 14.30 al Comune di Rivignano quelli di Teor e Talmassons; alle ore 17 al Comune di Castions di Strada quelli di Lestizza, Porpetto e Gonars; alle ore 14.30 al Comune di Casarsa della Delizia quelli di Zoppola, Valvasone, S. Giorgio della Richinvelda; alle ore 17 al Comune di S. Vito al Tagliamento quelli di Sesto al Reghena, Cordovado e Morsano al Tagliamento.

Il 28 novembre alle ore 10 al Comune di Gemona del Friuli quelli di Osoppo, Trasaghis ed Artegna; alle ore 16 al Comune di Tolmezzo quelli di Cavazzo Carnico, Villa Santina ed Enemonzo; alle ore 14.30 al Comune di Attimis quelli di Faedis, Nimis e Taipana; alle ore 14.30 al Comune di Martignacco quelli di Pasian di Prato, Moruzzo e Tavagnacco; alle ore 14.30 al Comune di Azzano Decimo quelli di Fiume Veneto e Chions; alle ore 17 al Comune di Azzano Decimo quelli di Pravisdomini, Pasiano di Pordenone e Prata di Pordenone.

Il 29 novembre alle ore 10 al Comune di Travesio quelli di Meduno, Castelnuovo del Friuli e Pinzano al Tagliamento; alle ore 16 al Comune di Arba quelli di Cavasso Nuovo, Fanna e Sequals; alle ore 10 al Comune di Resiutta quelli di Dogna, Moggio Udinese, Chiusaforte e Resia; alle ore 15 al Comune di Pontebba quelli di Malborghetto-Valbruna e Tarvisio; alle ore 14.30 al Comune di S. Daniele del Friuli quelli di Rive d'Arcano, Coseano, Dignano e Ragogna; alle ore 17 al Comune di Maiano quelli di Fagagna, Colloredo di Montalbano; alle ore 14.30 al Comune di Pordenone quelli di Cordenons, S. Quirino, Roveredo in Piano, Porcia e Aviano; alle ore 17 al Comune di Sacile quelli di Brugnera, Fontanafredda, Caneva, Polcenigo e Budoia.

Il 30 novembre alle ore 13 al Comune di Pozzuolo del Friuli quelli di Mortegliano, Bicinicco, Basiliano e Campoformido; alle ore 10 al Comune di Maniago quello di Montereale Cellina; alle ore 10 al Comune di Spilimbergo quello di Varmo.

ARTIGIANATO

Molini per conto terzi macinazione presso unico molino

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che ogni agricoltore può far macinare il proprio grano o granoturco presso un unico molino, salvo casi di forza maggiore per i quali, però, è necessaria un'autorizzazione da parte del Comune di residenza dell'agricoltore. Il nominativo del molino verrà annotato sulla scheda di macinazione e detto molino è tenuto nel caso che l'agricoltore di cui sopra non abbia in precedenza macinato presso di esso, a riportare sul registro di carico e scarico, la quantità di cereale che all'atto della prima presentazione della scheda di macinazione risulti già macinato.

Assegnazione materiali ferrosi per fabbricazione cucine economiche e carrozzine per bambini

Il Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di guerra, in seguito ad interessamento della Confederazione Fascista degli Industriali, è venuto nella determinazione di consentire ai fabbricanti di cucine economiche e di carrozzine per bambini l'impiego di aliquote di materiale nuovo.

Ha infatti stabilito che i fabbricanti di cucine economiche possano adoperare nella costruzione delle predette cucine il 20 per cento di materiale nuovo di I e II scelta, mentre per il rimanente 80 per cento dovranno impiegare materiale di III scelta e materiale da riutilizzo o rigenerato.

I fabbricanti di carrozzine per bambini beneficeranno invece di materiale nuovo di I e II scelta nella misura del 50 per cento, mentre per il rimanente 50 per cento dovranno anch'essi adoperare materiali di III scelta e materiali da riutilizzo o rigenerati.

Alla Confindustria, per tramite della Federazione Artigiani è stato devoluto l'incarico di effettuare l'esame e le proposte di assegnazioni di materiale in questione.

In merito alla procedura da seguire per ottenere le assegnazioni, le ditte interessate potranno rivolgersi alla Segreteria provinciale dell'Artigianato.

Solennità religiose nella chiesina di via Rivis

Nella chiesina di via Rivis, i giorni 24, 25, 26 corr. alle ore 17, in preparazione alla festa della Medaglia Miracolosa: coroncina, breve discorso e benedizione. Giovedì 27, giorno della festa, prima S. Messa alle ore 6; S. Messa dell'Ecc. mons. Arcivescovo alle ore 8.30; terza S. Messa alle 10.30.

Alla sera alle ore 17 coroncina, discorso, benedizione e distribuzione della medaglia miracolosa.

Il ten. Sandro Sandri commemorato al Tempio Ossario

Domani, domenica, alle ore 15.30 nella Cripta del Tempio Ossario in Piazzale 26 luglio, si svolgerà la commemorazione del socio dell'Associazione Giovanile di A. C. «E. Biasoni» tenente rag. Sandro Sandri, nel primo anniversario della sua morte gloriosa avvenuta sul fronte greco-albanese.

Onorificenza

Il chimico - farmacista dott. Giuseppe Pulcher, Segretario provinciale del Sindacato chimici e membro del Consiglio Provinciale di Sanità, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Al dott. Pulcher, che proprio in questi giorni ha avuto il riconoscimento del brevetto reale per la sua farmacia, porgiamo i nostri rallegramenti.

Il cassiere ideale

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato Ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; a Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi Ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi Ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.

Gli Uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

Un buon affare

Anche quest'anno invieremo gratuitamente IL POPOLO DEL FRIULI per tutto il mese di dicembre ai nuovi abbonati.

Mandateci subito la vostra adesione e farete un buon affare: il giornale vi verrà a costare soltanto 22 centesimi e quindi risparmierete L. 28 sull'abbonamento annuale.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI (Cine-Varietà) Scene TUTTE STELLE — Schermo: LA DONNA MISTERIOSA —

ODEON - ORE 9 LEZIONE DI CHIMICA - Con Alida Valli e A. Checchi. — Ore 17.

SAVOIA - I PIRATI DELLA MALESIA - Con M. Girotti. O 17

IMPERO - IN CERCA DI GUAI Con Formby il comico di «Vorrei volare» — Ore 17.

CECCHINI - IL CRIMINE DEI KRUPPACK - Un nuovo giallo con Harry Piel — Ore 17.

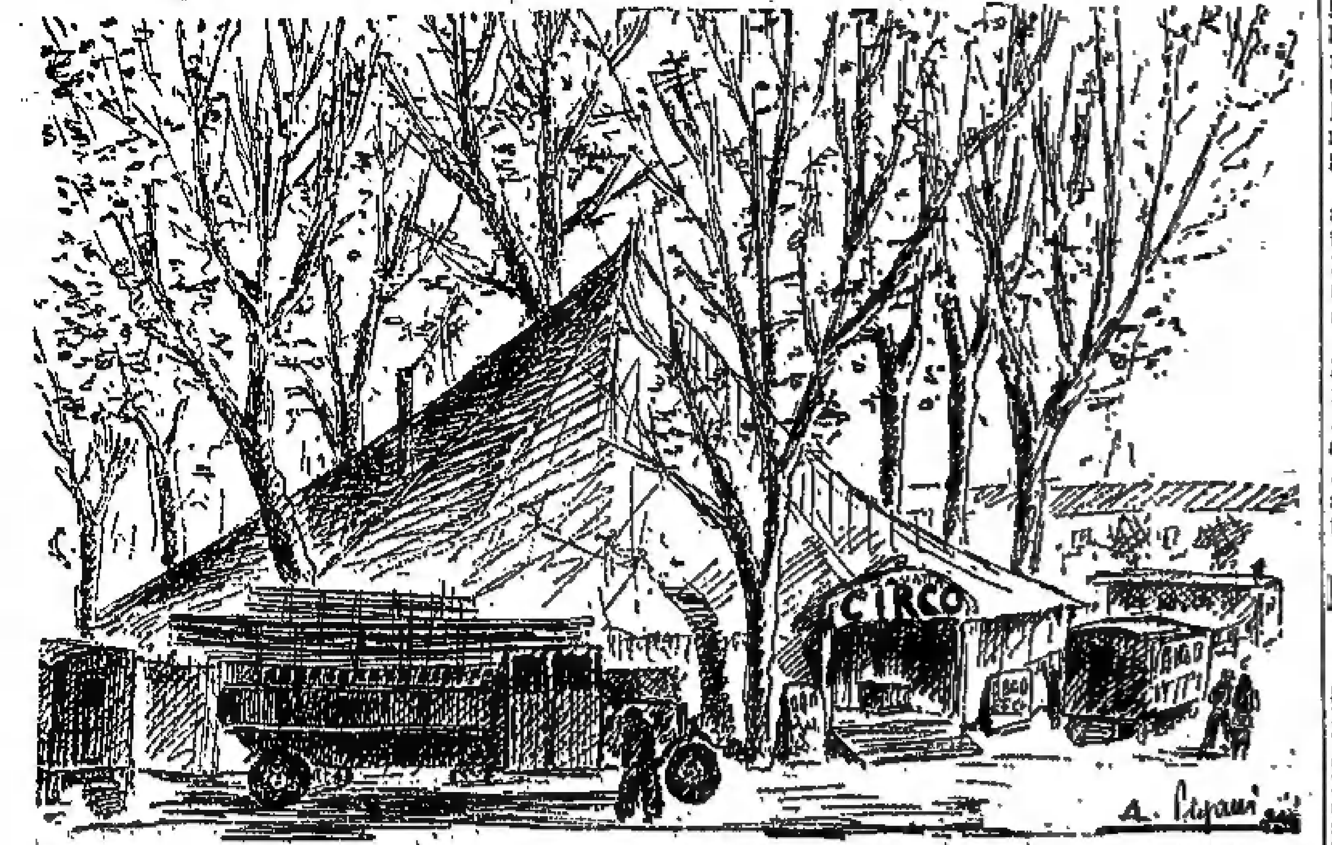
DOPOLAVORO FERROVIARIO LEGGENDA AZZURRA — Commedia sentiment. Ore 17

REX - NON ME LO DIRE - Con Macario — Ore 18.30.

S. GIORGIO - SCARPE AL SOLE — Ore 18.

Un Circo che ha una storia

La patriarcale famiglia di Oreste Zavatta



Nel pomeriggio di oggi il popolare Circo Zavatta che — come fa da un bel numero di anni per Santa Caterina — ha innalzato la sua ampia tenda fra i platani della rotonda di piazza Umberto I, offre uno spettacolo per le Forze Armate.

Il cav. Oreste Zavatta proprietario del circo ha voluto dare anche a Udine, come lo ha fatto in altre «piazze» ove recentemente il Circo è sostato, la testimonia della sua simpatia per l'Esercito e del suo patriottismo. I Zavatta, vantano una tradizione di italianità ed il cav. Oreste, che ha i suoi anni ed una autorevole barba bianca, parla con venerazione del padre suo, Riccardo, che combattè al fianco di Garibaldi nel '66. A Udine, del resto, Riccardo Zavatta, il garibaldino, ha goduto larga popolarità ed i più anziani ricordano ancora di una memorabile mascherata, del carnevale del 1883 nella quale egli, conquistò il primo premio presentando una serie di carri allegorici in cui il vecchio garibaldino esprimeva alcuni episodi dell'epopea dell'Eroe dei due mondi.

«Ricordi questi, bei ricordi dei bei tempi!» ci confida il buon cav. Oreste mentre ci intratteniamo con lui e la sua signora nella sua casa mobile. Conversando con questi due simpatici vecchi artisti, figli d'arte entrambi, che hanno girato mezzo mondo, il tempo trascorre rapido perchè si apprendono tante cose interessanti di una vita così diversa dalla comune. I coniugi Zavatta si esaltano quando parlano dell'abilità artistica dei loro figlioli (10 ne hanno avuti, cinque dei quali sono viventi ed artisti). Parlano però, con nostalgia anche dei tempi in cui i battimani erano per loro.

La signora Paolina, oriunda francese, è stata una grande cavallerizza ed equilibrista. Brava e bellissima fece furori durante gli anni a cavallo dei due secoli. Allora il circo era un'espressione di mondanità elevata, ed era molto elegante per i giovanotti, ancora impastoiati di romanticismo, innamorarsi delle artiste, fare pazzie per loro, rovinarsi magari. Erano i tempi in cui le corde passionali dei giovani vibravano dell'eco di Margherita Gautier. La signora Paolina ha folgorato in quegli anni ma, figlia d'arte, ha cercato lo sposo nel suo ambiente fra la sua gente e da 49 anni è al fianco del suo Oreste.

Ora gli applausi non sono per Paolina e per Oreste, anch'egli celebre cavallerizzo e «antipodista», ma per i loro figli e ne godono del pari.

Il Circo Zavatta vanta una storia; l'origine sua risale ai tempi di Napoleone I°. Il fondatore è stato Domenico, al quale è succeduto il figlio Antonio, quindi il nipote Riccardo ed infine l'attuale pronipote Oreste. Quattro generazioni, e la quinta, i figli del cav. Oreste sono sulle piste a riscuotere ancora applausi continuando la tradizione artistica dei Zavatta. Famiglia solida, patriarcale.

I figli di Oreste sono, nell'ordine di anzianità, Alfredo antipodista, Maurizio equilibrista e saltatore, Pierino ciclista, Emilio ballerino alla corda. Inoltre c'è una nipote, Isolina, trapezista di classe che ha calcato i teatri di tutto il mondo. Figli d'arte, questi atleti hanno iniziato fin da piccini, sotto la direzione del padre e degli avi, ad apprendere il difficile e pericoloso loro mestiere e così sono giunti a conquistarsi una fama. Sono artisti eccezionali veramente che in qualunque grande teatro, di fronte a pubblici esigenti, riscuoterebbero successi incontrastati. Ma rimangono uniti perchè amano la loro famiglia, vivono per essa e lavorano cercando sempre di perfezionarsi.

Il cav. Oreste ci è guida nella visita al Circo e nella pista troviamo Pierino che si allena con la sua bicicletta. Si perfeziona in un esercizio forse unico al mondo e cioè nell'eseguire una doppia piroetta orizzontale facendo perno sul manubrio mentre il ciclo rimane prodigiosamente in bilico. E' una girandola vertiginosa, fulminea, pericolosa; un palo di volte riesce. Molte altre no. Ma anche quando falla l'atleta fa risaltare la sua spettacolosa agilità rimbalzando agilissimo come soltanto l'elasticità di muscoli plasmati con un lungo paziente lavoro ginnico può permettere.

Una visita così in privato ad un Circo offre tanti spunti e dello Zavatta ci sarebbero tante cose interessanti da dire. Per riparlarne andremo ad assistere allo spettacolo, quando gli artisti fanno echeggiare, sotto il tendone tradizionale, gli applausi del pubblico ammirato di tanta bravura.

ipeb

Nel Dopolavoro "Giorgini,,

Corso di fisarmoniche

Domenica 23 novembre avrà inizio, nella sede del Dopolavoro, via Romeo Battistig, un corso di fisarmoniche, diretto da un valente insegnante della nostra città. Il corso sarà completo dell'insegnamento della teoria e solfeggio, oltre che dell'insegnamento dello strumento. Alla fine del corso sarà rilasciato agli allievi un diploma di merito, valevole per le gare del Dopolavoro «Giorgini» e come titolo preferenziale in quelle organizzate dagli altri Dopolavoro.

Doposcuola per gli alunni delle scuole elementari

Il giorno 1. dicembre avrà inizio il doposcuola per gli alunni delle classi III, IV e V elementare. Il Doposcuola verrà tenuto in una sala convenientemente sistemata e riscaldata, e sarà diretto da un valente insegnante della nostra città. Esso funzionerà tutti i giorni, escluso il sabato, dalle ore 15 alle 17.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla sede del Dopolavoro, via Romeo Battistig, nelle ore diurne e serali.

Corso accelerato per conseguimento di titolo di studio

Le iscrizioni al corso di lezioni per il conseguimento del titolo di studio di scuola media inferiore e per l'ammissione al secondo biennio delle scuole Medie Superiori, si chiuderanno improrogabilmente il giorno 27 novembre p. v.

Come è stato comunicato, tale corso vuole soprattutto dare la possibilità a molti impiegati sforniti di titoli di studio di conseguirne, per poter così migliorare la loro posizione economica e di carriera.

Il corso, in relazione alle disponibilità consentite dall'adozione dell'orario unico, si svolgerà nelle ore pomeridiane, in una sala del Dopolavoro opportunamente sistemata e riscaldata.

Le lezioni saranno tenute da professori abilitati all'insegnamento delle varie materie.

Per informazioni gli interessati potranno utilmente rivolgersi alla sede del Dopolavoro, via Romeo Battistig, nelle ore diurne e serali.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alle Orfanelle di via Rivis - Per onorare la memoria della prof. Giacinta Malaguini Cosattini: Attilio Baldissera lire 10.

Alla Casa invalidità e vecchiaia - Per onorare la memoria della contessa Ida Bortolotti ved. Cossio: Giovanna Blasoni lire 5, Erminia De Marco 5, Anna Pellizzari 5, Luigina Pellegrini 5, Maria Pantanali 5, Maria Bonitti 5, Amelia Lesa 5, Teresa Goggioli 5, Adelia Rigato 5, Lueda Del Vecchio 5, Santina Romanello 5, Paola Gorgone 5, Maria Vittoria Ferrucci 5, Cecilia Chiabai lire 5.

G. I. L.

Concorso suppletivo per l'arruolamento volontario nel C.R.E.M. di 700 allievi meccanici

E' aperto un concorso per l'ammissione nel Corpo Reale Equipaggi Marittimi di 700 allievi meccanici, con la ferma di anni 5. E' in facoltà del Comando Superiore del C.R.E.M., a suo insindacabile giudizio, di aumentare o diminuire il numero dei posti messi a concorso. Termine per la presentazione dei documenti alle sezioni staccate presso i Comandi Federali GIL: 30 dicembre 1941. Epoca probabile della chiamata al concorso: 20 gennaio 1942.

Al concorso possono essere ammessi coloro che: a) siano cittadini italiani o del Regno di Albania, o della Repubblica di S. Marino o siano sudditi italiani delle isole italiane dell'Egeo; b) siano nati negli anni 1923, 24, 25, oppure 1926 (limitatamente per quest'ultimo anno ai primi nove mesi), e non appartengano alla razza ebraica.

Per informazioni e schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi al Comando Federale, Sezione Leva del Mare.

Arruolamento nella Contraerea

Il Comando Generale ha disposto che gli organizzati delle classi 1923-1924 possano avere l'onore di servire la Patria in armi arruolandosi nella Milizia Artiglieria Contraerei. Oltre al fattore morale dato dall'orgoglio di partecipare volontariamente alla guerra e alla concessione del nastrino dell'attuale campagna, i giovani avranno il beneficio del soldo, del vitto e di tutte le provvidenze stabilite dal Regime per le famiglie dei richiamati alle armi.

Gli organizzati delle classi 1923-1924 possono chiedere di sostituire il padre o altri parenti anziani che prestino servizio nella Milizia Artiglieria Contraerei. A parità di valutazione sarà data la precedenza alle domande degli organizzati della classe 1924.

Per maggiori informazioni, gli interessati potranno rivolgersi al Comando Federale, ufficio militare.

«II° sabato teatrale della Gil»

Oggi alle ore 16.30 nel Teatro della GIL — via Fabio Asquini — avrà luogo il secondo «Sabato teatrale della GIL», riservato alle organizzate della città. Alcuni Comandi GIL di Fascio hanno inviato l'adesione per l'invio delle loro organizzate più meritevoli allo spettacolo.

Il programma di oggi comprenderà inni della Patria e villotte friulane, eseguiti dal gruppo Corale femminile del Comando di S. Daniele del Friuli, romanze per soli e orchestre, duetti vocali e strumentali, fisarmoniche, macchiette e la commedia brillante in un atto, con liberi adattamenti musicali, «La classe degli asini», interpretata dalla Filodrammatica maschile della GIL di Udine.

Corsi di taglio e cucito

Presso la Casa della GIL femminile — via Fabio Asquini — ha avuto inizio in questi giorni un corso feriale di taglio e cucito, il quale si svolge nei giorni di lunedì e venerdì dalle ore 15 alle 17.

Poichè vi sono ancora alcuni posti disponibili, le organizzate che desiderano frequentare l'utile corso sono invitate a provvedere subito all'iscrizione.

Concorso pianistico femminile

Il Comando Generale ha bandito un concorso pianistico per organizzate, che si svolgerà in due gare successive: a) gara federale; b) gara nazionale.

A ciascuna gara possono partecipare tre categorie di organizzate: piccole italiane, giovani italiane e giovani fasciste.

Per ciascuna delle categorie è fissato un programma di esecuzioni. Saranno compilate: due graduatorie distinte: una per le allieve dei Conservatori musicali ed una per le organizzate che studiano privatamente. La gara federale avrà svolgimento fra due mesi circa. Le vincitrici delle gare federali saranno chiamate a sostenere le prove del concorso nazionale durante le vacanze di Pasqua, secondo l'orario che sarà reso noto tempestivamente. Per i programmi da eseguire e per ulteriori informazioni, le interessate potranno rivolgersi alla sede dell'Ispettorato Femminile, via Fabio Asquini.

Un arresto

I carabinieri di via Gemona hanno proceduto all'arresto di Libero Rossini, di 74 anni, dimorante in viale Venezia 40, per atti sconci compiuti alla presenza di bimbe minorenni nel giardinetto sito alla Rotonda.

Cronaca mesta

Alessandro Brinis

Si è spento improvvisamente, all'alba di ieri, Alessandro Brinis, figura nota e stimata nell'ambiente commerciale della nostra città, ove per molti anni ha prodigato la sua instancabile e fervida attività quale dirigente delle aziende Piva. Veneziano di nascita, Alessandro Brinis poteva essere considerato friulano di elezione data la sua lunga residenza e le ragioni affettive che lo legavano alla nostra terra.

Figura simpatica di cittadino, di animo aperto e leale e di alti sentimenti patriottici, bella tempra di lavoratore, egli sarà ricordato con rimpianto da quanti lo conoscevano e lo amavano.

Ai figli — particolarmente al rag. Emilio Brinis che in anni lontani ma non dimenticati militò nelle file giornalistiche friulane quale critico teatrale — al fratello cav. Arturo ed ai parenti tutti dell'estinto porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Le gravi conseguenze d'un investimento ciclistico

Teresa Chiandussi fu Pietro, di 57 anni, dimorante in via della Faula, ancora l'11 giugno scorso, veniva investita da una bicicletta e gettata violentemente a terra. Nella caduta ella riportava lesioni per cui, soccorsa da due alpini che di lì transitavano, veniva trasportata all'Ospedale, dove vi rimaneva per circa tre mesi.

Interessatasi la Chiandussi, appena uscita dall'Ospedale per identificare chi era stato ad investirla a quel modo, veniva a sapere che le responsabili sarebbero le giovani Maria Zaina di Dante e Gemma Degano di Giacomo, entrambe dimoranti in via Mogadiscio nel Villaggio di San Domenico, Costoro, invitate a riconoscere il loro torto e ad indennizzare la parte lesa, negavano l'addebito. La Chiandussi si rivolgeva alla Questura, la quale, in seguito agli accertamenti, passava la pratica al Pretore.

La suscettibilità d'un detenuto

Francesco Quattrini fu Giovanni, di 42 anni da Sondrio, detenuto nelle Carceri giudiziarie di via Zara per espiazione di pena, invitato l'altra mattina ad alzarsi alla sveglia del mattino, si rivoltava vivamente contro il sotto capo degli agenti di custodia Aristide Mattia, minacciando di colpirlo con una ramazza. Per questo suo atto egli è stato denunciato all'Autorità giudiziaria.

Un arresto per furto di una forma di formaggio

Parecchie notti or sono, Gio. Batta Calligaro di Natale da Buia, veniva derubato di una forma di formaggio del peso di una ventina di chilogrammi. Denunciato il furto ai carabinieri, questi, iniziate le indagini, accertavano che autore era tale Romano Calligaro di Pietro, di 40 anni, pure da Buia, il quale, rintracciato, confessava il mal fatto, aggiungendo di aver venduto il formaggio a Luigi Monasso fu Carlo dimorante in via Urbignacco. Il Romano Calligaro è stato arrestato e denunciato per furto; contro il Monasso non è stato preso alcun provvedimento, risultando evidente la sua buona fede ed avendo pagato il formaggio a prezzo di giornata.

Annega nel Ledra

Ieri mattina, verso le ore quattro, gli operai addetti alla pulitura della griglia dell'Officina elettrica di via Asilo Marco Volpe, rinvenivano nell'acqua del canale Ledra, il cadavere di un uomo. Tratto a riva è stato accertato, dalla carta d'identità che teneva in tasca, trattarsi di Giovanni Gennarto, nato a Pordenone 61 anni or sono e dimorante nella nostra città in via Codroipo 4. Il medico dott. Diego Simonetti, subito accorso sul posto, constatava trattarsi di morte avvenuta per annegamento poche ore prima. Si presume pertanto che il Gennarto, rincasando, sia scivolato causa il buio lungo l'argine del canale, precipitando in acqua.

Dopo gli accertamenti fatti dalla Questura, la salma è stata trasportata nella cella mortuaria del Cimitero.

Accidentale caduta di una casalinga

La casalinga Maria Pascoletti fu Giacomo di 65 anni abitante in via Alessandria 46, è stata ieri verso le 9.30 trasportata all'Ospedale Civile poichè si lamentava di una forte contusione al ginocchio sinistro con sospetta frattura. La Pascoletti ha dichiarato di essere caduta accidentalmente a terra. E' stata accolta e giudicata guaribile in un mese salvo complicazioni.

Per gli agricoltori

Disciplina delle assegnazioni di patate e legumi da seme per la campagna 1941-42

Il Consorzio Provinciale produttori dell'agricoltura, sezione ortofrutticoltura, ricorda nuovamente agli agricoltori che la disciplina delle assegnazioni delle patate e dei legumi da semina, escluse solo le assegnazioni dei quantitativi di patate di importazione e quelle prodotte dai Centri di moltiplicazione, per le quali restano in vigore le disposizioni a suo tempo impartite, è affidata, dal Superiore Ministero, alle Sezioni della Ortofrutticoltura del Consorzio Provinciale, tra i produttori dell'Agricoltura.

Tutti gli agricoltori pertanto che seminano un quantitativo di patate superiore a kg. 30 od un quantitativo di legumi superiore ai kg 5 devono compilare il modulo di richiesta anche se la semente impiegata è tutta di loro produzione; in quest'ultimo caso il modulo avrà solo valore statistico ai fini del vincolo di patate e legumi disposto con D. M. 24 settembre u. s. Le richieste di semente per quantità inferiore ai kg. 30 se trattasi di patate, ed ai kg 5, se trattasi di legumi, possono venir fatte direttamente al Consorzio Agrario Provinciale e sue Filiali ed Agenzie per le patate ed alla Cerealicoltura Provinciale e sue Ditte incaricate se trattasi di legumi secchi, senza la compilazione e l'invio dei moduli alla Sezione della Ortofrutticoltura.

I moduli di prelevamento della semente verranno inviati direttamente dalla Sezione della Ortofrutticoltura ai singoli agricoltori in tempo utile.

E' bene tener presente che le domande devono essere inoltrate alla Sezione della Ortofrutticoltura (piazza Mercatonuovo 11 - int. 1. Udine) entro e non oltre il 30 novembre p. v. se trattasi di patate ed entro e non oltre il 31 dicembre p. v. se trattasi di legumi.

I moduli di prenotazione sono a disposizione degli agricoltori presso l'ufficio della Sezione della Ortofrutticoltura, presso gli uffici di zona e i fiduciari della Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori e presso il Consorzio Agrario Provinciale e sue Agenzie se trattasi di prenotazione di patate e presso la Cerealicola Provinciale e sue Ditte incaricate se trattasi di legumi cioè, fagioli, piselli, ceci, lenticchie e cicerchie esclusi i fagiolini mangiatutto.

Il 30 corrente scade il termine per la richiesta dei sali di rame per i trattamenti della vite

Il Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura ricorda ai viticoltori interessati che la richiesta dei sali di rame per i trattamenti anticrittogamici delle viti deve essere eseguita dal proprietario anche per conto dei mezzadri od affittuari, su appositi moduli da ritirarsi presso gli Uffici di zona delle Unioni Sindacali dell'Agricoltura e relativi Fiduciari comunali nonchè al Consorzio Agrario provinciale — alla Società Agraria Friulana e loro Filiali od Agenzie e presentata improrogabilmente entro il 30 corrente, al Comune nel quale è ubicata l'Azienda.

Le richieste presentate dopo tale data o incomplete di dati, non saranno prese in considerazione ed il richiedente decadrà dal diritto dell'assegnazione dei sali di rame.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

La delegazione dell'U.N.P.A.

E' stata istituita in Tolmezzo la Delegazione comunale dell'U.N.P.A. alla quale il Comando Generale di Roma ha chiamato a farne parte i seguenti camerati:

cav. Amabile D'Orlando, presidente — Cesare De Bona — cav. Sardo Marchetti — geom. Tomaso Tamburlini — Paolo Zearo, membri.

Onorificenza

Il camerata geom. Venusto Rossi di Amaro, contitolare e direttore dello Stabilimento Tipografico Nazionale di Trieste, tenente di Fanteria in congedo, interventista, invalido della grande guerra, membro del Direttorio del locale Sindacato industriale editori e del Collegio sindacale della Federazione provinciale mutilati e invalidi di guerra di quella città, è stato insignito della croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Questa onorificenza viene a premiare oltre un quindicennio di intelligente, coraggiosa e tenace attività dal camerata Rossi svolta nel campo industriale grafico e segnatamente in quello editoriale. Vivi rallegramenti.

VERZEGNIS

Tesseramento fascista

Si avvertono tutti i fascisti che devono provvedere entro il 31 dicembre c. a. al pagamento della quota di L. 15 per l'anno XX. E' valevole la tessera rilasciata nel decorso anno XIX che deve essere presentata alla sede del Fascio per l'applicazione della marca contrassegno.

Prelievo generi di abbigliamento

Si avverte che per il prelievo dei generi di abbigliamento (stoffe, maglierie, calzature ecc.) oltre alla relativa carta annonaria, di recente distribuzione, è necessario presentare al negoziante la carta di identità o altro documento di identificazione, senza di che non si ha diritto all'acquisto di tali generi.

VILLA SANTINA

Rapporto ai capi settore e capi nucleo

Tutti i capi settore e capi nucleo sono comandati ad intervenire sabato 22 corr. alle 20.30 alla sede del Fascio al rapporto che sarà tenuto dal Segretario del Fascio.

Lana per combattenti

Con una semplice ma significativa cerimonia si è svolta la consegna al Fascio femminile dei fiocchi di lana raccolti nelle Scuole locali per la confezione di indumenti da inviarsi ai soldati che combattono.

Con stile schietto e degno di nota è stato il modo col quale si sono presentati gli organizzati della Gil della piccola frazione di Invillino: ben inquadrati, in divisa, col gagliardetto, ciascuna piccola italiana recava sulle spalle una gerla ricolma di lana ed ornata con foglie di lauro e nastri tricolori.

Ancora una volta le scuole di questo Comune hanno dimostrato con slancio ammirevole di saper ben contribuire alla causa per cui l'Italia combatte.

PONTEBBA

Nomina di capi fabbricato

Le persone sotto elencate del Comune di Pontebba sono nominate capi-fabbricato nell'ambito del Comune stesso, e per le zone loro assegnate dal presidente della Delegazione comunale dell'U.N.P.A.:

Agostino Ottogalli fu Luigi; Giovanni Nascimbeni fu Edoardo; Guido Nascimbeni fu Mattia; Giuseppe Zanardelli fu Gio. Batta; Antonio Azzola fu Antonio; Ferruccio Brisinello fu Luigi; Giulio Schiavi fu Giovanni; Gino Calligaro di Francesco; Paolo Monai di Francesco.

Cividale

Per l'«Ora del dilettante»

La Cassa di Risparmio di Udine, Filiale di Cividale, ha offerto la somma di L. 50 al Segretario del Fascio perchè sia devoluta a favore dell'«Ora del dilettante».

Laurea

Il motto mussoliniano «Libro e moschetto» è stato fedelmente interpretato dalla giovane Camicia nera Manfredi Mazzocca, figlio del dottor Alfredo Mazzocca, che oltre al servizio militare quale volontario nell'arma dell'Aviazione, ha sostenuto i severi studi all'Università di Milano, laureandosi in scienze naturali con brillante esito. I nostri vivi rallegramenti.

Beneficenza

Il Consiglio Direttivo dell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Cividale per onorare la memoria del compianto maestro cav. Giovanni Cossio, che era stato, prima Sindaco e poi consigliere dell'Essiccatoio, ha offerto la somma di lire 200 al Comando della G.I.L. di Cividale perchè sia destinata a favore della Refezione scolastica.

Infortunio sul lavoro

Il muratore Saulle Onesti di Saulle, di 43 anni, da Ponteacco, occupato con l'Impresa Costruzioni Francesco Di Stefano, Cantiere di Cividale, nel lavoro di stuccatura rimase colpito alla testa da un pezzo di mattone. Riportava una ferita contusa all'occipite. Guarirà in giorni dieci, salvo complicazioni.

ARTEGNA

Ai vinicultori

A partire dal 1° gennaio 1942 funzionerà all'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Artegna il modernissimo apparecchio di concentrazione a freddo dei vini.

Chi intendesse concentrare il proprio vino dovrà prenotarsi entro il 15 dicembre c. a. presso l'Essiccatoio suddetto o presso i Consorzi Agrari di Tarcento, Gemona, Nimis e Buia

Presso questi Enti si potranno avere anche tutte le informazioni che potessero interessare i produttori di vino.

Consorzio Bosso

Domenica nella sala municipale è stata tenuta l'assemblea ordinaria del Consorzio «Bosso». Gli intervenuti hanno appreso con soddisfazione che il comprensorio del Bosso verrà classificato in 3ª categoria e che importantissimi lavori saranno eseguiti al fine di redimere la vasta estensione di terreno, attualmente quasi improduttiva per l'abbandono in cui è stata lasciata, e farla rifiorire ad intense e redditizie colture.

Tutti gli interessati hanno espresso la loro soddisfazione per quanto è stato fatto e progettato augurandosi che ben presto il Decreto Reale di classifica venga emesso e che, appena conseguita la vittoria, vengano iniziati i lavori.

Ai preposti, che stanno dimostrando di veramente interessarsi della prosperità agricola della nostra zona, vada il plauso incondizionato per la fattiva opera che essi svolgono.

S. DANIELE

Attività della G.I.L.

Oggi, alle ore 14 sono convocati gli organizzati premilitari alla Casa della Gil, per le esercitazioni del sabato fascista. Gli organizzati avanguardisti e balilla sono convocati per le 15, alle scuole elementari.

Beneficenza

Al Giardino d'Infanzia è pervenuta l'offerta di L. 25, da parte dello squadrista combattente in Libia Libero Biasutti, per onorare la memoria di Vittore Scremmi.

Nelle Scuole

Il Direttore della R. Scuola d'Avviamento professionale raccomanda vivamente alle famiglie, affinchè provvedano immediatamente ad equipaggiare i loro figlioli della divisa dell'organizzazione Gil.

Analoga raccomandazione fa il R. Direttore didattico del Circolo di S. Daniele.

Pordenone

Il successo della seconda "Ora del dilettante,,

Se la sorpresa - sovente propizio elemento di successo, il pubblico pordenonese che gremiva iersera il nostro teatro Verdi di sorprese ne ha avute in abbondanza davvero ed ha dimostrato di divertirsi ad ogni numero del programma... che era tutt'altro da quello preannunciato.

I manifesti murali, e — secondo quelli — anche le cronache dei giornali, avevano dato un elenco dei «numeri» di più viva e sicura attrazione (fra i quali spiccavano i nomi di dilettanti egregi che tanto avevano contribuito al grande successo della prima «Ora del dilettante» nella nostra città) Ebbene: di quei numeri preannunciati... *neppure uno* ha contribuito al programma che s'è svolto giocondamente iersera al «Verdi»!

Ma anche iersera c'era un regista di abile esperienze e di spontanea simpatia, Menotti Benetello (caro già al pubblico nostro, dopo la prima felicissima prova del maggio scorso): il quale ha saputo compensare la sorpresa negativa con positive sorprese che l'affollatissima sala ha dimostrato di gradire.

Il successo di iersera è stato dunque improntato alla stessa sorpresa che si svolgeva col proseguir del programma: applausi fragorosi han salutato tutti i dilettanti che si sono esibiti, e specialmente i giovani pordenonesi che tanto han contribuito alla gioconda serata.

Così, senza pretese, lo spettacolo è andato fino in fondo: ed il folto pubblico se n'è dimostrato contento.

Tre gruppi han riportato le più entusiastiche accoglienze: i tenori Voltan e Danieletto e le giovani Elda Giordani ed Olga Pavese in una serie di patetiche canzoni; i caratteristici Quartetto covale Stella e Trio Lenza che hanno offerto la parte più originale del programma; ed infine la giovanissima schiera dei concittadini: sorelle Lidia e Rita Barbesin, carissime al pubblico pordenonese che in tante occasioni le ha applaudite col fervore di iersera; la piccola italiana Scrivante ammiratissima in una vivace ed arguta interpretazione de «La famiglia canterina»; e il brioso Aldo Casotto che ha pur dovuto concedere bis alla folla che lo applaudiva con particolare fervore.

L'orchestra di modernissimo tipo ha felicemente fiancheggiato lo svolgimento del canoro spettacolo. Al quale Pordenone ha partecipato nella folla delle grandi occasioni per l'alta finalità di esso, organizzato a beneficio delle Forze Armate dal benemerito Dopolavoro comunale.

Un autografo del Principe di Piemonte ad una bambina

Abbiamo notizia di un simpatico gesto di affettuosa bontà, compiuto negli scorsi giorni dall'Altezza Reale il Principe di Piemonte. In occasione della sua recente visita, Umberto di Savoia sostava una giornata, per i doveri del suo alto ufficio, nell'abitazione di una famiglia di lavoratori della frazione di S. Antonio, nella contermine Porcia. Mentre s'intratteneva cordialmente con i componenti la famiglia, la bambina Laura Carbognin fu Angelo e di Luisa Piva osò esprimere il desiderio di avere una fotografia dei Principini. Il Principe accondiscese immediatamente assicurando la piccola che appena fosse rientrato nella sua sede gliela avrebbe fatta pervenire.

Infatti alcuni giorni fa, un plico recante il sigillo reale veniva recapitato alla famiglia Carbognin. Esso conteneva una grande e bella fotografia dei Principini con la dedica scritta di pugno dal Principe: «Alla graziosa Laura offre per ricordo Umberto di Savoia».

L'odierno rapporto del N.U.F.

Alle ore 14 di oggi, presso la sede del NUF a Casa Littoria, seguirà il rapporto delle fasciste universitarie e dei fascisti universitari non aventi per il momento obblighi militari. Il rapporto sarà presieduto da un componente del Direttorio del GUF di Udine.

Le offerte per la lana ai nostri soldati

Continuano a pervenire numerose le offerte al Fascio femminile pordenonese, per la lana ai soldati, della quali pubblichiamo il terzo elenco.

Donarono lana: co. Emma Rusconi ved. Cattaneo; signora Luigia Tomadini; signora Adina Angeli; signora Galvano — Offerte in denaro: fratelli Valdevit L. 500 (per onorare la memoria del ten. pilota Attilio Meneghel); signora Amalia e Sparta Galvani L. 300; signora Adriana Botteselle 200; cav. Francesco Asquini 250; dott. Luigi Andres 25; signora Rina De Rola 50.

La ricorrenza della Madonna della Salute

La festa della Presentazione di M. V. al tempio, che il popolo ha battezzato della Madonna della Salute, è una celebrazione tradizionale nelle nostre terre. Pertanto, nella giornata di ieri, speciali Messe cantate hanno avuto luogo in varie parrocchie pordenonesi mentre in parecchi paesi della zona la ricorrenza si è svolta con speciale solennità e nel pomeriggio con la processione attraverso le vie adorne a festa.

Domani domenica, la Madonna della Salute sarà onorata nella borgata rurale di Villanova di Pordenone con solenni funzioni.

Ritiro stampati per il tesseramento dei generi dell'abbigliamento

La Delegazione Mandamentale fascista dei commercianti invita tutte le ditte interessate a ritirare presso la sede della Delegazione stessa gli stampati necessari per la raccolta dei punti staccati dalle carte annonarie, e per la richiesta dei buoni di prelevamento.

MARTIGNACCO

Beneficenza

Per onorare la memoria del defunto Giuseppe Tirindelli hanno versato alla GIL: dott. Leopoldo Delser L. 15; le famiglie Vittorio Zampa e Totis L. 100; all'E.C.A.: ten. colonnello avv. comm. Eugenio Linussa L. 100, famiglie Vittorio Zampa e Totis L. 100.

LATISANA

Per onorare la memoria del calciatore Gnesutta

La direzione del Dopolavoro ha deciso di onorare la memoria del compianto Luigi Gnesutta, puro prodotto locale che con tanta generosità collaborò alle più belle vittorie con l'istituzione d'un torneo calcistico che avrà il suo svolgimento nell'anno 1942 e precisamente verso il mese di settembre. Sarà posto in palio un magnifico trofeo che porterà inciso il nome del calciatore scomparso.

Il mercato settimanale

Grande animazione in ogni piazza nel terzo mercato del mese di novembre e l'afflusso della folla è

VARMO

Disposizioni podestarili

Il Podestà ha pubblicato due importantissimi manifesti con i quali gli agricoltori vengono invitati a portare in modo totalitario e costante il latte alle Latterie e a presentare le denunce del granoturco prodotto nell'annata 1941 all'apposito incaricato che si troverà a disposizione degli interessati dal giorno 24 novembre corr. al 3 dicembre p. v. nella sala del Dopolavoro di Varmo, dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 16.

Gl'interessati sono invitati a presentarsi puntualmente nei giorni e ore indicati dall'apposito manifesto.

— Il Podestà avverte che è scaduto il contratto di affittanza dei prati comunali, situati a S. Paolo al Tagliamento. Gli interessati che intendessero concorrere per la nuova affittanza triennale, sono invitati a presentarsi al più presto al Municipio di Varmo.

Avviso d'Assemblea

Latteria Sociale di Bertiolo

I soci sono convocati all'Assemblea generale straordinaria che avrà luogo nella sede sociale domenica 7 dicembre 1941 XX, alle ore 15, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) - Dimissioni del Consiglio di Amministrazione

2) - Nomina di sette Consiglieri in sostituzione dei dimissionari

3) - Provvedimenti di carattere economico e finanziario in rapporto alla diminuita lavorazione del latte nel Caseificio

4) - Questioni eventuali proposte dai soci.

Mancando alle ore 15, il numero legale dei soci presenti, dopo trascorsa un'ora, l'Assemblea, in seconda convocazione, delibererà validamente con qualsiasi numero di intervenuti.

Bertiolo 22 novembre 1941 XX.

IL PRESIDENTE
Enrico Della Savia

E' spirato serenamente

LUIGI FIORI AGOSTO

Impresario Edile

Costernati ne dànno il triste annuncio i **FIGLI**, i **FRATELLI**, la **SORELLA**, le **NUORE**, il **GENERO**, i **NIPOTINI** ed i **PARENTI** tutti.

I funerali seguiranno il giorno 22 alle ore 15 partendo dall'abitazione in via A. Marco Volpe, N. 13.

Si dispensa dalle visite.

Udine, 21 novembre 1941-XX

All'alba di oggi è improvvisamente spirato

Alessandro Brinis

Ne dànno straziati l'annuncio i figli **ELDA**, rag. **EMILIO** con la **MOGLIE** e nipotine **JULIA** e **LISETTA**, **NELLO**, **BERRUCCIA** col marito dott. **DALL'ACQUA**, i fratelli **EMILIO** e cav. **ARTURO** ed i **PARENTI** tutti

I funerali partiranno dall'abitazione in Piazzale Osoppo 3, domani sabato alle ore 17.

La presente serve di partecipazione personale.

Non fiori ma beneficenza

Udine 21 novembre 1941-XX

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **COSSIO** rende vive azioni di grazie a quanti e in qualsiasi forma vollero onorare il loro caro Estinto

Giovanni Cossio

Cividale 21-11-1941-XX.

ULTIME NOTIZIE

Calorose espressioni di Bardossy all'indirizzo dell'Italia nel suo discorso sul bilancio degli esteri alla Camera di Budapest

BUDAPEST, 21.

A chiusura della discussione sul bilancio degli affari esteri, il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Bardossy ha pronunciato alla Camera un discorso nel quale, fra gli applausi dell'assemblea, ha, in primo luogo, ricordato l'anniversario dell'adesione dell'Ungheria al Patto Tripartito, sottolineando che gli stretti rapporti esistenti con l'Italia e la Germania non sono di data recente ma hanno una solida base nella tradizione secolare della amicizia che ha sempre unito l'Ungheria alle due grandi Potenze alleate.

Il Presidente del Consiglio ha ricordato anche, con calorose parole all'indirizzo dell'Italia e fra gli entusiastici applausi dei deputati, lo anniversario delle sanzioni mediante le quali l'Inghilterra si proponeva di strangolare economicamente l'Italia fascista.

Il popolo italiano, ha dichiarato Bardossy, ha rievocato tre giorni fa un altro anniversario. Sei anni or sono la lega ginevrina decretava le sanzioni contro l'Italia. Anche il popolo ungherese si è unito a quello italiano nella rievocazione delle sanzioni e lo ha fatto con tutto il cuore, in quanto l'Ungheria non volle sottomettersi alle misure decretate contro l'Italia da Ginevra.

Il sangue versato dai soldati ungheresi, italiani e tedeschi sul fronte orientale in difesa degli interessi della nuova Europa — ha continuato Bardossy — ha consacrato nuovamente, con i fatti e non con le parole, la fratellanza d'armi ed i rapporti di profonda amicizia esistenti fra i tre Paesi.

Grazie all'iniziativa del Führer, l'Europa è in procinto di essere totalmente liberata dal pericolo bolscevico e panslavo. L'Ungheria partecipa a fianco delle Potenze dell'Asse alla gigantesca lotta contro il bolscevismo senza domandare alcun compenso nella profonda certezza di compiere la sua missione storica di civiltà.

Il Presidente del Consiglio ha accennato con calorose espressioni ai rapporti che legano l'Ungheria alla Bulgaria ed alla Finlandia al cui eroico Esercito ha indirizzato il fervido omaggio del popolo ungherese. Bardossy ha concluso riaffermando la sua incrollabile certezza nella vittoria che darà all'Europa un ordine nuovo, nel cui ambito l'Ungheria vuole essere fattore cosciente e costruttivo.

Messaggio di Bardossy al Duce nell'anniversario dell'adesione dell'Ungheria al Tripartito

ROMA, 21.

L'Ecc. De Bardossy, presidente del Consiglio d'Ungheria, ha inviato al Duce il seguente telegramma: «Un anno fa l'Ungheria aderì solennemente al Patto Tripartito che unisce le Nazioni di buona volontà in una collaborazione mirante alla pace del mondo sulla base della giustizia. La ricorrenza di questo giorno mi offre occasione opportuna di rivolgere a Vostra Eccellenza i miei più sentiti auguri per la cooperazione futura delle nostre Nazioni amiche ed alleate e per un felice compimento dei doveri impostici dalla guerra. — Bardossy, presidente del Consiglio ungherese».

Il blocco della produzione tessile in Ungheria

BUDAPEST, 21.

Il Ministro degli approvvigionamenti ha disposto, con provvedimento in data odierna, il blocco della produzione tessile. Tutte le fabbriche ed i magazzini dovranno procedere alla registrazione accurata delle merci e denunciarne i quantitativi alle autorità competenti.

Inoltre il Ministro degli approvvigionamenti ha disposto la fabbricazione di tipi unici di stoffe il cui prezzo di vendita dovrà essere reso più accessibile alle classi meno abbienti. *(Radio Stefani).*

La Regina Giovanna di Bulgaria all'inaugurazione del nuovo anno accademico dell'Istituto italiano di cultura

SOFIA, 21.

Con l'intervento della Regina Giovanna, della principessa Eudossia, del presidente del consiglio Filoff, del ministro degli esteri Popoff, del presidente della Camera dei rappresentanti, del corpo diplomatico e di numerosissime personalità bulgare, è avvenuta la inaugurazione solenne del nuovo anno accademico dell'Istituto italiano di cultura.

Dopo una allocuzione del ministro d'Italia Magistrati, il prof. Antonio Muñoz ha parlato sul tema: «Monumenti di Roma antica nella Roma fascista» suscitando vivissimo interesse. *(Radio Stefani).*

Nessuna scappatoia per gli ebrei in Romania

BUCAREST, 21.

La lotta diretta ad eliminare la influenza giudaica in tutti i campi della vita nazionale, continua a svilupparsi con sempre rinnovato impulso. Specialmente nel campo commerciale, dove gli interessi giudaici hanno avuto sempre grande parte, l'epurazione si va compiendo in maniera metodica ed organica.

La legge sulla arianizzazione del commercio ungherese verrà applicata, come ha assicurato il Ministro dell'industria e commercio, Varga, con tutti i mezzi a disposizione del Governo. A tal fine è stato stanziato un fondo di 20 milioni di pengo per aiutare i piccoli commercianti ariani, mentre sono allo studio provvedimenti per costituire una giovane generazione di commercianti cristiani. Numerose borse di studio sono state messe a disposizione dei giovani alunni delle scuole commerciali.

Inoltre il ministro Varga ha precisato ufficialmente che il Governo è in procinto di adottare severi provvedimenti contro i cosiddetti uomini di paglia, che sono i parassiti della vita economica nazionale. Questi, infatti, nell'interesse di commercianti ebrei vendono il loro nome, per dare parvenza ariana a società e ditte giudaiche.

L'Alta Corte di Cassazione, sezione controllo dei beni degli ex dignitari di Stato romeni, ha emesso oggi la sentenza circa la proprietà dell'ex ministro della Giustizia, Vittorio Jamandi, ucciso un anno fa nelle carceri di Jolava dai legionari. La Corte di Cassazione ha deciso il sequestro del 90 per cento del patrimonio del suddetto ministro e cioè di 11 milioni di lei, guadagnati in modo illecito nel corso di due anni durante i quali Jamandi fece parte del Governo del famigerato Armando Calinescu, il quale fece uccidere, come è noto, Cornelio Codreanu e migliaia di legionari.

E' deceduto stanotte in un sanatorio della capitale il prof. Jon Codreanu padre di Cornelio Codreanu creatore del movimento legionario.

Codreanu muore all'età di 62 anni, rimpianto da tutto il popolo romeno che ha sempre visto in lui uno dei più tenaci esponenti del movimento nazionalista.

Re Faruk sottoposto a un'attenta vigilanza da parte delle autorità britanniche

Proteste del Sovrano

STOCCOLMA, 21.

Il *Dagens Nyheter* riceve dal suo corrispondente londinese che il sovrano di Egitto è oggetto da vario tempo di una attenta vigilanza da parte delle autorità britanniche, le quali «temono che taluni circoli egiziani di spiccata tendenza antinglese possano esercitare una influenza nociva agli interessi della Gran Bretagna sul re». Le autorità britanniche hanno perfino cercato di corrompere dei servi per censurare la posta privata del Sovrano, il quale ha elevato proteste.

L'incrociatore svedese «Goteborg» che assieme ad altre due unità affondò due mesi fa in seguito ad una esplosione nelle acque davanti a Stoccolma, è stato completamente tratto dalle profondità del mare e sarà rimorchiato in cantiere.

Come è noto in Svezia sono stati scoperti negli ultimi tempi numerosi casi di spionaggio e di sabotaggio. La polizia ha portato ogni volta a conoscenza del pubblico gli arresti operati, segnalando le criminose imprese di queste spie e sabotatori, operanti per conto di una potenza straniera non nominata. Da varie parti del paese ora, a mezzo della stampa, si chiede che i nomi di queste potenze, vengano pubblicati e non taciuti: è noto che, dietro queste azioni di spionaggio e di sabotaggio, si nasconde la responsabile di questa guerra, cioè la Gran Bretagna.

L'Iraq rompe le relazioni diplomatiche con la Francia

VICHY, 21.

Il ministro dell'Irak ha ufficialmente annunciato l'intenzione del suo Governo di rompere le relazioni diplomatiche con la Francia.

Il generale Weigand, nel lasciare il suo posto di delegato generale del Governo nell'Africa francese in seguito all'abolizione di tale carica, ha indirizzato ai suoi ex collaboratori un messaggio in cui parla dell'unione dei francesi intorno a Petain. Il generale ha quindi lasciato Vichy diretto ad Antibes dove si ritirerà, sembra, per riprendere la redazione delle sue memorie che aveva sospeso al momento del suo richiamo in servizio nel 1939.

Per il collocamento a riposo di Weigand e per la sua sostituzione la propaganda anglo-americana mostra da qualche giorno vivo malumore.

Si apprende da Fecant in Bretagna che la burrasca imperversante da giorni sulla costa ha rovesciato non lungi dal porto un peschereccio. Malgrado gli arditi tentativi di salvataggio, cui hanno partecipato i soldati germanici presenti, gli otto uomini dell'equipaggio sono periti fra le onde.

Cinquanta navi norvegesi ferme nei porti degli S. U. per mancanza d'equipaggi

NUOVA YORK, 21.

Cinquanta navi norvegesi si trovano ferme nei porti degli Stati Uniti, perchè, come si afferma in quei circoli marittimi, non si è riusciti a reclutare gli equipaggi destinati a viaggiare verso l'Inghilterra. Evidentemente i marinai non sono affatto disposti a sacrificarsi per gli interessi britannici.

Tutti sanno ormai che arruolarsi per un viaggio verso la Gran Bretagna significa andare incontro a morte sicura. Per questo gli inglesi cercano di farsi rimpiazzare da equipaggi reclutati in ogni parte del mondo.

Dopo le notizie sulla presenza di americani in Irlanda, dove si starebbe costruendo per conto degli Stati Uniti una base aeronavale, si apprende ora che i collegamenti con l'isola verranno meglio organizzati. La *Panamerican Airways Company*, infatti, che gestiva in passato una linea aerea con l'Irlanda, già interrotta in forza della legge sulla neutralità, annuncia ora che l'aviolinea sarà riattivata quest'inverno con scalo a Foyneses.

Si apprendere da Camberra che il Ministero della guerra australiano, considerando le nuove relazioni instaurate dal paese con la U.R.S.S., esamina la opportunità di abolire il divieto di acquistare giornali sovietici, quali la *Pravda* e l'*Isvestia* finora esistenti.

Anche le opere di Lenin che sono poste all'indice delle Forze Armate australiane non sono più considerate pericolose per il morale delle truppe e saranno probabilmente ammesse alle libera lettura.

Notizie da Londra recano che il Governo britannico, secondo dichiarazioni fatte alla Camera, ha ordinato una inchiesta per i contrattempi e il poco riguardo usato a Teheran all'ambasciatore sovietico Litvinoff. *(Radio Stefani).*

La Principessa di Piemonte visita il villaggio sanatoriale e la Federazione dei Fasci femminili di Sondrio

SONDRIO, 21.

E' giunta oggi, nelle prime ore pomeridiane, l'Altezza Reale la Principessa di Piemonte, la quale, accompagnata dalle autorità locali, si è recata a Sondale dove, guidata dall'Ecc. Lantini presidente dell'Istituto nazionale fascista per la Previdenza Sociale, ha visitato quel villaggio sanatoriale, l'imponente complesso di modernissimi edifici eretto a cura dell'Istituto stesso.

Di ritorno a Sondrio, la Principessa ha visitato la sede della Federazione dei Fasci femminili, intrattenendosi con le donne fasciste e con le massaie rurali intente ai consueti lavori di confezioni di indumenti di lana per i combattenti. Al termine della visita l'Augusta visitatrice ha espresso alle dirigenti il suo alto compiacimento.

Il Prefetto e il Federale hanno recato il saluto della popolazione valtellinese alla Principessa, alla quale la folla imponente ha tributato una dimostrazione di devoto omaggio.

Il ministro Tassinari a Bologna per l'esame di questioni annonarie

BOLOGNA, 21.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste Ecc. Tassinari è giunto stamane a Bologna per l'esame di questioni annonarie inerenti agli approvvigionamenti ed alla distribuzione. Quindi è ripartito per la Lombardia.

Ispezione di Manganiello ad Apuania

APUANIA, 21.

Il consigliere nazionale Manganiello, componente il Direttorio Nazionale del Partito, ha ispezionato nel pomeriggio di oggi improvvisamente la Federazione dei Fasci di Combattimento di Apuania, visitando tutti gli uffici, le organizzazioni dipendenti e prendendo contatto con le varie gerarchie. Si è interessato altresì a tutti i vari problemi e soprattutto a quello dell'alimentazione nonchè ai lavori e dell'assistenza svolta dalle donne fasciste.

L'annuale del sacrificio di Giulio Giordani celebrato dal fascismo bolognese

BOLOGNA, 21.

Il Fascismo bolognese ha celebrato stamane l'annuale del sacrificio di Giulio Giordani primo martire fascista caduto il 21 novembre 1920 nell'eccidio del palazzo d'Accursio.

Nella mattinata, a cura del Comune e presenti i familiari, le autorità e gerarchie cittadine, è stata celebrata una messa in suffragio nella chiesa di San Gerolamo alla Certosa ed omaggi floreali sono stati deposti anche a nome del Segretario del Partito nell'aula consigliare sullo scanno che vide il sacrificio del Caduto e sulla sua tomba.

Successivamente nell'atrio del palazzo di giustizia, presenti autorità militari, civili e gerarchie del Partito, nonchè rappresentanze delle organizzazioni del Regime e delle associazioni combattentistiche, il Sindacato fascista degli avvocati e procuratori ha deposto una corona di alloro sul busto di Giulio Giordani ed ha proceduto alla consegna dei premi, intitolati al nome del Caduto, a mutilati ed orfani dell'attuale guerra.

Le affermazioni sportive della Milizia contraerei

ROMA, 21.

La Milizia contraerea che, vigile e fedele, compie il proprio dovere in ogni parte d'Italia e su tutti i nostri fronti di guerra, non ha mancato durante l'anno XIX di far svolgere un'intensa attività sportiva fra i propri legionari.

Infatti, grazie all'impulso dato a tale specialità dalla Milizia del generale Galamini, la contraerea ha saputo, attraverso numerose affermazioni nel campo sportivo, aggiudicarsi l'ambitissimo trofeo del Duce, messo in palio per i Comandi della M.V.S.N. che maggiormente si sono distinti per attività sportiva durante l'anno XIX.

La contraerea si è classificata al II posto nel I. campionato di marcia a pattuglie svoltosi a Brescia nel maggio u. s. Con una squadra della V Legione di Milano ha partecipato ai campionati di pugilato, ottenendo il II posto fra le Milizie speciali.

Al I campionato nazionale di tiro a segno, svoltosi a Torino dal 1. al 3 agosto, la contraerea ha ottenuto il primato assoluto nelle prove a squadre per ufficiali; si è classificata II assoluta e II fra le specialità al campionato pattuglie per legionari, mentre nel campionato individuale assoluto ha avuto il Capo Manipolo Fuso al I posto, il Centurione Miniari al III e il Centurione Cerral al V.

Onorevolissima l'affermazione ottenuta con il III posto ottenuto nella traversata del Po a Cremona e inoltre il II e IV posto conquistato con le Legioni di Brescia e di Milano nella gara nazionale di marcia e tiro in montagna svoltasi a Ospedaletti.

Nella «staffetta del ventennale» di cui è ancora recente l'eco, la contraerea si classificava al I posto assoluto, riuscendo così a vincere la Coppa 28 ottobre ed aggiudicarsi il massimo Trofeo in palio per l'attività sportiva della Milizia, il Trofeo del Duce.

Oltre alle manifestazioni suddette, i militi in servizio presso la contraerea hanno partecipato a numerose manifestazioni organizzate dalle Federazioni sportive.

Primeggiano le affermazioni ottenute dai legionari della contraerea nel campo ciclistico, e tra essi si trovano nomi cari alle folle sportive italiane dall'ex campione del mondo Learco Guerra (aiutante della contraerea) a Chiappini, Ricci, Cerasa, Saponetti, Lapini, Rigoni, Zuccotti, ecc.

Il I° corso allievi ufficiali di complemento si svolgerà dal 1 marzo al 30 giugno

ROMA, 21.

Le forze armate annunciano che il primo corso allievi ufficiali di complemento per l'anno 1942 si svolgerà dal 1. marzo al 30 giugno 1942 per tutte le armi e specialità e servizi presso le scuole A. U. C. in territorio.

Il bilancio passivo di 5 mesi di guerra dei bolscevichi

BERLINO, 21.

Con l'agenzia ufficiosa germanica apprende da fonte militare i 5 mesi di campagna sul fronte orientale si chiudono con un superbo bilancio per le Forze Armate germaniche.

La superfice dei territori occupati, infatti, a ben 1 milione 700 mila chilometri quadrati, sui quali abitano 75 milioni dell'intera popolazione russa ammontante a 190 milioni.

I sovieti hanno perduto, secondo le informazioni pervenute fino al 20 novembre, 3 milioni 792 mila 600 prigionieri, 389 divisioni sovietiche sono state sconfitte, perdendo tutta la loro forza combattiva. I sovieti hanno perciò perduto complessivamente oltre 8 milioni di soldati.

L'armamento di questa massa di uomini è stato distrutto o catturato. Più di 22 mila carri armati, 27 mila 452 cannoni, 15 mila 877 aeroplani sono stati distrutti o catturati.

La Marina sovietica da guerra e mercantile nel Baltico e nel Mar Nero è stata decimata: 47 navi da guerra sono state affondate, 54 altre navi da guerra gravemente danneggiate; 119 mercantili per un tonnellaggio complessivo di 385 mila 650 ed 89 altre navi mercantili il cui tonnellaggio non è stato comunicato sono state affondate; e 122 altri mercantili sono stati gravemente danneggiati.

Segue quindi l'enorme perdita di locomotive, treni, rifornimenti di munizioni, treni cisterne ed altri mezzi di trasporto per non meno di 17 mila autoveicoli.

Con tali perdite nessun Esercito di questo mondo si può risollevare, neanche quello bolscevico, poichè l'U.R.S.S., con la perdita di un milione di chilometri quadrati dei suoi territori ha perso anche i tre quarti della sua industria.

La neutralità integrale della Svizzera in un discorso del Presidente della Confederazione

ZURIGO, 21.

Il presidente della Confederazione Wetter, ha tenuto un discorso in cui ha rilevato che la Svizzera osserva una neutralità integrale, e mantiene relazioni corrette ed amichevoli con tutti e segnatamente con i suoi vicini. E' quindi di rigore, egli ha soggiunto, una parsimonia nei giudizi.

Ma una missione ci è del pari destinata e ci costringe ad agire: Si tratta dell'aiuto sul terreno umanitario. Noi dobbiamo, infatti, sostenere gli aiuti generosi della Croce Rossa internazionale e della Croce Rossa svizzera al fine di attenuare le sofferenze da ogni parte. In questo campo non c'è questioni nè di politica nè di frontiera fra gli Stati.

L'oratore ha, quindi, mostrato come la Svizzera debba costantemente trattare coi due gruppi in conflitto in quanto concerne da una parte gli approvvigionamenti del Paese in derrate alimentari e in materie prime e dall'altra il mantenimento delle esportazioni nei Paesi d'oltre mare necessarie all'esistenza del Paese.

Gli S. U. sospendono le relazioni economiche con la Francia e le sue colonie

WASHINGTON, 21.

I circoli bene informati di Washington si aspettano che gli Stati Uniti sospendano tutte le relazioni economiche con le colonie francesi e la Francia. Tale decisione sarebbe stata presa in seguito al collocamento a riposo del generale Weygand.

Osservatorio berlinese

"La magna carta della menzogna" e la tirannia britannica contro l'Egitto - I conti senza l'oste di un noto scrittore militare inglese - La salda situazione economico - finanziaria del Giappone - Ennesima inutile montatura della propaganda churchilliana

BERLINO, 21.

Sotto il titolo: «La magna carta della menzogna», la «Börsen Zeitung» pubblica oggi un articolo nel quale, al lume dei recenti avvenimenti nel medio oriente e in India, smaschera la politica aggressiva britannica che si è arricchita in questi ultimi tempi di qualche altro episodio infamante. Gli inglesi — sottolinea il giornale — possiedono delle facoltà del tutto personali: non appena si sono lasciati strappare una promessa, o qualche assicurazione a vantaggio degli altri, promesse o assicurazioni che dovrebbero dimostrare la loro buona volontà nel campo internazionale, si pentono e cancellano immediatamente coi fatti l'effimero valore delle parole. Questa tattica è stata ripetutamente usata dai britannici anche nel corso del presente conflitto.

Accennando più avanti a quello intruglio di falsità ed ipocrisie che si è dimostrata la «magna carta atlantica», il quotidiano berlinese, dopo aver passato in rassegna gli spergiuri e le prepotenze di cui si sono valsi gli inglesi anche dopo la solenne proclamazione degli otto punti del «Potomac», si sofferma sui più recenti gesti di tirannia britannica contro l'Egitto, il cui totale asservimento alla politica di Londra, dopo le recenti imposizioni fatte dal Ministro inglese a Re Faruk, sembra inevitabile.

L'Inghilterra — conclude l'articolista — si è dimostrata ancora una volta la secolare erma bifronte della politica di sopraffazione. Da una parte lusinghiere promesse di libertà e di benessere sociale, dall'altra i cannoni puntati contro la giusta ribellione dei delusi e contro coloro che per dura esperienza sanno in che conto devono tenere tali promesse.

A proposito di certi piani anglo-americani, in questi circoli è oggetto di particolare attenzione un articolo del nostro scrittore militare King Hall pubblicato dal «Picture Post». Lo scrittore sostiene la necessità di estendere il fronte dal Mar Caspio a Dakar. E scrive che per fare questo bisogna: 1) cacciare gli italiani e tedeschi dalla Libia; 2) affrontare il rischio di una guerra con Vichy.

Questo rischio — aggiunge — non sarebbe eccessivamente grave, poichè la guerra con la Francia avrebbe un carattere locale pressa poco con la Siria a patto però che le forze britanniche riuscissero a spingersi fino ai confini della Tunisia. Ping King Hall naturalmente fa i conti senza l'oste.

Tuttavia è abbastanza sintomatico — si osserva a Berlino — che un noto scrittore inglese non si periti di esporre simili idee, le quali stanno a confermare che l'Inghilterra insieme all'Unione sovietica e con l'appoggio degli Stati Uniti vuole condurre la guerra non soltanto contro la Germania e l'Italia, ma anche contro tutta l'Europa, compresi gli amici e alleati di ieri.

Nel commentare l'esito della sessione parlamentare giapponese, il corrispondente da Tokio della «Muechner Neueste Nachrichten» osserva che in questa occasione il Governo nipponico ha confermato nel modo più assoluto che il Giappone dev'essere pronto ad affrontare un'eventuale guerra contro coloro che cercano di strozzare a tutti i costi l'esistenza giapponese.

Quanto alla situazione economico finanziaria del Paese — prosegue il giornale — il discorso del ministro delle Finanze giapponese ha manifestato chiaramente che oggi, malgrado la lunga guerra in Cina, l'economia giapponese, grazie agli sforzi intesi a dare sviluppo all'autarchia nelle terre occupate, è più salda che qualche tempo fa e sta continuamente migliorando.

Mai prima d'ora, conclude il giornale, il Parlamento giapponese aveva approvato in così breve tempo e con tale unanimità i disegni di legge governativi, il che dimostra come tutti gli sforzi siano unanimamente rivolti al conseguimento di quelle mete che sono indispensabili per l'esistenza delle attuali generazioni del popolo del Sol Levante.

Gli osservatori berlinesi constatano questa sera che dal punto di vista propagandistico, l'offensiva britannica in Libia può dirsi fin d'ora non abbia raggiunto il suo scopo. Come conferma la grandiosa montatura fatta dalla stampa britannica, uno degli essenziali obiettivi dell'azione inglese in Africa era quello di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica inglese dagli avvenimenti sul fronte orientale. Questo obiettivo non è stato raggiunto e la stessa propaganda d'oltre Manica, dinnanzi alla dura realtà dei fatti, è rassegnata a lasciarlo cadere.

Le ultime informazioni diramate dalle agenzie inglesi sulla situazione dell'est ammettono infatti che l'offensiva tedesca procede vigorosamente, anzi con impeto straordinario e che i russi hanno dovuto abbandonare importanti posizioni un po' dappertutto a sud di Pietroburgo, nel settore di Mosca, nel bacino del Donez e dinanzi a Rostov. *(Radio Stefani).*

Requisizione delle patate in Argentina

BUENOS AYRES, 21.

Il Governo ha ordinato la requisizione delle patate destinate al consumo interno. Il provvedimento è stato provocato dall'artificiale aumento dei prezzi che la speculazione andava sviluppando da qualche tempo.

All'ingresso del porto di Buenos Ayres sono entrati in collisione la petroliera argentina «Figueroa Alcorta» col cargo nord-americano «Sug» Entrambe le navi hanno riportato serie avarie. Non si lamentano vittime.

Il giornale *El Pueblo*, occupandosi in una corrispondenza da Roma, delle azioni belliche dell'Aviazione italiana, esalta l'eroico comportamento dei gloriosi combattenti dell'Aria che danno quotidianamente prove sublimi di generoso e vittorioso ardimento.

Chiusura dei lavori al Convegno universitario italo-tedesco di Torino

TORINO, 21.

Proseguendo nel loro programma di visite, i partecipanti al Convegno culturale universitario italo-tedesco si sono recati alla Fiat Mirafiori interessandosi del funzionamento dei vari impianti e reparti. La rappresentanza femminile tedesca, convenuta pure qui per il convegno, a capo della quale è la dottoressa Kottenhoff, dirigente dell'ufficio studentesse, ha visitato la sede centrale della «Tortonese» assistendo ad una sfilata di modelli per i quali ha manifestato il più vivo interesse.

In seguito, le ospiti hanno visitato l'ufficio notizie per le famiglie dei richiamati alle armi dove prestano servizio anche numerose fasciste universitarie. Le camerate tedesche si sono pure recate a visitare un modernissimo asilo nido, dove si esplica l'attività delle fasciste universitarie impegnate nella mobilitazione civile.

I lavori del Convegno sono stati successivamente ripresi con la discussione delle due precedenti relazioni intorno al tema della soluzione del problema sociale dal punto di vista del Fascismo e del Nazionalsocialismo. Il presidente, Ecc. De Stefani, ha rilevato la secolarità di tale problema mettendo quindi in evidenza lo spirito informatore, sotto l'aspetto sociale, della nuova civiltà nata dall'avvento delle due Rivoluzioni confluenti nell'Asse. Ha fatto seguito il terzo ed ultimo gruppo di relazioni in programma aventi per oggetto: «L'ordine nuovo come risulta dalle comuni ragioni storiche, politiche e sociali del Fascismo e del Nazionalsocialismo». Il relatore italiano, Talamanca, ha rilevato come l'ordine nuovo che scaturirà dalla vittoria dell'Italia, della Germania e dei loro alleati dipenda essenzialmente da un principio regolatore morale.

Il dott. Brinzing, relatore tedesco, ha posto a sua volta in rilievo come l'antinomia fra realismo e idealismo deve essere ormai superata, la base delle nostre concezioni essendo idealista e realista insieme. Ha concluso affermando che il concetto di egemonia nel quadro dell'ordine nuovo va spogliato dei suoi aspetti utilitari coattivi; esso rappresenta un processo di differenziazione dei valori. I fattori umano e gerarchico sono gli elementi della civiltà europea. Solo dalla tensione ideale delle due tradizioni italiana e germanica può sorgere la nuova concezione dell'uomo, concezione che rappresenta il motivo conduttore del nuovo ordine europeo.

Durante i lavori del convegno, le discussioni si sono alimentate, oltre che dalle repliche dei relatori, dal contributo di taluni dei partecipanti ai passati convegni italo-tedeschi. Il presidente, accademico d'Italia De Stefani, ha in fine concluso i lavori del convegno col seguente indirizzo: «Il terzo convegno universitario italo-tedesco, dopo aver approfondito il tema «Presupposti sociali del nuovo ordine europeo», constata gli utili risultati raggiunti dall'apporto e dal confronto del pensiero dei rappresentanti della gioventù universitaria italiana e tedesca e la feconda chiarificazione del modo di rappresentare l'attuazione rivoluzionaria dei problemi ideale e culturale che essa racchiude».

I partecipanti al Convegno culturale italo-tedesco durante la giornata hanno visitato i locali della *Gazzetta del Popolo*. Ricevuti dal direttore del giornale, Eugenio Bertuetti, essi hanno visitato il famoso archivio storico che contiene autografi e manoscritti degli uomini più significativi del Risorgimento e successivamente si sono soffermati nelle sale dei vari impianti tecnici.

Problemi dell'alimentazione esaminati a Venezia in una riunione presieduta da Pascolato

VENEZIA, 21.

Il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, Michele Pascolato, ha presieduto al Consiglio provinciale delle Corporazioni una riunione alla quale hanno partecipato il Prefetto, il Federale, il direttore della sezione provinciale della alimentazione ed altre autorità.

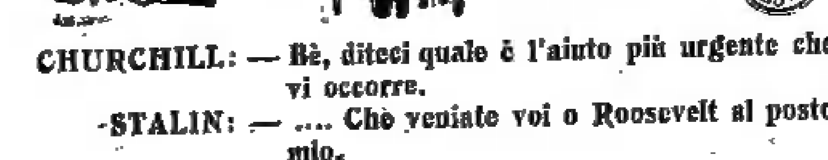
Sono stati particolarmente esaminati importanti problemi riguardanti il settore dell'alimentazione.

Nuovo aumento della tassa sui tabacchi in Svezia

STOCCOLMA, 21.

Il ministro delle finanze svedese ha annunciato un nuovo aumento della tassa sui tabacchi che dovrà essere in vigore il primo gennaio.

AIUTI ALLA RUSSIA



CHURCHILL: — Bè, diteci quale è l'aiuto più urgente che vi occorre.

STALIN: — .... Chè veniate voi o Roosevelt al posto mio.

I rapporti economici italo-magiari in funzione del nuovo ordine europeo

BUDAPEST, 21.

La recente visita a Roma del Ministro delle Finanze ungherese Reminyi Schneller offre occasione ad un'importante rivista di problemi economici — l'«Uj Vilag» — di esaminare nel suo editoriale i rapporti economici italo-ungheresi.

«L'amicizia e la collaborazione cordiale esistente tra i due Paesi — scrive la rivista — ha avuto una nuova manifestazione dalle accoglienze cordiali con cui il Ministro delle Finanze ungherese è stato ricevuto nell'Urbe. I colloqui avuti dal Ministro delle Finanze col Duce e con i dirigenti della politica economica italiana hanno ancor più approfondito la stretta collaborazione stabilita fra i due Paesi.

Questa collaborazione, sottolinea l'articolo, ha assunto oggi un significato speciale anche perchè i due Paesi, fedeli al Patto Tripartito, sono scesi in guerra a fianco della Germania contro il bolscevismo in difesa della civiltà. I rapporti economici italo-ungheresi hanno assunto una importanza che va al di là della fase contingente. La collaborazione stabilita tra i due Paesi è ormai in funzione del nuovo ordine economico che sarà istaurato in Europa dopo la guerra. Queste relazioni costituiscono la salda base dello sviluppo dell'economia delle zone danubiana e carpatica.

La politica economica voluta dal Duce ha creato nuovi metodi, atti a creare l'economia nazionale fuori della pressione dell'economia liberale. La politica economica fascista rappresenta una pietra miliare della storia dell'economia. La «carta del lavoro», voluta dal Duce, che ha assunto forma di legge, costituisce l'essenza del nuovo ordine economico basato sul lavoro e sulla produzione.

Il liberalismo economico, in funzione esclusiva degli interessi demo-plutocratici, non poteva ammettere che un Paese povero potesse perseguire una seria politica d'investimenti senza rivolgersi ai mercati esteri. L'Italia fascista si è sempre rivolta al mercato interno per sviluppare e potenziare i lavori pubblici, costruendo ferrovie, strade, procedendo ad intensificare la produzione agricola, a modificare terre ed a fondare nuove città.

Questo fatto ha permesso all'Italia di opporsi con successo alle sanzioni decretate da cinquantadue Stati nel vano tentativo di impedirle l'occupazione dell'Etiopia.

L'Ungheria, conclude l'articolo, trae ammaestramento dalle esperienze economiche dell'Italia fascista, che serviranno da ispirazione ed incitamento alla nuova politica economica della Nazione magiara».

L'ambasciatore degli S. U. nell'U.R.S.S. avrebbe chiesto di essere sostituito

WASHINGTON, 21.

In questi circoli diplomatici si afferma che l'ambasciatore degli Stati Uniti nell'Unione sovietica, Steinhardt, avrebbe chiesto di essere sostituito.

A suo successore verrebbe destinato il generale Brins, agente esecutivo della legge «affitti e prestiti». *(Radio Stefani).*

Le vittime delle incursioni aeree su Napoli

ROMA, 21.

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione aerea nemica su Napoli nella notte dal 17 al 18 novembre XX.

MORTI: 1. Barretta Gennaro di Giuseppe di anni 21 da Napoli, soldato; 2. Leonti Iolanda di Onofrio di anni 2 da Napoli; 3. Leonti Gennaro di Onofrio di anni 4 da Napoli; 4. Leonti Agnese di Onofrio di anni 7 da Napoli; 5. Scaramuzzi Carmela fu Giuseppe in Ferone di anni 29 da Napoli, casalinga, coniugata con un figlio; 6. Ferone Luigi fu Vincenzo di anni 35 da Napoli, meccanico coniugato; 7. Perrelli Vincenzo fu Francesco di anni 40 da Napoli, sarto coniugato con 5 figli; 8. Liguori Assunta di Raffaele di anni 8 da Napoli; 9. Manfreda Antonietta fu Ferdinando di anni 12 da Napoli; 10. Perone Maria fu Salvatore di anni 22 da Napoli nubile; 11. Leonti Maria di Onofrio di anni 10 da Napoli; 12. Caflero Filomena di Alfredo di anni 17 da Napoli; 13. Manfredi Raffaellina fu Ferdinando di anni 24 da Napoli, nubile; 14. Leonti Anna di Onofrio di anni 5 da Napoli; 15. Sirpo Adelina fu Giulio di anni 56 da Napoli coniugata; 16. Traguzzi Flora fu Pietro di anni 46 da Napoli, vedova con due figli; 17. Nardelli Gennaro fu Samuele di anni 69 da Napoli, coniugato con 4 figli; 18. Mauro Vincenzo fu Luigi di anni 56 da Napoli, coniugato con un figlio; 19. Di Guido Vincenzo di Attilio di anni 29 da Napoli, celibe.

FERITI: 1. Romano Raffaela fu Vincenzo di anni 25 da Napoli casalinga, coniugata con tre figli; 2. Pasquariello Vincenzo di Gaetano di anni 5 da Napoli; 3. Pasquariello Pasquale di Gaetano di mesi tre da Napoli; 4. Pasquariello Raffaele di Gaetano di anni 2 da Napoli; 5. Natale Gennaro di Giuseppe di anni 17 da Napoli; 6. Natale Anna di Giuseppe di anni 15 da Napoli; 7. Pasquariello Carmela di Raffaele di anni 29 da Napoli, nubile, casalinga; 8. Medici Pasquale di Michele di anni 16 da Napoli, meccanico; 9. D'Andrea Bianca fu Raffaele di anni 54 da Napoli, casalinga, coniugata con 5 figli; 10. Perrelli Concetta di Umberto di anni 11 da Napoli, casalinga nubile; 11. Perrelli Nicola di Umberto di anni 19 da Napoli, commesso privato; 12. De Vito Vincenzo fu Pasquale di anni 49 da Cagnano Barano (Foggia) usciere coniugato senza figli; 13. Graziano Alfredo di Pasquale di anni 18 da Napoli, studente; 14. Fiorello Concetta fu Bonaventura di anni 15 da Napoli, nubile, casalinga; 15. Pernice Angelo di Ettore di anni 17 da Napoli, celibe, barbiere; 16. Perrella Margherita di Vincenzo di anni 13 da Napoli; 17. Punzo Vincenzo di Edoardo di anni 19 da Napoli, celibe; 18. Stomei Felice fu Giuseppe di anni 53 da Napoli fioraio, coniugato con 3 figli; 19. Stomei Carmela di Felice di anni 15, nubile, casalinga; 20. Stomei Maria di Felice di anni 17, nubile, casalinga; 21. Stomei Rosa di Felice da Napoli di anni 8; 22. Stomei Giuseppe di Felice di anni 20 da Napoli, celibe, impiegato; 23. Manfredi Concetta fu Ferdinando di anni 18, da Napoli operaia, nubile; 24. Iavazzo Maria di Gennaro, di anni 15, da Napoli, sarta; 25. Mauro Luigi di Vincenzo, di anni 15, da Napoli, giardiniere; 26 Tesorone Vincenzo fu Camillo, di anni 18, da Napoli, cameriere, celibe; 27. Condemi Assunta di Alberto, di anni 25, da Napoli, casalinga coniugata con un figlio; 28. Corsini Carmela di Gaetano, di anni 24, da Napoli, casalinga; 29. Scala Lucrezia di anni 22, da San Rufo (Salerno); 30. Laterna Concetta di Raffaele di anni 18; 31. Sebastiani Elena fu Clemente, di anni 27 da Taranto, nubile casalinga; 32. Sebastiano Margherita di Ettore di anni 5 da Napoli; 33. Mazzanti Margherita di anni 58, casalinga, vedova con 4 figli; 34. Palmieri Nunzia fu Matteo di anni 36 da Napoli, operaia coniugata con un figlio; 35. Simonetti Giuseppe di anni 16, studente; 36. Racuzzi Anna Maria fu Angelo di anni 10; 37. Croce Giovanni di Edmondo di anni 14 da Napoli; 38. Caflero Alfredo di anni 52 da Messina, cameriere con 5 figli; 39. Demicco Lucia fu Simone di anni 62 da Barra, casalinga vedova con 9 figli.

Elenco dei morti e feriti durante la incursione aerea nemica su Napoli nella notte 19 novembre.

MORTI: 1. Papaleo Maria Concetta fu Raffaele di anni 76, vedova con due figli, casalinga.

FERITI: 1. Ferna Raffaele fu Carmine, coniugato con un figlio; 2. Argiro Emilia fu Angelo di anni 47, coniugata con un figlio; 3. Ruocco Immacolata fu Francesco di anni 60, vedova con due figli, casalinga; 4. Nardino Maria fu Vittorio, di anni 24, coniugata con due figli; 5. Calazzo Mario fu Luigi, di anni 51, coniugato con cinque figli; 6. Maria Ferdinando di Ferdinando, di anni 34 coniugata con nove figli.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»